

ISSN 0004 - 5934

estivanti Lett. prof.

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XV, n. 1

Gennaio-Marzo 1975

Amministrazione e Pubblicità:

presso Istituto di Patologia del Libro
via Milano, 76 - 00184 Roma



Redazione:

via Eleonora d'Arborea, 30 - 00162 Roma



Direttore responsabile: Maria Valenti

Comitato di redazione: Franco Balboni, Maria Pia Carosella, Alberto Guarino

Redattore: Graziella Borgia Capitani



Il **Bollettino d'informazioni** è inviato a tutti i Soci dell'Associazione Italiana Biblioteche. E' anche distribuito in abbonamento (Italia: L. 5000; Estero: L. 8000). Un numero separato: L. 500 (arretrato il doppio). I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 1/41585 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni.



Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. Gli autori ricevono 25 estratti con copertina.

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni
trimestrale

Via Milano, 76 - 00184 Roma

N. S. ANNO XV, n. 1

GENNAIO-MARZO 1975

Sommario

- STELIO BASSI - La Biblioteca Nazionale di Torino.
Formazione delle raccolte e sistemazione nella
nuova sede. Parte I: Origini - 1956 pag. 3
- VILMA ALBERANI - Una biblioteca per la scienza e
la tecnica » 25

Note e Discussioni

- Le Nazionali Centrali nel sistema bibliotecario
italiano » 36
- DILYS SORIA - La British Library » 42
- ANNA MARIA MANDILLO - Un'esperienza di lavoro
nel « diritto di stampa » » 48
- DIEGO MALTESE - Duplicazione di schede di cata-
logo alla Biblioteca Universitaria di Bologna » 51
- Vita dell'Associazione* » 55

Riunioni del Consiglio direttivo, pag. 55 — Bilancio
consuntivo dell'anno 1974, pag. 56 — Sezione Sicilia
orientale, pag. 57 — XXV Congresso dell'Associazione,
pag. 58.

Congressi e Convegni pag. 60

40^a Sessione del Consiglio generale della FIAB. Parte I
(*L. Sereni*), pag. 60 — 13° Congresso dei bibliotecari
austriaci (*S. Furlani*), pag. 74.

Cronache e Notizie » 76

L'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Roma (*L. Mancusi Crisari*), pag. 76 — Progetto NATIS, pag. 77 — EURONET, pag. 78 — Commissione UNI/DRD, pag. 78 — Congressi internazionali, pag. 79 — Seminari e corsi, pag. 79 — Periodi di lavoro presso biblioteche inglesi, pag. 80.

Recensioni » 81

DUBUC, R. *La classification décimale universelle (CDU). Manuel pratique d'utilisation.* Paris, 1973. (*M. T. Tavassi La Greca*) pag. 81

Technology and copyright: annotated bibliography and source materials. Ed. G. P. BUSH. Mt. Aizy, Md., 1972. (*A. Amicarelli*) pag. 82

WALKER, G. P. M. *Russian for librarians.* London, 1973. (*S. Corradini*) pag. 84

Antologia » 85

Summaries » 85

Letteratura professionale italiana » *1

La Biblioteca Nazionale di Torino

Formazione delle raccolte
e sistemazione nella nuova sede

PARTE I: ORIGINI - 1956

Il 15 ottobre 1973 è stata aperta al pubblico la nuova sede della Biblioteca Nazionale di Torino, nel cuore della città, in Piazza Carlo Alberto chiusa al traffico e trasformata a giardino. Tutto il patrimonio librario (850.000 volumi, 12.000 periodici, 3.700 manoscritti, 1.600 incunabuli, 15.000 disegni e incisioni, 5.000 carte geografiche) vi è stato trasferito e tutti i servizi pubblici (informazioni bibliografiche, cataloghi, distribuzione, prestito, sale di lettura, sale di consultazione specializzate, sala manoscritti e rari, sala periodici, sala mostre bibliografiche, servizi di fotoriproduzione e restauro, sale per conferenze e riunioni) sono entrati in funzione nella nuova sede: sono in grado di soddisfare le esigenze di lettura, ricerca e aggiornamento di 400.000 persone all'anno.

La Biblioteca Nazionale ha così lasciato definitivamente la sede ove era stata allogata per 250 anni dal 1723, quando Vittorio Amedeo II attuò l'unione della Biblioteca Reale e della Biblioteca Civica alla Biblioteca Universitaria nel nuovo palazzo della Regia Università, che aveva fatto edificare negli anni 1713-1715 tra Via della Zecca (Via Verdi) e Via Po dagli architetti Michelangelo Garove, Giovanni Antonio Ricca e Antonio Bertola e al cui compimento aveva contribuito dal 1716 in poi l'architetto Filippo Juvarra, che tra l'altro disegnò nel 1721 gli ornati della « libreria » ossia biblioteca, secondo quanto attesta il suo scolaro e biografo G. B. Sacchetti (1).

Le origini: la Libreria ducale (1563-1713)

Liberata Torino dall'assedio francese (1706), Vittorio Amedeo II si era dedicato con energia e chiarezza di vedute alla riorganizzazione e al rafforzamento dello Stato, preoccupandosi anche della rinascita degli studi, del rinnovamento dell'Università (2), del riordino della Biblioteca e degli Archivi di Corte (3): diede quindi incarico nel 1709 all'abate savoiardo Filiberto Amedeo Machet (4) di provvedere alla risistemazione della Libreria sabauda, che era stata trovata da Bernard de Montfaucon, l'iniziatore degli studi di paleografia greca su basi scientifiche, in uno stato di caotico disordine quando, nel 1701, era passato da Torino nel suo viaggio di ritorno dalla visita alle biblioteche d'Italia, descritta nel *Diarium Italicum* pubblicato a Parigi nel 1702.

Il riordino fu attuato con la collaborazione del teologo protestante tedesco Christoph Matthias Pfaff (5), che nel 1710 era giunto a Torino alla corte di Vittorio Amedeo II e subito aveva rivolto la sua attenzione ai codici ebraici e greci, che la biblioteca ducale possedeva in gran numero, limitandosi per i latini ad alcuni cimeli, come il *Lattanzio* (6), scritto in lettere onciali del VI sec., appartenente all'antico fondo del Monastero di Bobbio (riconoscibile nel catalogo del sec. X pubblicato dal Muratori), attualmente conservato nella Biblioteca dell'Archivio di Stato di Torino. Insieme al Pfaff collaborò a quel riordino il medico e botanico torinese Lorenzo Terraneo, per quanto concerneva la filosofia e la storia naturale. Venne redatto un voluminoso indice inventario, in folio, di 768 pagine, portato a termine nel 1713: *Index alphabetique des livres qui se trouvent en la Bibliothèque Royale de Turin en cette année 1713*, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Torino (R.I.5). E' un manoscritto di notevole importanza per conoscere la consistenza della biblioteca ducale, che nel 1713 era divenuta reale, avendo Vittorio Amedeo II assunto quell'anno il titolo di Re di Sicilia, mutato poi in quello di Re di Sardegna, ma anche per l'introduzione che precede il manoscritto, sul lavoro di riordino compiuto. La nuova sistemazione era stata fatta usufruendo di una galleria del Palazzo Reale destinata dal sovrano a sede della biblioteca; i libri erano stati disposti in scaffali alle

colonne della galleria: 16 colonne nel piano inferiore e 21 nel piano superiore, in tutto 37 colonne, corrispondenti ad altrettante sezioni della biblioteca. L'*Index* è diviso in sezioni corrispondenti alle colonne: d'ogni sezione è dato l'indice alfabetico degli autori con il numero di collocazione nella sezione. Oltre diecimila volumi sono elencati sommariamente nell'*Index*, manoscritti e stampati (una sezione è dedicata ai disegni e alle incisioni): diciamo ora come si formò questa raccolta, che costituisce la ricchezza della Biblioteca Nazionale.

Quando Emanuele Filiberto nel 1563 entrò in Torino, ricostituì la libreria ducale e l'affidò stabilmente alle cure di un bibliotecario, il torinese Ludovico Nasi (7), che la resse fino al 1582. La biblioteca si accrebbe quasi giornalmente con acquisti che il duca faceva non soltanto a Torino, ma anche a Venezia e Lione, due dei più grandi empori librari dell'epoca. Col Nasi collaboravano diversi scrittori, poiché il duca voleva costituire una biblioteca che fosse un'enciclopedia o « teatro universale di tutte le scienze », come una sala di consultazione. Agli acquisti si aggiunsero doni cospicui, primo tra i quali uno splendido esemplare stampato su pergamena dei 13 volumi dell'edizione plantiniana della Bibbia poliglotta (Anversa 1569-73), donato al duca nel 1573 da Filippo II re di Spagna, tuttora conservato nella Biblioteca Nazionale di Torino (8).

Emanuele Filiberto, mente particolarmente aperta alla cultura scientifica con orientamento pratico, curò che la biblioteca non si sviluppasse come raccolta di carattere letterario e artistico soltanto. Questa apertura verso le scienze, che interpretava il nuovo spirito dei tempi, fu certo mantenuta da Carlo Emanuele I, il cui matematico, il nizzardo Bartolomeo Cristini, tenne l'ufficio di bibliotecario dal 1585 al 1608. La biblioteca tanto si accrebbe, e con essa le raccolte archeologiche e artistiche, insieme a quelle di scienze naturali e di strumenti matematici, da render necessaria una nuova sistemazione. Carlo Emanuele I provvide quindi tra il 1606 e il 1608 a far allestire una galleria splendidamente decorata, che collegava il Castello (Palazzo Madama) con il Palazzo del Vescovo, residenza ducale. Nella galleria vennero riuniti i manoscritti e gli

stampati che il duca riuscì ad acquistare in gran numero durante il suo regno, suscitando l'ammirazione degli studiosi (9).

Dal 1608 al 1622 fu bibliotecario ducale il cremonese Carlo Ravano, conoscitore delle lingue ebraica, caldaica, siriana e greca. Il fondo dei codici arabi, ebraici e greci era già divenuto noto ai dotti del tempo e costituiva una delle caratteristiche della biblioteca. Nel 1622 al Ravano succedeva sia nella cattedra all'Università sia nell'incarico di bibliotecario del Duca di Savoia il friburghese Bartolomeo Sovero (Schouwey) passato poi nel 1624 all'Università di Padova, a coprire la cattedra di matematica già tenuta da Galileo Galilei (10).

Al regno di Carlo Emanuele I devono assegnarsi gli acquisti: dei codici della Abbazia di Staffarda (11), dei codici ed incunabuli del Cardinale Domenico della Rovere (12) torinese (il pronipote Gerolamo della Rovere morì nel 1592 arcivescovo di Torino), di alcuni codici della famiglia Gonzaga (13) ceduti da Carlo I di Gonzaga Nevers (tra i quali il celebre *Plinio*, con miniature di scuola del Mantegna) e di numerosi altri codici, acquisiti isolatamente, od anche a gruppi, come il *Beatus* miniato nel sec. XI in Catalogna, il *Messale Rosselli* — capolavoro della miniatura spagnola nel sec. XIV — od il gruppo dei codici giuridici miniati a Bologna tra il '200 e il '300 ecc. (14).

Confluirono nella libreria ducale, fin dai tempi di Emanuele Filiberto, libri pregevoli, quasi tutti manoscritti e molti con miniature, che si trovavano nei castelli, case o cappelle ducali della Savoia e del Piemonte, come testimoniano alcuni inventari del '400 e '500 conservati nell'Archivio di Stato e pubblicati dal Vajra e da altri (15). Codici miniati per i duchi di Savoia (ricordiamo ad es. i codici della Bibl. Naz. D.VI.2 ed E.IV.13, miniati per Filiberto I e per Carlo III), ovvero acquisiti per via di parentele o portati in dono dalle consorti (come: Bianca di Borgogna e Bona di Berry, che ci fanno ricordare mirabili cimeli come *Les Heures de Savoie* e *Les Heures de Turin*; Anna di Lusignano che portò da Cipro il famoso manoscritto musicale con notazione mensurale franco-cipriota, noto come ms. I.II.9 della Biblioteca Nazionale; Jolanda di Francia, che pure arricchì la biblioteca ducale di 89 mss. francesi miniati e favorì l'introduzione della stampa in Torino nel

1474), incunabuli stampati su pergamena e miniati, esemplari speciali riservati ai re di Francia (16) raggiunsero man mano la libreria ducale. Si formò lentamente un altro gruppo importante, non meno caratteristico di quello greco ed orientale: il gruppo francese, nel quale meritano particolare menzione i numerosi romanzi francesi miniati del sec. XV, rispecchianti l'essenza della cultura cortigiana, mentre è di non minore interesse il complesso dei codici latini miniati di sicura origine francese, dei secc. XIV-XV.

Vale la pena di ricordare che durante il periodo di reggenza di Madama Reale, Cristina di Francia, somme ingenti non vennero più spese per la cultura, ma per feste, ricche e sontuose: tuttavia nella libreria ducale ne rimase uno splendido ricordo, monumento caratteristico dell'epoca, nella serie dei grandi, magnifici album dei *Balletti*, capolavori della miniatura e della calligrafia del '600, eseguiti dal cartografo Tommaso Borgogno (17). Di alcuni di questi Balletti si conservano anche le musiche, che si aggiungono al complesso di codici musicali, già notevole nella libreria ducale, aumentato poi successivamente con acquisti di cui diremo.

Sul bibliotecario Pier Ludovico Boursier, medico savoiaro, cui la biblioteca rimase affidata dal 1633 al 1658, pesano gravi responsabilità di sottrazioni, tra le quali quella di parte dei manoscritti di Pirro Ligorio, che Carlo Emanuele I aveva acquistato e che si conservano, per quanto ne è rimasto, all'Archivio di Stato. Morto il Boursier venne nominato bibliotecario il nizzardo Giulio Torrini, professore di medicina nell'Università, che redasse nel 1659 un *Inventario* conservato nell'Archivio di Stato di Torino, pressoché sconosciuto ma di notevole importanza perché costituisce l'unico inventario completo della Biblioteca ducale nel Seicento, topograficamente redatto, secondo l'ordine della Galleria ducale (18).

Nel 1667 accadde una catastrofe: un incendio distrusse la Galleria ducale: gran parte dei volumi fu salvata, gettata alla rinfusa dalle finestre nella piazza sottostante. Ammucchiati in alcune stanze i libri salvati vi rimasero, senza più aspetto di biblioteca, anche se fu mantenuto l'ufficio del bibliotecario, fino al riordino disposto da Vittorio Amedeo II nel 1709 (19).

La Libreria pubblica e la Regia Biblioteca Universitaria (1714-1876)

Nel 1713 ebbero inizio e furono condotti avanti rapidamente, affidati a Michelangelo Garove e Giovanni Antonio Ricca, i lavori di costruzione del nuovo edificio dell'Università, cioè l'attuale tra Via Verdi e Via Po. Il 12 agosto 1714, il Consiglio generale della Città di Torino, dovendo decidere per l'esecuzione di un legato dell'Infante Maria di Savoia risalente all'11 giugno 1656 per l'erezione e il funzionamento di una biblioteca pubblica in Torino, rilevava: « attesa massime la costruzione presentanea della fabbrica conspicua dell'Università de' studij d'ogni sorta di scienze hormai ridotta a perfezione *in la quale vi è un vaso proprio, e destinato per la libraria pubblica* », precisando più oltre « hora massime che detta fabbrica dell'Università e vaso, destinato per la pubblica biblioteca, *si trova quasi in perfectione*, ed in istato di ricevere li sudetti libri » (20).

In esecuzione del disposto della delibera summenzionata fu subito redatto un inventario dei libri, che la Città aveva già acquisito con un altro lascito di Giovanni Antonio Roggero, del 1687, pure per istituire in Torino una pubblica libreria. L'inventario, recante il titolo *Index librorum Bibliothecae Regiae Urbis Taurinensis, die 20 maij 1715* è ora conservato nella Biblioteca Nazionale tra i manoscritti (R.I.6), con legatura alle armi della Città di Torino: comprende solo opere a stampa, in numero di oltre quattromila. La Biblioteca civica venne sistemata in una delle sale della vecchia sede dell'Università, davanti a San Rocco, ove rimase fino al 1723.

Nel 1720 venne inaugurata la nuova sede dell'Università e insieme Vittorio Amedeo II ne promulgò le *Costituzioni* nelle quali si legge (§ 17): « Ed avendo noi determinato, che dentro la stessa Università si stabilisca un'ampia e scelta Biblioteca per comodo sì degli Studenti che del Pubblico, vogliamo che vi sia altresì l'ufficio di Prefetto suddetto della Biblioteca, quale abbia cura di farla provvedere dei migliori e più scelti libri, che aver si possano in ciascuna facoltà... ». Queste parole ci ricordano quelle usate dal Manzoni nel cap. XXII dei *Promessi Sposi* per illustrare la direzione della Biblioteca Ambrosiana fondata un secolo prima dal Car-

dinal Federigo Borromeo: in realtà erano ispirate da Scipione Maffei che, rispondendo alla richiesta di Vittorio Amedeo di un *Parere sul miglior ordinamento della Regia Università di Torino*, gli aveva indirizzato da Verona il 20 febbraio 1718 un ampio studio (Arch. St. Torino, Rubr. Univ. di Torino, Marzo I add. 4) nel quale, dopo aver ricordato l'elogio della Biblioteca ducale espresso nella lettera pubblicata sul *Giornale de' Letterati* di Venezia del 1711 (VI, 449-84), così proseguiva: « Io terminerò il mio ragionamento per suggerire ancora ciò, che può esser corona di tutta l'opera, e che può finire di render Torino un seminario di dotti, e un emporio di buoni studi. Ciò sarà con istituire una insigne e *Regia Libreria pubblica*... Un Maestro insegna una professione, ed i libri le insegnano tutte: un Maestro è spesso un uomo mediocre, e in una Biblioteca possiamo scegliere i migliori del mondo. Non c'è però più util Maestro di un dotto Bibliotecario, che in una gran Libreria ci indica in ogni materia i migliori volumi » (21).

Fu l'idea di questa « insigne Regia Libreria pubblica » ad ispirare Vittorio Amedeo. Il 17 maggio 1723 il Consiglio generale della Città di Torino deliberava che, poiché « S.M. aveva dato ordine di far trasportare la sua libreria nel gran vano della pubblica biblioteca della Regia Università delle Scienze quali erano in numero di 10.000 e più volumi e che desiderava pure di far trasportare quelli della libreria aperta dalla Città a beneficio pubblico nell'anno 1714 in una sala dello studio » si procedesse alla consegna della Biblioteca civica con i relativi inventari, poiché il re riteneva che « uniti i libri della sua libreria e quelli della suddetta della Città si comporrà un'ottima libreria ». Il versamento ebbe luogo tra il 5 e il 28 maggio 1723, come risulta dal registro verbale autentico *Inventario de libri della Libreria della Città di Torino trasportati in quella della Regia Università*, manoscritto di 103 cc. del tutto sconosciuto fino ad oggi, ritrovato tra il materiale librario non inventariato nel 1973 durante il trasferimento della Biblioteca dalla vecchia alla nuova sede.

Alle Regie Costituzioni per l'Università del 1720 seguì subito, con regia patente del 15 novembre 1720, la nomina del primo prefetto della Biblioteca. Le Costituzioni del 1729 stabilirono l'obbligo per tutti gli stampatori degli Stati del Re di Sardegna di consegnare una copia degli stampati e l'obbligo ai professori del-

l'Università di consegnare una copia dei loro scritti al termine dei corsi « sotto pena della perdita dello stipendio per mesi sei »: stabilirono inoltre un organico del personale, un orario invernale di sei ore ed estivo di sette ore al giorno, le modalità per la lettura, gli obblighi dei lettori e rigide limitazioni per la consultazione dei manoscritti e per la loro custodia. Questo regolamento venne poi ripetuto tal quale nelle R. Costituzioni del 1771.

Il primo prefetto, Francesco Picono, siciliano, diede mediocre prova (22): gli stampati della Biblioteca reale, documentati dall'*Index* del 1713, e quelli della Biblioteca civica, di cui all'*Index* del 1715, vennero mescolati e malamente descritti in un *Catalogus* da lui redatto (ms. R.I.11), che costituì base della consegna della biblioteca al nuovo prefetto, l'abate Francesco Domenico Bencini (23), professore dell'Università, il 30 dicembre 1728. Il Picono aveva del tutto trascurati i manoscritti: il Bencini in tre anni li mise in ordine. L'inventario topografico che egli redasse costituisce il primo lavoro serio e impegnato di catalogazione dei manoscritti della biblioteca regia: fu eseguito certo per ordine del re e depositato nel R. Archivio, come dice la sottoscrizione a firma del Bencini, datata 19 agosto 1732; si conserva tuttora nell'Archivio di Stato di Torino, in un volume in folio di 654 cc. col titolo di *Indice de' libri manoscritti ebraici, greci, latini, italiani e francesi i quali la R.M. del Re di Sardegna ha tolti dal suo Regio Archivio per rendere riguardevole la Biblioteca della sua Regia Università di Torino*. Dobbiamo avvertire che anche questo *Indice* del 1732, importante per la descrizione spesso analitica e ben fatta dei manoscritti ebraici e greci, rimase quasi sconosciuto al punto che Carlo Cipolla e Carlo Frati nell'*Inventario dei codici superstiti* (Torino, 1904) mostrano di conoscere soltanto il *Catalogo alfabetico sommario*, scritto — come l'*Indice* del Bencini — di mano dell'abate Poesio assistente della Biblioteca. Questo catalogo alfabetico, conservato nella Biblioteca Nazionale (R.I. 8 e 9), è veramente un semplice indice: probabilmente fu redatto dall'abate Giuseppe Roma, prefetto della Biblioteca dal 1732 al 1737, che ne inviò una selezione, peraltro copiata tal quale nei titoli prescelti, a Bernard de Montfaucon, che la pubblicò nella *Bibliotheca Bibliothecarum manuscriptorum nova* (Parisiis, 1739, col. 1393-1403).

Nel 1745 diventava prefetto l'abate Giuseppe Pasini, padovano (24), che tenne l'incarico fino al 1770: nel 1749 egli pubblicò con la collaborazione di Antonio Rivautella e Francesco Berta il famoso catalogo *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei*, che fece conoscere in tutto il mondo i manoscritti di Torino e costituisce ancora oggi base fondamentale della ricerca degli studiosi. L'ordinamento fatto dal Bencini venne in sostanza lasciato immutato, salvo poche varianti, corrispondendo alla collocazione negli armadi: tale segnatura venne sempre citata, ma il Pasini ordinò i manoscritti per lingue e nell'ambito di ogni lingua li numerò romanamente. Le descrizioni del catalogo del Pasini non sono sempre migliori di quelle del Bencini, che tuttavia il Pasini utilizzò senza farne alcuna menzione nel suo lavoro. E' da notare però che il catalogo del Pasini si presenta per molti manoscritti come uno studio critico filologico, con la pubblicazione inserita di 61 testi inediti (aneddota) greci e latini, l'analisi minuziosa del contenuto di molti codici miscellanei, la critica del testo per diverse lezioni giudicate spurie o corrotte, le attribuzioni di diversi codici ad esposti o anepigrafi, le assegnazioni delle date, l'esame delle proprietà remote e delle provenienze, la ricostruzione della composizione originale del ms., ecc. Questo non per tutti i codici naturalmente: ché per parecchi la descrizione è invece troppo sommaria e sarebbe stata desiderabile un'introduzione generale meno polemica e più ricca di dati concreti, utili per la storia della biblioteca. Mancò, come notò poi Girolamo Tiraboschi nella sua *Storia della letteratura italiana*, un'introduzione storica che servisse a far conoscere come si era formato il fondo manoscritti della biblioteca.

La biblioteca si veniva intanto arricchendo. Costituitasi con i diecimila volumi della Libreria regia, gli oltre quattromila della Libreria civica e il fondo di entità imprecisata della Libreria universitaria, aveva avuto accessioni regolari per acquisti fatti sia con la dotazione annua sia con il lascito dell'infante Maria di Savoia effettivamente versato nel 1729, per diritto di stampa, per versamenti dei professori e per doni vari, tra i quali continuarono quelli del re, come appare documentato da due manoscritti della Biblioteca Nazionale (R.I.12, R.I.14) contenenti l'*Elenco dei libri donati dal 1729 al 1739* e l'*Indice dei libri che nella descrizione*

fattasene il 2 dicembre 1751 si sono ritrovati nella biblioteca di S.A.R. il Signor Duca di Savoia, cospicuo per la quantità (2271 volumi) e soprattutto il valore delle opere versate, collezioni a stampa importanti come opere di studio, di livello superiore. Nel 1753 la biblioteca aveva già superato i 32.000 volumi, secondo la *Guida di Torino* di quell'anno. Passarono alla biblioteca i libri di Pietro Giannone, morto nella Cittadella il 1748, i libri del Castello d'Agliè, passato ai Savoia nel 1764, i libri della soppressa Abbazia cistercense di Casanova nel 1782 (25). Andarono invece dispersi i mss. dell'Abbazia della Novalesa, soppressa prima della rivoluzione francese, regnando Carlo Emanuele IV: i monaci donarono o vendettero a religiosi e privati quanto restava di quella preziosa biblioteca, come più tardi fecero i monaci dell'Abbazia di Bobbio, nel 1803.

Dal 1770 al 1792 la biblioteca fu diretta da Francesco Bertta (26), giansenista, cui successe l'abate Roffredo. Occupato il Piemonte dai Francesi, il 18 luglio 1801 (28 messidoro dell'anno IX) la Biblioteca Universitaria fu dichiarata « Nazionale », poi « Imperiale » sotto Napoleone. Ricevette 30.000 volumi delle corporazioni religiose e conventi soppressi (27): tra essi, il codice detto *Aronensis*, del *De imitatione Christi*. La Biblioteca Nazionale conserva uno dei cataloghi di questi conventi: quello di S. Lorenzo dei Teatini, del 1791 (ms. R.I.4), che costituì documento di versamento. Bibliotecario nel periodo napoleonico fu Carlo Denina, uno dei letterati più noti del tempo, membro di diverse accademie scientifiche, cui Napoleone affidò la sua biblioteca privata: il bibliotecario reggente era Giuseppe Vernazza, barone di Freney, che insieme al *Dizionario dei tipografi in Piemonte*, pubblicato postumo, ci ha lasciato interessante materiale stampato e manoscritto ad illustrazione della biblioteca (28).

Con il rientro del re di Sardegna nei suoi stati, la biblioteca tornò ad essere Regia Biblioteca Universitaria e ne assunse la direzione Giovanni Antonio Bessone (29). Assistente, con l'incarico d'insegnare le lingue orientali, era Amedeo Peyron, allievo di Tommaso Valperga di Caluso, che alla sua morte, nel 1815, legò alla Biblioteca dell'Università oltre 1600 manoscritti, incunabuli e pubblicazioni, testi e studi delle lingue orientali e più particolarmente della lingua ebraica. Il catalogo del fondo Caluso venne

pubblicato dal Peyron a Lipsia nel 1820, l'anno in cui giungeva a Torino, all'Archivio delle RR. Finanze, l'archivio del soppresso Monastero di Bobbio, la cui celebre biblioteca, dopo le varie note dispersioni (tra le quali gli acquisti per le biblioteche Ambrosiana nel 1606 e Vaticana nel 1618), era andata venduta all'asta per quanto restava nel 1803. Amedeo Peyron si era già interessato ai codici bobbiesi che la Biblioteca Universitaria possedeva, provenienti dalla Libreria ducale (il *Lattanzio* già citato, il *Sedulio-Cereale* del VII sec. e tre codici che riconobbe come palinsesti e che vennero da lui smembrati per costituire le famose cartelle a.II.2, le cui scritture del IV-VI sec. ci restano nei facsimili ben noti ai paleografi, poiché gli originali andarono miseramente distrutti nell'incendio del 1904): grazie al conte Prospero Balbo egli ottenne di vedere subito le carte bobbiesi e il 15 aprile 1820 ne ottenne in consegna diversi fascicoli, tra i quali parte di due codici di S. Cipriano del sec. V e di un codice di S. Ambrogio del sec. VI, ma soprattutto l'*Inventarium* del 1461 della Biblioteca di Bobbio, che — perduto ormai l'antichissimo catalogo del sec. X pubblicato dal Muratori — costituisce il più antico inventario che attualmente si possenga di quella antica e famosa biblioteca. Questi cimeli, presi in consegna dal Peyron tre anni prima della consegna delle carte bobbiesi agli Archivi di Corte (Archivio di Stato), sono oggi conservati nella Biblioteca Nazionale.

L'esame dell'inventario del 1461 convinse Amedeo Peyron a sollecitare dal Conte Balbo l'incarico di fare un viaggio a Bobbio, per cercare di recuperare, se fosse stato possibile, l'ultima parte della biblioteca bobbiese, andata all'asta nel 1803. L'esito del viaggio fu quanto mai fortunato: il 2 settembre 1820 il Peyron rientrava a Torino con più di trenta manoscritti e venti incunabuli, nonché altri cimeli trovati altrove. Successivamente, tra il 1823 e il 1824, più di trenta codici bobbiesi furono ulteriormente acquisiti, secondo la notizia data dallo stesso Peyron, nell'errata-corrige datato 8 febbraio 1825 inserito nell'opera *M. Tulli Ciceronis orationum pro Scauro, pro Tullio et in Clodium fragmenta inedita*, da lui pubblicata a Stoccarda e Tubinga nel 1824, con quella magistrale introduzione *De Bibliotheca Bobiensi Commentarius*, che resta il primo studio ancora in gran parte valido sulla biblio-

teca del Monastero di S. Colombano. Con i manoscritti bobbiesi la Biblioteca Universitaria acquisiva un fondo di straordinario valore, in gran parte salvato dall'incendio del 1904, compreso il *codice k degli Evangelii* (G.VII.15), del sec. IV, il più antico manoscritto della Biblioteca Nazionale. Anche tra i codici musicali ve ne sono di importantissimi, con notazione musicale in campo aperto, anteriore alla introduzione del rigo musicale (30).

Il Pasini nel suo catalogo del 1749 aveva descritto 2104 manoscritti: 169 ebraici, 369 greci, 1184 latini, 210 italiani, 172 francesi. Nel 1818 sappiamo che il loro numero era già salito a 3153 complessivi; nel 1898, alla vigilia dell'incendio del 1904, il loro numero era di 4138: 378 orientali, 401 greci, 1608 latini, 816 italiani, 269 francesi, 64 palinsesti. Gli incunabuli nel 1818 sommarono a 958 e nel 1898 erano saliti a 1095. Il patrimonio librario, che nel 1818 aveva superato i 106.000 volumi, nel 1898 aveva superato il numero di 250.000 stampati (31). I lettori che nel 1818 erano un numero assai limitato, nel 1898 erano stati 108.000. Nel corso del secolo la Biblioteca Universitaria diviene sempre più importante nella vita culturale torinese e piemontese: così possiamo leggere nell'*Opinione* del 31 ottobre 1849 un articolo polemico di Aurelio Bianchi-Giovini, perché la biblioteca non spenda la sua dotazione ad acquistare soltanto incunabuli, aldine, elzeviriane e simili, ma acquisti più largamente opere moderne utili agli studi. Certo la biblioteca, con il progredir delle scienze e con il diffondersi degli studi e in particolare dell'istruzione superiore, si rendeva sempre più necessario, direi anzi insostituibile, fondamento di quell'istruzione, per la quale si sviluppavano le facoltà e si moltiplicavano gli istituti. Questo spiega il patrimonio veramente notevole della biblioteca anche nelle scienze matematiche e naturali (ricordiamo per inciso che sono di proprietà della Biblioteca Nazionale Universitaria i 64 grandi volumi in folio della *Botanica Taurinensis*, depositati temporaneamente dopo l'incendio del 1904 nell'Orto Botanico: si tratta di un esemplare unico, che venne appositamente eseguito per la Regia Biblioteca Universitaria, con pregevoli disegni botanici acquerellati dal vero da valenti artisti). Anche nelle scienze umane gli acquisti di filologia e linguistica furono notevoli. Naturalmente non mancarono

doni, tra i quali meritano ricordo: i manoscritti del conte Cesare di Saluzzo, comprendenti miscellanee di storia patria (1853), la biblioteca del Prof. Giuseppe Biamonti pervenuta nel 1863 dalla famiglia Somaglia, la biblioteca del Principe Carlo Emanuele Del Pozzo della Cisterna (1864) e il migliaio di edizioni aldine donate dal Marchese Carlo Alfieri di Sostegno (1872): i cataloghi delle donazioni sono conservati nella sezione manoscritti.

La biblioteca in questo periodo fu retta da due valenti studiosi quali Costanzo Gazzera (1844-1859), egittologo, i cui mss. sono conservati all'Accademia delle Scienze, e il senatore Gaspare Gorresio (1859-1891), professore di sanscrito all'Università di Torino, ed ebbe inizio una vasta opera di descrizione sistematica e scientifica del patrimonio bibliografico dell'istituto per merito di Bernardino Peyron, nipote di Amedeo, al quale si devono due importanti cataloghi: quello dei codici ebraici pubblicato nel 1880 e quello dei codici italiani pubblicato postumo nel 1904, pubblicazioni notevoli per completezza di descrizione (32). Al Peyron dobbiamo anche l'ottimo catalogo generale alfabetico per classi, a volumi, iniziato nel 1864, che nel 1898 aveva raggiunto la consistenza di 107 volumi (33).

La Biblioteca Nazionale Universitaria dal 1876 al 1956

La ricostituzione dell'unità d'Italia portò alla riorganizzazione delle grandi biblioteche italiane in un corpo unico, regolato da norme comuni per quanto riguardava la formazione degli inventari, dei cataloghi e degli indici speciali, per l'assunzione del personale e per il funzionamento: era negli interessi degli studi e della ricerca che si parlasse un linguaggio comune. Il R.D. 20 gennaio 1876 n. 2974, distinse le biblioteche in autonome e in biblioteche connesse ad altri istituti: erano autonome quelle costituenti un istituto autonomo ed erano divise in due gradi, di cui il primo fu costituito dalle biblioteche nazionali. Tutte le biblioteche universitarie furono considerate biblioteche connesse ad altri istituti, cioè le università, con il compito di provvedere dei mezzi necessari di studio professori e studenti: solo la Biblioteca Universitaria di Torino fu inclusa nel gruppo delle biblioteche « auto-

nome » di primo grado e dichiarata *Biblioteca Nazionale Universitaria*: questo titolo e questa caratteristica le sono poi stati conservati inalterati e riassumono insieme la sua storia e la sua odierna funzione, che non è soltanto quella di servire professori e studenti, ma « di rappresentare, nella sua continuità e generalità, il progresso e lo stato della cultura italiana e straniera ». La Biblioteca Nazionale Universitaria rappresentava anche egregiamente la cultura piemontese in quanto, in conformità dell'Editto Albertino del 26 maggio 1848, riceveva per diritto di stampa le pubblicazioni uscite dalle tipografie di tutti i circondari comprendenti le quattro provincie del Piemonte, diritto che la legge 7 luglio 1910 limitò alle pubblicazioni della provincia di Torino.

Nel 1892 assumeva la direzione dell'istituto Francesco Carta, dopo una breve reggenza di Giuseppe Ottino, che aveva fruttato un mediocre catalogo dei codici bobbiesi (1890). Fu il Carta ad istituire nel 1895 le sale di consultazione riservate ai professori dell'Università e agli studiosi dei manoscritti: accanto ad esse la sala delle riviste, con le ultime annate di 375 riviste scientifiche (34). Da numerose università straniere pervenivano regolarmente le dissertazioni accademiche, che oggi costituiscono un fondo cospicuo e importante della Biblioteca Nazionale. L'illustrazione del patrimonio bibliografico proseguiva, per settori, accuratamente: Francesco Rossi pubblicava l'illustrazione dei manoscritti copti (1893), lo Zuretti l'indice dei manoscritti greci non contenuti nel catalogo del Pasini (1898), il Nallino il catalogo dei manoscritti arabi, persiani e turchi (1900). A seguito dell'Esposizione Nazionale di Torino del 1898 venne pubblicato il catalogo dei mss. e libri a stampa musicali e l'anno successivo la descrizione di numerosi cimeli della biblioteca nei *Monumenta palaeographica sacra, atlante paleografico artistico...* a cura di F. Carta, C. Cipolla e C. Frati. Il conte Alessandro Baudi di Vesme aveva compilato fin dal 1882 un catalogo manoscritto delle incisioni (circa 15.000, legate da Giovanni Volpato in 52 volumi, più 27 volumi del Piranesi), Paul Durrieu pubblicava *Les Heures de Turin*, libro d'ore del duca di Berry (1902) e Carlo Cipolla aveva fatto eseguire i clichés (che poi si rivelarono preziosa memoria dei manoscritti andati bruciati) per l'opera monumentale sui *Codici bobbiesi della Biblioteca Nazionale Universitaria* di Torino, uscita a Milano nel 1907, dopo l'incendio.

La notte tra il 25 e il 26 gennaio 1904 accadde il doloroso evento cui abbiamo già ripetutamente accennato; un terribile incendio devastava cinque sale della biblioteca, contenenti i manoscritti, gl'incunabuli piemontesi, le aldine e la consultazione, compresa la bibliografia generale. Circa 2000 manoscritti andarono distrutti, parecchi incunabuli piemontesi ed edizioni aldine e circa 30.000 volumi di consultazione. Andarono perduti i famosi palinsesti bobbiesi, gran parte dei manoscritti orientali, numerosi manoscritti greci, latini, italiani e francesi, *Les Heures de Turin* miniato tra il 1404 e il 1413 da Van Eyck per il duca Jean de Berry e appena pubblicato dal Durrieu, diversi manoscritti bobbiesi e gonzagheschi: molti si salvarono in condizioni pietose, avendo subito l'azione del fuoco e dell'acqua di spegnimento, buttati poi alla rinfusa nella strada, come nell'incendio del 1667, per salvarli dalla totale distruzione (35).

L'opera di restauro ebbe inizio immediatamente dopo il disastro, ad opera di due laboratori dell'Università: il laboratorio di chimica del Prof. Icilio Guareschi e il laboratorio di materia medica del Prof. Piero Giacosa, che nello stesso anno 1904 pubblicarono due interessanti relazioni nelle *Memorie* e negli *Atti* dell'Accademia delle Scienze di Torino. Il Guareschi seguì un indirizzo prevalentemente chimico, che non riscosse interamente il consenso del Prof. Giacosa, nel cui laboratorio venne impiantato nel 1905 il laboratorio di restauro affidato a Carlo Marrè, restauratore della Biblioteca Vaticana, inviato a Torino dal padre Francesco Ehrle, prefetto di quella biblioteca, che aveva una particolare competenza in materia di restauro. I problemi del restauro erano gravissimi: i codici pergamenacei sotto l'azione dell'acqua e del fuoco si erano ridotti di dimensioni e avevano fatto massa: l'azione di distacco con trattamento umido pose subito il problema di combattere i batteri della putrefazione, che corrodevano e distruggevano i fogli distaccati, e per ovviarvi fu utilissima la camera umida suggerita da padre Ehrle insieme a opportune disinfezioni. Occorreva poi fissare gli inchiostri, spianare le membrane, riordinare e ricomporre il manoscritto (36).

Ai problemi del restauro si aggiungevano quelli della ricognizione del materiale salvato: era andato malauguratamente distrutto anche l'inventario topografico manoscritto, compilato da Ber-

nardino Peyron, che vi aveva registrato 4138 manoscritti, aggiornato poi da Carlo Frati due anni prima dell'incendio, con l'aggiunta di oltre 500 manoscritti, che non figuravano nel catalogo del Pasini e nemmeno nell'Appendice manoscritta di tale catalogo. Si identificarono 1765 manoscritti, saliti poi in successive ricognizioni ad oltre duemila, ma moltissimi manoscritti sono ancora da identificare, cosa molto difficile perché sono spesso mutili, parzialmente illeggibili e manca qualsiasi riferimento essendo andato distrutto l'inventario che li registrava (37).

La commozione per la sciagura fu grande: numerosi doni affluirono e somme notevoli furono spese per reintegrare parzialmente le perdite subite. Merita particolare menzione il dono del Barone Alberto Lumbroso (1904) della sua raccolta di 26.000 volumi, stampe, manifesti ecc. relativi all'epoca napoleonica. L'episcopato piemontese inviò in dono 110 volumi, quasi tutti incunabili: opere notevoli per valore furono donate da università, biblioteche, istituti e governi di diverse nazioni per un complesso di oltre 20.000 volumi (38).

Al Carta era subentrato come direttore Carlo Frati, che fu presto sostituito da Giuliano Bonazzi (39). Torino era diventata una sede difficile, per i gravi problemi che bisognava affrontare. La Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione nella sua relazione sulle biblioteche, pubblicata nel 1910, rilevava per la Nazionale di Torino come molte delle opere donate dovessero essere ancora schedate e collocate: in realtà il personale era rimasto come sommerso da una quantità di lavoro simultaneo, dal ripristino dei locali al restauro, dalla ricognizione del materiale danneggiato alla valanga dei doni da inventariare, schedare e collocare.

Seguirono i doni della biblioteca Cavaglià-Cossato, ricca anche di incisioni e carte geografiche, pervenuta nel 1908, poi nel 1917 la raccolta del geografo Guido Cora con una copiosissima cartoteca, aggiornata di recente con l'acquisto di numerose carte geografiche tra cui tutte le tavolette a scala 1:25.000 (oltre 4.000) che costituiscono la Carta d'Italia edita dall'Istituto geografico militare.

L'aumento del patrimonio librario (40) e la difficoltà di con-

tenerlo nell'edificio dell'Università, il problema sollevato dall'incendio, la necessità di reperire locali nuovi, più idonei ai servizi di biblioteca, avevano convinto il Governo ad emanare la legge 581 del 23 agosto 1907 (G.U. n. 200) per la costruzione della nuova sede della biblioteca in piazza Carlo Alberto, di fronte al palazzo Carignano, nell'area già occupata dalle scuderie dei Carignano, costruite nel 1790 dall'architetto Filippo Castelli (41). Un'area idonea, perché centrale e nello stesso tempo fuori dalle grandi direttrici del traffico cittadino, sulla quale avrebbe dovuto essere costruito l'edificio che avrebbe dovuto ospitare la Biblioteca Nazionale e la Biblioteca Civica, funzionalmente unite. Ma quello che era riuscito a Vittorio Amedeo II nel 1723, di riunire le biblioteche regia, civica e universitaria in un unico corpo a vantaggio evidente degli studi, non poteva ripetersi per un semplice disposto di legge nella grande Torino del sec. XX, ove le due biblioteche, Nazionale e Civica, dovevano svilupparsi indipendenti, con pubblico e compiti diversi. Si fecero progetti, finché sopraggiunse la prima guerra mondiale e la « pratica » venne archiviata fino al 1936, anno in cui il Demanio fece la consegna alla Biblioteca Nazionale dell'area destinata alla costruzione, senza però che ne seguisse l'inizio.

La biblioteca intanto cresceva di anno in anno. Le sale di studio riservate ai professori erano salite ad otto, oltre la sala per i manoscritti e i rari. Tra la prima e la seconda guerra mondiale tre raccolte importanti entrarono in biblioteca: Foà, Giordano e Chiantore. Le raccolte Foà e Giordano, integrantisi a vicenda, pervennero nel 1927 e 1930, sotto la direzione di Luigi Torri, con la collaborazione del Maestro Alberto Gentili e del bibliotecario Faustino Curlo: insieme le due raccolte, donate dalle famiglie Foà e Giordano successivamente, costituivano in origine una raccolta formata dal conte Giacomo Durazzo, di origine genovese, ambasciatore cesareo a Venezia nel 1765; si tratta di un complesso di 696 manoscritti e 422 stampati di musiche del '500, '600 e '700, divenuti presto noti in tutto il mondo musicale perché comprendevano autografi o inediti di Antonio Vivaldi, Stradella, Gabrieli, Merulo, Frescobaldi e molti altri: questo complesso aggiuntosi al fondo musicale formatosi in precedenza ne ha accresciuto straordinariamente l'importanza (42). Quanto alla raccolta Chiantore, do-

nata nel 1934, di stampe e opere illustrate sul costume e il Risorgimento (43), essa ha arricchito il complesso storico-artistico che si era venuto formando nella biblioteca regia ed era stato accresciuto dal dono Lumbroso.

Man mano che la biblioteca si accresceva (150.000 unità bibliografiche dal 1920 al 1940) la sede diventava palesemente insufficiente: si attendeva, si sperava la nuova sede. La Direzione generale delle Accademie e Biblioteche creata nel 1926 procedeva spedita al rinnovamento delle strutture della maggior parte delle biblioteche nazionali e universitarie, sostituendo ai vecchi scaffali lignei grandi magazzini con scaffali metallici funzionali, meglio rispondenti alle necessità di flessibilità e convertibilità di una grande biblioteca moderna e nello stesso tempo più igienici e offrendo maggior sicurezza contro i pericoli d'incendio. A Torino: a Torino, sempre in attesa di una imminente sistemazione definitiva nella nuova sede, gli scaffali rimasero di legno e nel disastroso incendio seguito al bombardamento dell'8 dicembre 1942 andarono perduti 150.000 volumi di un patrimonio complessivo di circa 600.000 unità. Si salvò fortunatamente quasi tutto il materiale prezioso, che era stato sfollato. Andarono distrutti anche i cataloghi alfabetici per autori e per soggetto (44).

Il salone magazzino crollato nel 1942 venne ricostruito e trasformato in una grande sala di consultazione (1954) in sostituzione delle sale di studio che non furono riaperte al pubblico, ma il problema dello spazio — venuto a mancare un così grande magazzino — si aggravò, tanto più che nel decennio 1946-1955 entrarono in biblioteca 90.000 nuove unità bibliografiche, che riportarono il patrimonio a 550.000 unità: si dovette ricorrere a due magazzini succursali, in via Plana e Via Roma, umidi e malsani oltre che insufficienti, mentre acquisti importanti come quelli della biblioteca del duca di Genova e dell'Archivio Promis (1952-53), pur essendo inventariati nel patrimonio della Biblioteca Nazionale, dovettero essere depositati nella Biblioteca Reale, alla quale rimasero (45).

(continua)

STELIO BASSI

Direttore della Biblioteca Nazionale
Torino

NOTE

(1) BRINCKMANN A. E., ROVERE L. e VIALE V., *Filippo Juvarra*, v. 1, disegni, Milano, 1938, p. 72-74: l'opera illustra tutti i disegni del *corpus juvarriano* conservato presso la Biblioteca Nazionale di Torino; *Mostra del barocco piemontese: catalogo*. Torino, 1963, v. 1, architettura, p. 38, 44-53.

(2) VALLAURI T., *Storia dell'Università degli studi in Piemonte*, Torino, 1846, III, p. 5 sgg.; BASSI S., *I fondi orientali della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, in «Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Nazionale di Torino», Indici e cataloghi, N. S. X, Roma, 1974, p. XX-XXII.

(3) Anche l'Archivio di Corte, ora Archivio di Stato, era in disordine: nel 1707 ne iniziò il riordino Francesco Cullet, che in 10 anni redasse 75 inventari che costituirono il fondamento degli inventari definitivi, rifatti dopo il trasferimento nel nuovo archivio costruito su progetto di Filippo Juvarra (1734) e ancora in uso nell'Archivio di Stato.

(4) *Giornale de' letterati*, Venezia, VI, 1711, p. 451. Il Machet era decano della Collegiata di S. Maria di Annecy.

(5) *Realenzyklopaedie für protest. Theol. u. Kirche*, XV, Lipsia, 1904, p. 233-37.

(6) Non se ne conoscevano i primi 53 capitoli dell'Epitome: il Pfaff li pubblicò per la prima volta a Parigi nel 1712: *Firmini Lactantii epitome... ex antiquissimo Bibliothecae Regiae Taurinensis codice recensuit... C. M. Pfaffius*. Il manoscritto, descritto nel 1749 dal Pasini (Lat. 840) come parte della Biblioteca Universitaria, passò in deposito all'Archivio di Corte e vi rimase.

(7) CLARETTA G., *Sui principali storici piemontesi*, in «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», S. II. t. XXX, 1878, p. 493; DUBOIN F. A., *Raccolta delle leggi... emanate dai sovrani della R. Casa di Savoia*, t. XIV, v. XVI, Torino 1847, p. 1490-91. Il Nasi era stato nominato nel 1560: è probabilmente suo l'inventario dei libri di proprietà ducale conservati nel Castello di Rivoli, pubblicato da A. MANNO in «Miscellanea di storia italiana», t. 19, Torino 1880.

(8) BASSI S., *I fondi cit.*, p. X-XI.

(9) BASSI S., *I fondi cit.*, p. XI-XII. Manoscritti matematici di Bartolomeo Cristini si conservano nella Biblioteca Nazionale: F.IV.19; F.V.2; F.V.27; G.IV.14; H.IV.4; G.IV.15; N.V.5; N.V.47; N.VII.10; molti altri sono andati distrutti nell'incendio del 1904. La sistemazione della Galleria ducale appare chiaramente nello spaccato inciso da Tommaso Borgogno nel 1674 per la tavola «Musaei... vulgo La Galleria prospectus...» pubblicata nel *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis* (Amsterdam, 1682), tavola che è cronologicamente la prima illustrazione pubblicata della biblioteca quale il Borgogno la ricordava e l'aveva ammirata prima dell'incendio del 1667, che la distrusse.

(10) FAVARO A., *Intorno alla vita e alle opere di Bartolomeo Sovero*, in

«Buletino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche», t. XV, 1882, p. 1-48 e t. XIX, 1886, p. 99-113.

(11) BERARDI VARVELLO C., *I manoscritti di Staffarda conservati nella Biblioteca Nazionale di Torino*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo», 1969, p. 35-53.

(12) *Inventario dei codici superstiti... della Bibl. Naz. di Torino*, Torino, 1904, nn. 85-155: Codici del Card. Domenico della Rovere, a cura di C. Cipolla e C. Frati. Tra i mss. ed incunabuli del fondo Della Rovere sono anche mss. eseguiti a Napoli per Ferdinando I d'Aragona (D.I. 14-15; E.II.20; E.II.21) ed incunabuli membranacei miniati per Papa Sisto IV (XV.VII.106 = IGI 9040).

(13) *Mostra dei codici gonzagheschi...: catalogo... di U. Meroni*, Mantova, 1966, passim.

(14) *Mostra storica nazionale della miniatura: catalogo*, Roma, 1954, nn. 155, 161, 563.

(15) VAJRA P., *Inventari dei castelli di Ciampè, di Torino e di Pont d'Ain 1497-98*. «Miscellanea di storia italiana» 22, Torino, 1884; S. EDMUNDS, *The library of Savoy*, in «Scriptorium» 1970-72 riscontra 29 mss. della Bibl. Naz. di Torino riconoscibili negli inventari parziali che della Biblioteca ducale furono redatti tra il 1431 e il 1498, 7 dei quali però distrutti dall'incendio del 1904.

(16) Sedici incunabuli membranacei miniati, tra i quali tre dei prototipografi Fust e Schoeffer di Magonza (1459-1468) e otto di Antoine Vérard di Parigi (1493-1500), sono stati esposti nella nuova sede della Biblioteca Nazionale, nel 1974: il catalogo è stato redatto a cura del direttore Stelio Bassi.

(17) VIALE FERRERO M., *Mostra del Barocco piemontese: catalogo*, Torino, 1963, I, Scenografia, p. 16-19; *Feste della Madama Reale di Savoia*, Torino, 1965.

(18) BASSI S., *I fondi cit.*, p. XV.

(19) *Index alphabetique... 1713* (Bibl. Naz. Ms. R.I.5), Introduzione (c. 1a).

(20) DUBOIN F. A., *Raccolta... delle leggi... della R. Casa di Savoia*, t. XIV, v.XVI, Torino, 1847, p. 1492-98.

(21) BASSI S., *I fondi cit.*, p. XX-XXI.

(22) VALLAURI T., *Storia dell'Università di Torino*, Torino, 1846, vol. III, p. 14-15.

(23) *Dizionario biografico degli Italiani*, v. 8, Roma, 1966, ad vocem «Bencini Francesco» di G. Quazza.

(24) BASSI S., *G. Pasini e Amedeo Peyron nella biblioteca Universitaria di Torino*, in «Almanacco dei bibliotecari italiani 1971», Roma, p. 11-19. Il Pasini, chiamato da Vittorio Amedeo II ad insegnare l'ebraico, tenne la prolusione nel 1720, per l'inaugurazione della rinnovata Università.

(25) RECUPERATI G., *Le carte torinesi di P. Giannone*, in «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino», S.IV n. 4, Torino, 1962, p. 9, 81;

CASALIS G., *Dizionario... degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, XI, Torino, 1843, ad vocem «Montaldo di Chieri», p. 164.

(26) *Dizionario biografico degli Italiani*, v. 9, Roma, 1967, ad vocem «Berta Francesco Ludovico» di G. Recuperati.

(27) *Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont... par Brayda, Charles Botta et Giraud*, Turin, 1803, p. 380.

(28) FRATI C., *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani*, Firenze, 1933, ad vocem «Denina Carlo» e «Vernazza Giuseppe»; CLARETTA G., *G. Vernazza*, Torino, 1878.

(29) Con processo verbale d'aprimiento e ricognizione la Biblioteca in data 7-6-1814 (Arch. St. Torino) fu riservata non agli studenti e nemmeno al pubblico, ma «a persone di distinzione»: poi l'accesso fu nuovamente pubblico: cfr. *Notizie concernenti la R. Università...* Torino, 1818, p. 26-27.

(30) MERCATI G., *De fatis bibliothecae monasterii S. Columbani Bobiensis...* Ex Bibl. Apost. Vaticana 1934; BASSI S., *I fondi orientali cit.*, p. XXV-XXVI; BASSI S., *La vita e gli studi di Amedeo Peyron (1785-1870)*, Torino, 1961.

(31) I dati statistici sono ricavati: per il 1818 da *Notizie concernenti la R. Università cit.*; per il 1872 da GORRESIO G., *Cenni storico-statistici sulla R. Biblioteca Universitaria*, Torino, 1872; per il 1898 da *Le Biblioteche Governative italiane nel MDCCCXCVIII*, Roma, 1900. Il registro cronologico d'entrata, iniziato nel 1886, al 1° gennaio 1904, vigilia dell'incendio, registrava 48.806 volumi. Lascia perplessi la cifra dei lettori data dal Gorresio in 1000 al giorno nel 1872, suddivisi analiticamente per materie di lettura: probabilmente erano mille opere date in lettura al giorno, in media, numero comunque assai ragguardevole.

(32) BASSI S., *I fondi cit.*, p. XXVIII-XXIX.

(33) *Le Biblioteche Governative cit.*, p. 110. Anche i libri erano ordinati per classi, contraddistinti da una lettera dell'alfabeto, e nell'ambito della classe per formato, ma erano legati al palchetto, secondo il vecchio uso, con numerazione ricominciante da ogni palchetto.

(34) *Le Biblioteche Governative cit.*, p. 108.

(35) GORRINI G., *L'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino*, Torino, 1905.

(36) BASSI S., *Il laboratorio di restauro della Biblioteca Naz. Univ. di Torino*, in «Bollettino d'informazioni AIB», Roma, luglio-agosto 1962, p. 79-85.

(37) *Inventario dei codici superstiti greci e latini antichi...* in «Rivista di filologia e d'istruzione classica», XXXII, Torino 1904, p. 385-588. Per i manoscritti orientali l'inventario dei superstiti fu pubblicato da Italo Pizzi negli «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», XXXIX, 1904, n. 1067-1069. Nel 1922 Francesco Cosentini pubblicò l'*Inventario dei manoscritti della Biblioteca Nazionale di Torino* nel volume XXVII degli «Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia» di Mazzantini e Sorbelli, regi-

strandò 1986 mss.: l'inventario dei mss. musicali, collocato nella Riserva musicale, venne redatto nel 1928 da Guido Gasperini per il *Catalogo delle opere musicali... nelle Biblioteche... d'Italia*. Nel 1947 Gustavo Vinay pubblicò in « Aevum », XXI, 1947, p. 209-232 un elenco di 132 manoscritti identificati tra i superstiti: restano tuttavia ancora circa 500 manoscritti parzialmente mutili, da identificare.

(38) GORRINI G., *L'incendio* cit.

(39) Al Bonazzi si deve l'introduzione della « collocazione aperta » dei libri in magazzino, sempre mista per materie e per formati ma con la numerazione dei volumi continua nell'ambito del formato e non più legata al palchetto.

(40) La *Statistica delle biblioteche del Regno* del 1911 registra 400.000 tra volumi e opuscoli, 1500 mss. e 171.000 lettori annui.

(41) *Mostra del barocco* cit., I, architettura, p. 86-87.

(42) GENTILI VERONA G., *Le collezioni Foà e Giordano della Biblioteca Nazionale di Torino*, in « Accademie e biblioteche d'Italia », n. 6, 1964.

(43) MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Le Accademie e biblioteche d'Italia nel sessennio 1926-27 / 1931-32*, Roma, 1933, p. 380; *Le biblioteche d'Italia dal 1934 al 1940*, Roma, 1942, p. 331.

(44) MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45: I: I danni*, Roma, 1949; *Dieci anni di vita delle biblioteche italiane (1946-55)*, I, Roma, 1957, p. 341-48.

(45) E' questa la seconda biblioteca reale, ricostituita da Carlo Alberto nel 1837 e arricchita con importanti acquisti d'antiquariato tra i quali la collezione di disegni comprendenti quelli di Leonardo e di Rembrandt ceduta nel 1847 da Giovanni Volpato, l'antiquario amatore già ricordato in questa memoria per aver sistemato e ordinato nel 1841 in 52 volumi la raccolta d'incisioni della Biblioteca Nazionale, che annovera circa 15.000 pezzi e della quale redasse poi un inventario parziale Alessandro Baudi di Vesme. La seconda Biblioteca Reale, dopo essere stata fino al 1973 una sezione distaccata della Biblioteca Nazionale e da essa amministrata, è divenuta Biblioteca statale autonoma, avendo una propria sistemazione edilizia e un patrimonio librario con limitate e precise caratteristiche.

SOMMARIO. — *Prima parte (1723-1956) della storia della Biblioteca Nazionale di Torino, ospitata dall'ottobre 1973 nella nuova sede. Le sue origini vanno ricercate nella Libreria ducale, poi Biblioteca Reale; si fuse nel XVIII secolo con le Biblioteche Civica e Universitaria; divenne infine nel 1876 Biblioteca Nazionale Universitaria. Vengono anche illustrati gli aspetti architettonici delle varie sedi, l'opera dei bibliotecari che la diressero e le maggiori attività peculiari (incremento qualitativo e quantitativo, studio e catalogazione dei fondi ecc.).*

Una biblioteca per la scienza e la tecnica (*)

La situazione delle biblioteche specializzate, in particolare delle scientifico-tecniche, in Italia è abbastanza buona — benché la mancanza di coordinamento e la dipendenza da enti diversi comportino uno sperpero di danaro — se al confronto si pongono biblioteche di altro tipo (pubbliche, nazionali, universitarie). E ciò per una ragione molto semplice: esse servono un tipo di utente che considera la biblioteca uno strumento essenziale per il suo lavoro. E' infatti nel campo della ricerca pura ed applicata che la biblioteca d'informazione si è dapprima sviluppata nella forma attuale. L'aumento di letteratura scientifico-tecnica ha imposto ed impone problemi sempre più grandi a coloro che sono implicati nel processo d'informazione ed un sistema di comunicazione scientifica è divenuto essenziale all'unità e all'integrità della stessa scienza.

Le necessità dell'utente sono sempre presenti ai dirigenti — e naturalmente al personale della biblioteca — dell'istituzione a cui esso appartiene. Così la biblioteca ha cercato e cerca di coprire quasi completamente il settore della sua specializzazione sia per l'urgenza delle richieste d'informazione da parte degli utenti sia per la difficoltà di stabilire prestiti con biblioteche similari ed aventi quindi gli stessi problemi. Le biblioteche specializzate sono essenzialmente individuali per ciò che riguarda la struttura, con

(*) Relazione svolta nell'ambito della Commissione del Gruppo di lavoro Biblioteche specializzate e presentata al XXIV Congresso dell'AIB, Foggia-Pugnochiuso, 5-10 ottobre 1974.

finanziamenti diretti dalle istituzioni che esse servono, e non possono perciò essere facilmente inserite in una rete bibliotecaria. Tale individualismo non ha permesso né programmi di cooperazione nel campo degli acquisti, della catalogazione ecc., né la realizzazione di un sistema bibliotecario a livello nazionale. Ma oggi la situazione economica (specialmente in Italia) e la necessità di strutture più agili e dinamiche, richieste dalla ricerca scientifica, impongono nuovi programmi, nuove cooperazioni a livello nazionale e internazionale. E' necessaria una indagine obiettiva su tutte le biblioteche scientifiche che, nate per specializzazioni ben definite, hanno talvolta nel tempo, anche per i mutamenti d'indirizzo degli enti stessi, snaturato un poco le loro raccolte. Ma ciò che ci sembra opportuno fare in questo momento non è tanto l'analisi di ogni biblioteca quanto proporre un piano concreto a livello nazionale, che ponga le basi per risolvere in un prossimo futuro i maggiori problemi dell'informazione nel settore scientifico-tecnico.

In questa nota prenderemo in considerazione soltanto le biblioteche scientifico-tecniche, per le quali attualmente, sul piano operativo, esistono iniziative individuali, o di gruppi di pochi bibliotecari che tentano di uscire dal proprio ambito per costruire qualche cosa che possa essere d'utilità generale. Ma un piano a livello nazionale implica necessariamente l'intervento dello Stato, il quale soltanto ha la possibilità e gli strumenti per realizzarlo. Dobbiamo con rammarico constatare la mancanza assoluta di una volontà politica nel nostro settore, il che significa in termini semplici contrastare il progresso e la cultura. Ciò, tuttavia, non ci induce all'inerzia. Anche se il progetto che intendiamo portare avanti rimarrà ancora una volta soltanto sulla carta, ci sembra assolutamente indispensabile proporlo per collaborare al processo di modifica delle nostre strutture, ormai vecchie e logore.

Le biblioteche scientifico-tecniche in Italia

Un censimento delle biblioteche scientifico-tecniche, effettuato nel 1954-55, dava come risultato un elenco di 1.656 biblioteche (1), che nel 1961, nel *Primo elenco provvisorio degli organi-*

smi italiani di documentazione e informazione scientifico-tecnica, diventavano 1.713 (2). Nel 1965 fu pubblicata dall'Associazione Italiana Biblioteche, con l'appoggio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, una *Guida delle biblioteche scientifiche e tecniche e dei centri di documentazione italiani*, che riporta informazioni relative a 1.517 enti (3). Un censimento nazionale degli enti e degli istituti pubblici e privati operanti nel campo dell'informazione e della documentazione sarà effettuato dal Comitato di Documentazione, costituitosi in seno all'Istituto Nazionale dell'Informazione (INI) (4). Naturalmente il numero di biblioteche specializzate e centri di documentazione e informazione scientifico-tecnica è molto superiore a quello che risulta dalle indagini citate. Basti pensare che il questionario per raccogliere le informazioni destinate alla *Guida* (3) fu inviato a 6.000 enti, 4.000 società e 2.000 istituti universitari scientifici e tecnici (risposero soltanto 1.600), ed oggi si ha ragione di ritenere che il numero sia aumentato. Altre iniziative per giungere alla conoscenza precisa di tali enti (5-7) non aggiungono molto a ciò che abbiamo già detto.

Tentativi di coordinamento delle attività di queste biblioteche e centri d'informazione sono stati fatti fino a tutto il 1967 dal Comitato Nazionale per la Produttività (CNP), ora Istituto Nazionale per l'Incremento della Produttività (INIP), e dalla Commissione di coordinamento dei programmi d'informazione e documentazione tecnica (8). Un progetto da parte del CNR per un Servizio nazionale di documentazione scientifico-tecnica è ancora rimasto a tale stadio (9) ed uno schema per una rete d'informatica nel settore della documentazione scientifico-tecnica, dove viene presentata un'ipotesi di modello, è stato pubblicato nel 1972 (10).

Le iniziative per la pubblicazione di cataloghi ed elenchi collettivi di periodici sono numerose, ma troppo delimitate come aree geografiche e per lo più ristrette ad una città e a non tutte le biblioteche (11-13). D'altra parte, il materiale di carattere scientifico-tecnico che viene raccolto dalle due Biblioteche Nazionali Centrali (Roma e Firenze) e quello descritto nel *Primo catalogo collettivo delle biblioteche italiane*, pubblicato dal Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, non coprono in alcun caso tutta la produzione scientifico-tecnica a livello in-

ternazionale, come sarebbe invece necessario. Il catalogo collettivo delle biblioteche italiane registra i fondi di 11 biblioteche (14) a carattere prevalentemente umanistico, ed è quindi di nessun aiuto per il settore scientifico.

Le biblioteche nazionali, le statali con particolari compiti e funzioni (ivi inclusa la Biblioteca Medica di Roma), dodici biblioteche universitarie centrali (escluse quelle degli istituti universitari, di facoltà e le altre centrali) sono soggette al Ministero dei Beni culturali e ambientali, mentre quelle degli istituti universitari, di facoltà e alcune centrali dipendono direttamente dalle Università e quindi dal Ministero della Pubblica Istruzione. Le biblioteche degli istituti scientifici, che dipendono in qualche modo dallo Stato, non fanno però capo ad un solo organo ma a diversi. Per dare soltanto alcuni esempi, oltre quelli già citati: il CNR dipende dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Istituto Superiore di Sanità dal Ministro della Sanità, il Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (CNEN) è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, e le biblioteche ministeriali dipendono dai rispettivi ministeri.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche: Biblioteca e Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, organo dello Stato, istituito nel 1923 e posto alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, promuove, coordina e disciplina la ricerca scientifica ai fini del progresso scientifico e tecnico, esercita la consulenza per ciò che attiene all'attività scientifico-tecnica dello Stato, provvede alla compilazione di norme tecniche di carattere generale e studia i problemi scientifico-tecnici del Paese, avvalendosi, per l'adempimento dei suoi compiti, degli organi di studio e consulenza costituiti dai Comitati nazionali, e di quelli di ricerca costituiti dagli Istituti, Laboratori, Centri di studio e Gruppi di ricerca creati nel proprio ambito. Il CNR è dunque per legge l'organo di promozione e di coordinamento della ricerca scientifica in Italia.

Fin dal maggio 1928 (Legge 20 maggio 1928, n. 1347) il CNR si avvale del diritto di stampa, che obbliga i tipografi al deposito diretto di tutte le pubblicazioni in lingua italiana o straniera, periodiche e non periodiche, stampate in Italia e interessanti la scienza e la tecnica. Tale diritto è stato riaffermato nell'art. 23 del Decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 38 del 29 marzo 1945). La Biblioteca del CNR, nata con l'istituzione dell'ente, dapprima come strumento di lavoro per i ricercatori di esso, fu successivamente aperta a tutti gli studiosi e con il diritto di stampa poneva le premesse per divenire la biblioteca centrale della scienza e della tecnica (15). Tuttavia, se le premesse a livello nazionale esistevano fin dal 1928, in realtà la inadeguatezza del finanziamento annuo e la mancanza di precise direttive e norme non hanno portato l'organismo a svolgere il ruolo che poteva competergli.

Oggi la Biblioteca possiede circa 350.000 volumi e 10.000 titoli di riviste (di cui 4.000 correnti), con un incremento annuo di circa 3.500 volumi ed un finanziamento di centoventi milioni (dal 1974; per gli anni precedenti il finanziamento annuale è oscillato fra i 40 milioni del 1964 e i 115 milioni del 1973, rimanendo inferiore agli 80 milioni fino a tutto il 1972). L'organico è costituito da 51 persone, di cui 10 bibliotecari e 13 aiuto-bibliotecari (16). Tutto troppo esiguo perché la Biblioteca possa definirsi una « biblioteca centrale per la scienza e la tecnica », per non parlare poi della sua ubicazione nell'edificio che ospita tutti gli uffici amministrativi dell'ente e tutti i Comitati nazionali e le rispettive segreterie.

Il 16 luglio 1968 veniva istituito, con provvedimento del Presidente del CNR (n. 1931), il Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione con sede in Roma. Fra i compiti del Laboratorio, oltre quelli più propriamente scientifici (studio dei problemi che formano oggetto della relazione annuale sulla ricerca scientifica e tecnologica in Italia; studi sulla ricerca e sulle responsabilità pubbliche in materia) o didattici (corsi monografici per la formazione ed il perfezionamento di personale scientifico e tecnico, formazione dei ricercatori nel campo dell'infor-

matica, in accordo con università ed enti di studio), rientrano la collaborazione con istituti scientifici italiani e stranieri ed il coordinamento delle attività nazionali per il settore della documentazione ed informazione scientifico-tecnica. Il finanziamento annuale si aggira sui 150 milioni; l'organico è costituito da 30 persone e può avvalersi di personale messo a disposizione da Enti pubblici o privati o di personale incaricato italiano o straniero nella misura massima del 20% del suo contingente (17).

Nel Laboratorio in realtà venivano a fondersi due unità del CNR, l'Ufficio Studi e Rilevazioni e il Centro nazionale di Documentazione scientifica, quest'ultimo istituito nel gennaio del 1938 ed a sua volta sorto dal Centro nazionale di notizie tecniche creato nel lontano 1928 (18). Se il Centro era nato, nell'ambito del CNR, per la pressante richiesta d'informazione da parte dei tecnici e degli industriali, il Laboratorio viene a porsi, oggi che il bisogno d'informazione è maggiormente sentito e considerando che l'Italia, nonostante gli sforzi, è ancora priva di un'organizzazione efficiente per la documentazione scientifico-tecnica, come il coordinatore delle attività nazionali nel settore della documentazione e dell'informazione scientifico-tecnica, specialmente per ciò che riguarda la normalizzazione delle tecniche e dei metodi, con compiti di ricerca (e quindi di pianificazione e di coordinamento) per ciò che riguarda i singoli settori dell'attività documentaria.

Una biblioteca per la scienza e la tecnica

Da ciò che è stato esposto sulla situazione delle biblioteche scientifiche si ricava che, per quanto ogni biblioteca possa operare in modo autonomo, non vi è alcuna possibilità di condurre una azione a livello nazionale. Sarebbe necessario un ente di coordinamento, che fosse in grado di imporsi e di pretendere da ciascun istituto il rispetto di certe regole o limitazioni. E' chiaro quindi che si debba giungere alla costituzione di una biblioteca scientifico-tecnica a carattere nazionale, dipendente dall'Amministrazione centrale dello Stato, che possa, con strumenti legislativi idonei, chiedere a tutte le biblioteche scientifico-tecniche, dipendenti anche da altri organismi statali, una certa collabora-

zione per l'istituzione di una rete efficiente d'informazione scientifico-tecnica. Le biblioteche scientifiche di enti privati (ad esempio le industrie) potranno più facilmente essere inserite nel sistema proprio per i vantaggi che sarà possibile trarne.

Il progetto di una biblioteca per la scienza e la tecnica che il Gruppo delle Biblioteche specializzate dell'AIB intende portare avanti, nell'ambito del programma di sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria italiana nel prossimo decennio (1975-1985) (19), prevede tale costituzione come assolutamente indispensabile ai fini della ricerca pura ed applicata e vuole un organismo agile e dinamico, una biblioteca d'informazione e non soltanto un ricco deposito di materiale librario e documentario.

Un'efficiente rete d'informazione scientifico-tecnica deve partire da un presupposto concreto: la conoscenza esatta delle specializzazioni e del materiale posseduto dalle biblioteche e dai centri di documentazione degli enti governativi e non governativi. La formazione di tale biblioteca dovrà avvenire gradualmente nel tempo, partendo da una fase iniziale di raccolta dei dati del materiale posseduto (ad una certa data: ad esempio al 1975) da ogni singola unità operativa. I dati raccolti formeranno il catalogo collettivo *su schede* del materiale librario e documentario (opere, periodici, rapporti ecc.) di carattere corrente e retrospettivo. Con la formazione del catalogo collettivo sarà costituito un centro d'informazioni bibliografiche per la localizzazione del materiale e per il prestito. Contemporaneamente saranno analizzati i dati inviati dalle singole unità operative per definire i settori d'interesse delle unità. Tale analisi sarà basata anche su dati diversi dal materiale posseduto. Benché sia difficile stabilire dei limiti rigidi nel campo scientifico-tecnico, si può pensare ad una pratica suddivisione operativa per indicare dei confini accettabili tra i diversi settori e fissare una corrispondenza con le competenze e gli interessi dei singoli enti. Ad ogni unità sarà quindi assegnato un campo di cui dovrà assicurare una copertura completa. Naturalmente ciò non esclude che per i suoi interessi possa incrementare i propri fondi con materiale relativo ad altri settori.

La fase successiva prevede la costituzione di cataloghi collettivi del materiale corrente (con inizio dall'anno successivo a

quello stabilito per il catalogo collettivo su schede) da parte dell'unità centrale, la quale trasferirà i dati su supporti leggibili dall'elaboratore e li pubblicherà annualmente, con cumulazioni successive. Ciò non esclude che le unità operative periferiche possano inviare i dati direttamente su supporti adatti (schede perforate o nastri magnetici).

L'ultima fase prevede il trasferimento alla biblioteca centrale del materiale librario e documentario di carattere retrospettivo che le singole biblioteche ritengano opportuno inviare in deposito permanente. Questa operazione da una parte risolverebbe il problema spazio che limita oggi l'espansione di tutte le nostre biblioteche, dall'altra permetterebbe di costituire un fondo librario e documentario abbastanza esauriente con la collaborazione di tutti gli enti. I duplicati che la Biblioteca per la scienza e la tecnica verrebbe a possedere potrebbero essere ceduti in uso temporaneo alle biblioteche che ne facessero richiesta o dati come materiale di scambio al fine di colmare le lacune esistenti nelle collezioni o per incrementare le nuove.

Si potrebbe obiettare che questa biblioteca a carattere nazionale avrebbe troppe lacune nelle sue collezioni — ma non nell'informazione — e soltanto materiale di carattere retrospettivo. Ma le operazioni di trasferimento del materiale non dovrebbero avvenire « una tantum », bensì a intervalli regolari (ad esempio ogni dieci anni) lasciando così alle unità periferiche, che dovranno assicurare da una certa data la copertura completa del settore che è stato ad esse assegnato, soltanto il materiale di carattere corrente.

L'alternativa di unità settoriali (per singole specializzazioni) a carattere nazionale — le indichiamo con tale termine per distinguerle da quelle descritte nell'alternativa precedente — porterebbe dopo un certo numero di anni ad enormi biblioteche che riproporrebbero dei gravi problemi. La proposta che sembra più valida è quella di costituire biblioteche a livello nazionale per grossi settori: scienza e tecnica, medicina, agricoltura, scienze giuridiche e socio-economiche. In questa nota si è preso in considerazione il settore scientifico-tecnico, con esclusione, almeno nella fase iniziale, di alcune discipline, quali appunto la medicina e l'agricoltura. D'altra parte, l'esempio del Regno Unito, con la recente

formazione della British Library, sta a dimostrare che tali realizzazioni sono possibili soltanto se si parte da una situazione chiara, da nuclei bene organizzati ed operanti egregiamente. L'iniziativa descritta dovrebbe quindi costituire una delle fasi di un programma più vasto.

Conclusioni

La rapida rassegna fatta dei due organi del CNR, Biblioteca e Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione, e le considerazioni sulla necessità di formare una biblioteca specializzata per la scienza e la tecnica a carattere nazionale portano a logiche conclusioni. Esistono due organismi dipendenti dallo stesso Ente con compiti ben specifici a livello nazionale, che però, ad eccezione della legge sul deposito obbligatorio delle pubblicazioni interessanti la scienza e la tecnica, non sono sorretti da una normativa che ne riconosca le funzioni a livello nazionale. I due organismi, se potenziati con finanziamenti ed organici adeguati, possono costituire: la Biblioteca del CNR la « biblioteca per la scienza e la tecnica a carattere nazionale », e il Laboratorio il « centro nazionale di documentazione e d'informazione scientifico-tecnica ». Al Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione, nel cui ambito dovrebbe essere creato il Centro nazionale di documentazione, verrebbero ad essere affidati anche compiti di ricerca e di normalizzazione delle tecniche e dei metodi a livello nazionale e, fino all'istituzione di scuole professionali, la formazione, l'addestramento e il perfezionamento di personale per le biblioteche e i centri di documentazione e d'informazione scientifico-tecnica. Sarebbe auspicabile che entrambi fossero ospitati in un unico complesso, in costruzioni modulari flessibili ad ogni espansione: le ragioni di tale unione sembrano abbastanza ovvie.

La struttura bibliotecaria che abbiamo presentato, se a qualcuno può sembrare avveniristica o utopistica, in realtà si inserisce nella visione tradizionale del sistema bibliotecario. E' necessario riuscire a trovare una soluzione valida che dia la massima flessibilità rendendo minimi i cambiamenti da imporre a situa-

zioni di fatto esistenti. Se lo studio dettagliato del problema porterà a rivedere questa soluzione, in fondo di compromesso, l'unica cosa da fare è abbattere le strutture esistenti e crearne delle nuove, con nuovi criteri e nuovi principi.

VILMA ALBERANI
Istituto superiore di Sanità
Roma

N O T E

(1) *Elenco di biblioteche scientifiche e tecniche*. A cura di B. Gambigliani Zoccoli e M. P. Carosella. Roma, 1955 (mimeografato).

(2) *Primo elenco provvisorio degli organismi italiani di documentazione e informazione scientifica e tecnica*. A cura di M. Salimei e R. Papa. Roma, 1961 (mimeografato).

(3) ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Guida delle biblioteche scientifiche e tecniche e dei centri di documentazione italiani*. A cura di R. Papa Pavesi e M. Salimei. Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1965.

(4) Le attività dell'Istituto Nazionale dell'Informazione - I.N.I. *Rivista dell'informazione* 4 (1973) n. 3, p. 70-74.

(5) *Per la salvezza dei beni culturali in Italia*. Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio. Roma, Colombo, 1967, v. 1, p. 616-30 e 805-18.

(6) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. *Statistica delle biblioteche italiane*. Roma, 1965. (Suppl. straordinario al Bollettino mensile di statistica, nov. 1967).

(7) MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE E PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA. *Annuario delle biblioteche italiane*. 3^a ed. Roma, Palombi, 1969-. Sono stati pubblicati tre volumi: Parte I (A-D, 1969), Parte II (E-M, 1971), Parte III (N-Rol, 1973).

(8) VALENTI, M. e CAROSELLA, M.P. Le biblioteche speciali in Italia. *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 8 (1968) p. 199-210.

(9) CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. SERVIZIO STUDI E RILEVAZIONI. *Programma di sviluppo dei servizi di documentazione ed informazione delle stazioni sperimentali per l'industria*. Studio preliminare. Roma, 1968. Cfr. cap. IV, p. 66 e *passim*.

(10) BISOGNO, P. *Schema per una rete d'informatica nel settore della documentazione scientifico-tecnica. Elementi preliminari*. Roma, CNR, 1972. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, vol. 15).

(11) CALIFANO TENTORI, M. *Elenchi e cataloghi di periodici in Italia 1946-1966. Saggio per una bibliografia*. Roma, CNR, 1967. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, vol. 10).

(12) UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA. *Catalogo dei periodici posseduti dalle Biblioteche degli Istituti universitari, Facoltà scientifiche*. Bologna, Cooperativa Libreria Universitaria Editrice, 1972.

(13) CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. LABORATORIO DI STUDI SULLA RICERCA E SULLA DOCUMENTAZIONE. *Catalogo collettivo dei periodici scientifici e tecnici posseduti dalle Biblioteche di Roma. Periodici conservati presso gli Istituti di Chimica della Città Universitaria*. Roma, 1974.

(14) Quattro nazionali (Firenze, Milano, Napoli e Roma) e sette pubbliche statali di Roma (Alessandrina, Angelica, Archeologica, Casanatense, Medica, Storia moderna e contemporanea e Vallicelliana).

(15) BONGINI ANGELUCCI, A. La Biblioteca del Consiglio Nazionale delle Ricerche a cinquant'anni dalla sua istituzione. In: *Almanacco dei bibliotecari italiani*. Roma, Palombi, 1973, p. 230-32.

(16) Comunicazione privata.

(17) CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. LABORATORIO DI STUDI SULLA RICERCA E SULLA DOCUMENTAZIONE. *Ordinamento (Provvedimento n. 1931 del Presidente del CNR del 19 luglio 1968)*. (Bollettino ufficiale del CNR. Parte I - Ordinamento, II Supplemento, 25 sett. 1968, p. 656-67).

(28) *La documentazione in azienda*, V. 1: La documentazione. Il mondo documentario. Roma, Comitato Nazionale per la Produttività, s.d. (Quaderni di produttività), p. 61-69.

(19) ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Appunti per uno schema di sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria italiana nel prossimo decennio (1975-1985)*.

SOMMARIO. — Nel quadro dello « Schema di sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria italiana per il decennio 1975-1985 » discusso al XXIV Congresso dell'AIB, si propone la costituzione di una biblioteca per la scienza e la tecnica a carattere nazionale. La proposta mette a fuoco la situazione attuale delle biblioteche scientifico-tecniche italiane e prende in particolare considerazione il Consiglio Nazionale delle Ricerche (che si avvale del diritto di stampa per le pubblicazioni stampate in Italia ed interessanti la scienza e la tecnica) nei suoi due istituti, la Biblioteca e il Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione. La proposta contiene anche uno schema per la formazione di tale biblioteca, da realizzarsi attraverso varie fasi, in modo da far confluire in un unico centro tutti i dati del materiale posseduto da ogni biblioteca e centro di documentazione scientifico-tecnica.

Le Nazionali Centrali nel sistema bibliotecario italiano

Il *Bollettino d'informazioni* ha pubblicato nel n. 4 del 1974 (p. 174-75) il testo del documento presentato nello scorso settembre dalla delegazione italiana alla Conferenza dell'Unesco sulla pianificazione delle infrastrutture nazionali relative alla documentazione, alle biblioteche e agli archivi. Tale documento include una raccomandazione dell'AIB circa l'assegnazione alla Biblioteca Nazionale di Roma di tutti i compiti peculiari di una biblioteca nazionale centrale, ivi incluse le funzioni di archivio della produzione libraria del paese e la pubblicazione della bibliografia nazionale.

L'importanza dell'argomento, che si riferisce all'area centrale e coordinante del futuro sistema bibliotecario italiano, non è certo sfuggita a nessuno. Ne fanno fede, tra l'altro, alcune lettere inviate direttamente o per conoscenza alla redazione del *Bollettino*. Esse vengono qui pubblicate, quale apertura di una necessaria discussione che si auspica di veder proseguire in tutte le sedi idonee e con il costruttivo appoggio di fatti, dati e proposte concrete per il futuro.

*Al Presidente dell'AIB
e p. c. al Direttore
del Bollettino dell'AIB*

Gent.mo Dott. Pagetti,

mi è pervenuta fotocopia della relazione a Sua firma sulla Conferenza dell'Unesco tenuta a Parigi dal 23 al 27 settembre, che apparirà nel n. 4 (1974) del *Bollettino dell'AIB*, dove ho letto con vivo stupore, essendone completamente all'oscuro, le notizie circa la riunificazione presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma dei compiti di informazione ora divisi *per legge* tra le due Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze, e in particolare l'attribuzione alla Biblioteca Nazionale di Roma della redazione della *Bibliografia nazionale italiana*.

Credo inutile ricordarLe che fin dal 1886 la Nazionale di Firenze redige la *Bibliografia nazionale italiana* e che anche il Regolamento organico delle

Biblioteche pubbliche statali del 1967 le riconosce questa attività come compito istituzionale specifico, ma ritengo invece indispensabile farLe presente quale Presidente dell'AIB quanto sia scorretto avere avanzato proposte di cambiamenti di tale portata senza sentire il bisogno di discuterne, prima di presentarle in un consesso internazionale, con i bibliotecari italiani, iscritti e non all'AIB, e in particolare con quelli che operano nella Nazionale di Firenze.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE
MARIA LUISA GARRONI

*Alla Direttrice
della Biblioteca Nazionale di Firenze
e p.c. al Direttore
del Bollettino d'informazioni AIB*

Gentilissima Signora,

rispondo subito alla Sua lettera. Anzitutto La ringrazio per essersi interessata del problema che l'AIB affronta da anni e che a Perugia, cinque anni fa, ha ripreso inserendolo nel contesto globale dell'organizzazione bibliotecaria italiana, invitando tutti i Soci, e i bibliotecari non Soci, a verificare ed approfondire le varie tematiche proposte. Cosa che è stata fatta sia a livello di Gruppi di lavoro sia a livello congressuale. Con risultati in genere apprezzabili. In verità, nonostante le più vive sollecitazioni, e la cosa è stata più volte dichiarata anche in sede congressuale, il Gruppo di lavoro delle Biblioteche nazionali non è stato tra i più attivi: comunque, quando, prima della Conferenza dell'Unesco nel settembre 1974, è stato convocato con gli altri Gruppi di lavoro interessati per esprimere un giudizio sul nuovo testo relativo alle riforme da apportare al sistema bibliotecario nazionale, ha espresso parere favorevole. E nessuna obiezione è avvenuta in autunno in sede di Congresso a Pugnochiuso, quando sia le proposte contenute nel documento dell'AIB già approvate dai Gruppi di lavoro, sia quelle del documento ministeriale (l'AIB non è qualificata — è bene saperlo — a presentare documenti in sedi intergovernative come l'Unesco) erano parte integrante della relazione annuale del Consiglio direttivo ai Soci. Relazione che penso abbia avuto occasione di leggere anche se, con amarezza, ogni volta si deve constatare la scarsa presenza nell'ambito dell'Associazione del personale della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Ed è evidente che non partecipando ai lavori dell'AIB (sempre aperti anche ai non iscritti) si può rimanere all'oscuro anche di fatti importanti come quello in questione: ma non certamente per colpa dell'AIB o della sua organizzazione, magari non perfetta ma certamente non « scorretta ».

Sulla questione delle leggi vigenti non mi soffermo perché, se le leggi

in vigore debbono essere rispettate, ogni cittadino o gruppi di cittadini hanno il diritto di opporsi. Ferme restando le competenze al Parlamento. Per quanto riguarda poi la sede della redazione della *Bibliografia nazionale italiana*, è un fatto che certamente dovrà essere esaminato, ma non in termini di legge bensì in termini di funzionalità. E questo dico senza prediligere né Firenze né Roma o senza essere in contrasto con il documento dell'AIB e con quello ministeriale, che non escludono il decentramento di particolari servizi ai più vari livelli ma, in particolare il documento AIB, prevedono a chiare lettere la collaborazione tra tutte le biblioteche italiane. Fermo restando, è opinione dell'AIB, che la Biblioteca Nazionale Centrale sia unica e sia quella di Roma.

Le assicuro, gentilissima Signora, che la Sua lettera verrà pubblicata nel prossimo numero del Bollettino nel modo da Lei desiderato; naturalmente seguirà questa risposta. Con l'augurio che questo incontro, questo civilissimo ed utile confronto di opinioni prosegua non a livello di quasi lettera aperta tra due bibliotecari ma in sede congressuale, di fronte ai bibliotecari italiani che, iscritti o meno, vorranno essere presenti ad Alassio dal 5 al 10 maggio p. v., La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

RENATO PAGETTI

*Al Presidente dell'AIB
e p. c. al Direttore
del Bollettino d'informazioni AIB*

La sezione Toscana dell'AIB nel corso della riunione del 19 febbraio 1975 ha preso visione del documento presentato dalla delegazione italiana all'Unesco, nel quale si parla di una ristrutturazione del sistema bibliotecario italiano con particolare riguardo alle Nazionali Centrali.

I soci della sezione Toscana rilevano che l'auspicato provvedimento di lasciare alla sola Nazionale di Roma la qualifica di *Centrale* si presenta in questo momento di scarsa utilità, in quanto la nuova biblioteca — dalle parole stesse dell'on. Ministro per i Beni culturali e ambientali prof. Giovanni Spadolini — non è ancora in grado di adempiere in pieno alle sue funzioni. Dal documento stesso non si rileva quali siano gli inconvenienti che si vorrebbero eliminare attribuendo solo alla Biblioteca romana i compiti fino ad ora divisi per legge tra le due Nazionali Centrali, mentre risulta evidente il danno che deriverebbe alla Biblioteca fiorentina. La sezione Toscana, inoltre, non capisce la necessità di portare simile questione in sede Unesco, quando si tratta esclusivamente di cosa interna italiana.

Il sistema bibliotecario italiano ha urgentemente ed evidentemente bisogno di un nuovo ordinamento, ma non si crede che il problema più grave da affrontare sia proprio quello delle due Nazionali Centrali, problema del resto da considerare con la massima attenzione da parte di tutti i soci dell'AIB, i quali dovrebbero essere informati prima e non dopo delle iniziative

che l'Associazione intende prendere. Questo anche se si conoscono molto bene le difficoltà in cui l'AIB si dibatte.

IL PRESIDENTE
DELLA SEZIONE TOSCANA
TOMASO URSO

*Al Direttore
del Bollettino d'informazioni*

Caro Direttore,

la ringrazio di aver cortesemente aderito alla mia richiesta di notizie su quanto aveva detto la delegazione italiana alla Conferenza dell'Unesco sulla pianificazione delle infrastrutture nazionali, facendomi avere il testo del documento che il *Bollettino* pubblica nell'ultimo numero del 1974.

Il contenuto del documento mi ha profondamente amareggiato, perché dimostra come ancora il problema delle due Nazionali italiane incredibilmente stenti a trovare una corretta impostazione presso qualcuno; ma su tutto questo spero che l'infelice documento, e l'«accordo» su cui pretende di basarsi, con il rozzo attacco alla funzione che la storia ha assegnato alla Nazionale fiorentina (un archivio, per limitarci al primo punto del documento, non si improvvisa), abbia almeno il merito di provocare una fruttuosa discussione e chiare prese di posizione. La Nazionale di Roma è certamente altrettanto centrale della Nazionale fiorentina, ma è questa comune centralità che va definita, nell'interesse dell'intero sistema bibliotecario italiano. Il problema del coordinamento (o del «sistema») delle due centrali si pone in questi giorni, del resto, in termini più precisi con l'istituzione del Ministero per i Beni culturali: immaginare che lo Stato possa assolvere in maniera efficace i compiti che gli spettano di indirizzo e di coordinamento senza la Nazionale di Firenze, declassandola, è assurdo.

Ma per ora vorrei soltanto sapere su quali indicazioni della base professionale, su quali documenti approvati dai soci dell'AIB, da quale congresso dei bibliotecari italiani è emerso un mandato al presidente dell'Associazione di stringere accordi di un certo tipo e di parlare in un certo modo, a nome di tutti noi, ad una conferenza organizzata dall'Unesco. Se questo non è il pensiero dell'Associazione, l'amico Pagetti è cordialmente, ma fermamente pregato di spiegare un comportamento che appare incredibile a chi conosce la sua correttezza democratica. Se, invece, quello espresso dal presidente è il punto di vista ufficiale dell'Associazione, io me ne dissocio nella maniera più decisa e mi chiedo se abbia ancora significato sentire il dovere e l'orgoglio di far parte dell'AIB.

DIEGO MALTESE

*Al Direttore
del Bollettino d'informazioni*

Mi siano consentite alcune osservazioni in merito alle raccomandazioni che la delegazione italiana ha presentato alla Conferenza dell'Unesco di

Parigi del settembre scorso (ma indirizzate non si sa bene a quale autorità), sui compiti da assegnare alla Biblioteca Nazionale di Roma.

1) La funzione di archivio di tutte le pubblicazioni italiane che quella Biblioteca riceve per diritto di stampa spetta certamente a una Nazionale Centrale; ma da un lato la più volte, e invano, lamentata inosservanza delle disposizioni di legge sul deposito obbligatorio degli stampati da parte di numerose tipografie; dall'altro l'inevitabile apertura della Nazionale, in una metropoli tuttora priva di un servizio comunale di lettura pubblica, a tutti i cittadini, ostacolano e limitano gravemente, di fatto, detta funzione. Nella situazione attuale l'esistenza di un'altra Biblioteca *Centrale*, che da tempo più antico della consorella di Roma assolve la funzione di archivio della produzione libraria nazionale, è da considerare provvidenziale; anziché contestarla, ritengo sarebbe stato opportuno riaffermarne esplicitamente l'utilità, anche ad ovviare il pericolo che, insistendo sul concetto di un solo « archivio », si venga a privare l'altra di tale funzione, sulla quale si fonda il diritto di ricevere la seconda copia d'obbligo: un diritto che potrebbe pertanto decadere (tutto è possibile). Con quale vantaggio per gli studi è facile immaginare.

2) L'attività di Centro nazionale per le informazioni bibliografiche la Nazionale di Roma la svolge ufficialmente da oltre un quarantennio; dal 1951 il Centro si è dilatato in quello di Catalogo unico delle biblioteche italiane, dal quale aspettiamo ancora frutti sostanziosi.

3) Togliere, dopo novant'anni, la *Bibliografia nazionale italiana* alla Biblioteca fiorentina sarebbe un provvedimento non necessario e ingiusto: anche in altri paesi la bibliografia ufficiale corrente non è sempre responsabilità della maggiore biblioteca della capitale. Opportunamente nel 1886 si assegnarono alle Centrali di Firenze e di Roma due differenti compiti bibliografici: alla prima la pubblicazione del *Bollettino delle pubblicazioni italiane*, che fu migliorato in seguito e ristrutturato nel 1958, quando assunse il titolo di *Bibliografia nazionale italiana*; alla seconda il *Bollettino delle opere moderne straniere* acquistate dalle biblioteche governative: una preziosa fonte d'informazioni per bibliotecari e studiosi, della quale alcuni anni or sono i bibliotecari italiani auspicarono un miglioramento nel senso dell'estensione a un più grande numero di biblioteche soprattutto speciali e di una maggiore tempestività. Ebbene, anziché migliorare, il BOMS, da circa un decennio, ha sospeso la pubblicazione. Si giudichi se con tale grave inadempienza sia il caso di addossare alla Biblioteca romana anche l'altro servizio, che è egregiamente svolto dalla consorella fiorentina.

I punti 4 e 5 delle raccomandazioni sono di tale portata e genericità che sarebbe difficile intervenire con osservazioni puntuali; il discorso sarebbe assai lungo e rischierebbe di cadere anch'esso nel generico e nell'astratto. Dirò solo, per quanto riguarda la formazione professionale, che l'AIB alcuni anni fa elaborò, approvò e presentò al Consiglio della FIAB di Budapest un documento che non prevedeva, in materia, responsabilità specifiche per

la Nazionale di Roma. Quanto al coordinamento dello sviluppo di un sistema bibliotecario nazionale incentrato nella massima Biblioteca romana, non si vede in quali rapporti potrebbe configurarsi con la pianificazione e determinazione di compiti della Biblioteca stessa e di altri istituti, che spetterebbe a un organo amministrativo centrale.

L'affermazione che la Nazionale di Roma « dispone ora di un moderno edificio e di attrezzature adeguate » può dare, soprattutto agli stranieri, l'impressione che sia stata messa in grado di assolvere le gravissime responsabilità di cui sopra; in realtà sappiamo bene che il trasferimento alla nuova sede è stato, per ora, niente più di un trasferimento. Nelle attrezzature « adeguate » dovrebbe comprendersi anzitutto un personale numericamente sufficiente, tecnicamente qualificato e in parte preparato per lavori scientifici; mezzi finanziari, ora inadeguatissimi; e tutto ciò che consenta all'istituto un normale, completo servizio pubblico, in luogo del mezzo-servizio iniziato il 1° febbraio scorso, che non sappiamo quanto a lungo sia per durare. Prevedeva con lucidità e coraggio, due anni or sono, il direttore Cerulli: « se non avremo una nuova legge, non faremo altro che trasportare le vecchie crisi ricorrenti dell'istituto negli spazi faraonici di Castro Pretorio, che le faranno definitivamente esplodere ».

L'esistenza in Italia di due Biblioteche Nazionali Centrali è un'anomalia non più di quanto lo sia quella di otto Biblioteche Nazionali. Direi, per esperienza personale, che è quest'ultima che più colpisce colleghi di altri paesi con tradizioni bibliotecarie diverse. Nel documento dell'AIB si accenna alle altre Nazionali, ma non si prevede la soppressione di tale qualifica: una soppressione che sarebbe da prendere in considerazione solo nel quadro dei rapporti tra il Ministero dei Beni culturali e le Regioni.

La « Vittorio Emanuele » nacque, come nacque, un secolo fa ed è cresciuta quale tutti sappiamo. L'esperienza dovrebbe insegnarci che, come non bastò decretare l'incorporamento di una sessantina di biblioteche ex-conventuali e qualche altra provvidenza occasionale a fare la grande Biblioteca Nazionale Centrale dell'Italia unita, così sarebbe oggi illusorio pensare di realizzarla togliendo alle insigni Biblioteche storiche Angelica, Casanatense e Vallicelliana i loro fondi più antichi e le collezioni moderne (il che è stato infelicemente proposto nel Congresso dell'AIB di Perugia) e alla Nazionale di Firenze sue prerogative secolari. Se tali proposte venissero accolte, sarebbe l'inizio del declassamento della gloriosa Biblioteca fiorentina, tanto temuto da Emanuele Casamassima, l'eroico direttore dell'alluvione, e si farebbe il danno di altri istituti senza giovare in realtà alla Nazionale di Roma, la quale potrebb'essere schiacciata dai nuovi pesi. I problemi concreti del suo ordinato sviluppo sono quelli noti da molti decenni, e oggi resi più evidenti e imposti dal trasferimento nella nuova sede.

Diffidiamo di piani decennali, generici e ambiziosi; essi, in un mondo che cambia fin troppo rapidamente, ai non risolti problemi secolari delle nostre biblioteche ne aggiungerebbero altri; servono in sostanza solo ad acquietare le coscienze, forse a illuderci, lasciando poi il tempo che trovano.

Per il graduale progresso della Nazionale di Roma e di tutte le biblioteche italiane occorrono una decisa volontà politica, che finora è mancata; una saggia e oculata amministrazione; mezzi adeguati; personale numericamente sufficiente, qualificato e specializzato; occorre una coscienza diffusa, negli italiani, delle funzioni e dei problemi dei nostri istituti, di vitale importanza in un paese civile. Una coscienza che, insieme con la sensibilizzazione dei pubblici poteri, è compito primario dell'Associazione destare, operando in modo che l'organizzazione professionale venga naturalmente ad accogliere e ad esprimere la partecipazione di tutti i bibliotecari italiani. Proposte del genere di quelle formulate a Perugia e a Parigi non sembrano idonee neanche a conseguire questo scopo.

FRANCESCO BARBERI

La British Library

La British Library, esistente con questa nuova denominazione dal luglio 1973, è un sistema di biblioteche che svolge tutte le funzioni di una biblioteca nazionale. I suoi tre scopi principali sono: conservare e tenere disponibile almeno una copia di ogni libro e periodico pubblicato in Gran Bretagna, nonché la maggior quantità di materiale pubblicato in altri paesi, per fornire un servizio di consultazione il più possibile completo; fornire un servizio centralizzato di prestiti e fotocopie alle altre biblioteche e ai servizi d'informazione del paese; gestire un sistema centralizzato di cataloghi e di servizi bibliografici, adeguati non solo alle necessità delle biblioteche maggiori ma anche a quelle delle altre biblioteche e dei servizi d'informazione del paese, in stretta collaborazione con le biblioteche centrali dell'estero. La British Library ha quattro sezioni principali: di prestito, di consultazione, bibliografica, amministrativa.

La Sezione del prestito si trova a Boston Spa, nella contea dello Yorkshire nel nord dell'Inghilterra, ed è formata dalle collezioni che costituivano precedentemente la National Lending Library for Science and Technology (NLL) e la National Central Library, unitamente ai periodici più importanti della Biblioteca del Science Museum. Questi istituti, già separati e indipendenti ed ora riuniti, formano nel loro complesso un enorme deposito di libri e periodici su tutti gli argomenti, disponibili per il prestito. La Sezione di consultazione è basata sulla Biblioteca del British Museum, ed è costituita dalle collezioni di consultazione di questa e dai fondi della National Reference Library for Science and Invention. La Sezione bibliografica comprende l'ufficio della British National Bibliography ed un centro di ricerca e sviluppo.

La Biblioteca del British Museum era considerata la biblioteca nazionale della Gran Bretagna ed è una delle più grandi biblioteche oggi esistenti. Le sue funzioni sono: formare un deposito di tutta la letteratura nazio-

nale (essa riceve per legge una copia di ogni pubblicazione edita nel paese); costituire una collezione di letteratura sufficientemente rappresentativa su tutti gli argomenti e in tutte le lingue; ospitare la British National Bibliography; fornire servizi fotografici; gestire cataloghi; offrire un servizio di consultazione. Non ha servizio di prestito e non possiede un catalogo generale unico.

La National Central Library venne fondata nel 1920 per supplire alle carenze delle biblioteche pubbliche e per servire come centro del sistema nazionale di prestito. Verso il 1935 si erano costituiti in varie parti dell'Inghilterra molti uffici regionali, ciascuno dei quali era basato sulla biblioteca principale della Regione e fornito di un catalogo unico regionale; una copia di tale catalogo era depositata alla National Central Library. Questa, pure svolgendo un importantissimo lavoro, presentava molte carenze: il servizio dei prestiti fra biblioteche era lento e complicato, i cataloghi incompleti e, soprattutto, sia la dotazione della National Central Library sia quelle delle biblioteche che collaboravano con essa nel sistema, molto più ricche di materiale umanistico che scientifico-tecnico, non erano in grado di soddisfare le richieste sempre più numerose dell'industria.

La fondazione della National Lending Library for Science and Technology (NLL) è senz'altro una delle realtà più significative della biblioteconomia inglese del ventesimo secolo. Essa è sorta dalla Science Museum Library, che dal 1926 forniva materiale in prestito e nel 1955 aveva raggiunto la cifra di circa 65.000 prestiti l'anno; inoltre 300 altre biblioteche collaboravano dal 1954 per dare in prestito libri e periodici scientifici su richiesta. Tuttavia la Biblioteca del Science Museum non aveva né i fondi né le strutture per poter diventare un servizio a carattere nazionale. Nel 1949 una Commissione governativa, della quale era segretario D. Urquhart, prospettava l'utilità di una collezione riservata al prestito, non necessariamente ubicata a Londra, e di un'altra collezione di consultazione in una località centrale, facilmente accessibile a tutti i possibili lettori, preferibilmente a Londra; la Commissione proponeva anche il finanziamento statale delle biblioteche tecniche in tutto il paese. Sul momento tali proposte non furono messe in pratica, ma in seguito anche le relazioni di altre commissioni sottolinearono la necessità di una biblioteca nazionale delle scienze.

Dopo tre o quattro anni, in coincidenza con il lancio dei missili russi, si comprese che anche l'Unione Sovietica era molto progredita nel campo della tecnologia, mentre numerose importanti pubblicazioni di quel paese non erano disponibili in Gran Bretagna (si è calcolato che nell'Unione Sovietica si pubblicassero allora circa 1.000 periodici scientifici e tecnologici mentre in tutta l'Inghilterra se ne comperavano meno di 300). Nel 1956 il Governo decise perciò di riconsiderare le proposte della Commissione del 1949 e costituì a Londra un ufficio denominato Lending Library Unit e diretto da D. Urquhart, con il compito di organizzare la nuova biblioteca scientifica.

I criteri adottati per la nuova biblioteca furono: seguire l'enorme e continuo aumento della letteratura scientifica; offrire la massima utilizzazione della letteratura recente; riservare ai periodici la massima parte della dotazione; assicurare ai lettori che risiedono lontano un servizio rapido (ad esempio un libro richiesto prima delle 3 del pomeriggio sarebbe pervenuto alla biblioteca richiedente la mattina dopo). Per favorire il servizio era essenziale che la biblioteca si trovasse in una zona centrale dell'Inghilterra, avente comunicazioni rapide con il resto del paese. Molte località furono prese in esame ed alla fine fu scelto Boston Spa nella contea dello Yorkshire. Una vecchia fabbrica militare, che già apparteneva allo Stato, fu adattata con una spesa inferiore alle previsioni e la nuova Biblioteca fu aperta ufficialmente alla fine del 1962. La ristrutturazione degli edifici si era ispirata all'originale funzione della fabbrica: invece di produrre munizioni, si dovevano dare in prestito libri, ma con gli stessi principi. I sistemi usati sono semplici, secondo una organizzazione scientifica; il direttore, D. Urquhart, è un metallurgista convinto che i bibliotecari si preoccupano in modo esagerato di un gruppo particolare di problemi, la formazione e l'aggiornamento dei cataloghi. Egli non ha quindi voluto nessun bibliotecario professionista tra il personale: ha assunto dei tecnici, che egli considerava più capaci di organizzare la biblioteca scientificamente, e degli specialisti in lingue, nonostante l'opposizione enorme dei bibliotecari professionisti del paese e della Library Association. La Biblioteca non ha cataloghi, tranne in qualche sezione speciale e nessun sistema di collocazione; è stato calcolato che se fosse stata organizzata nel modo tradizionale, sarebbero stati necessari altri cinque anni perché funzionasse. Comunque nel 1972 l'Associazione ha ammesso apertamente di essersi sbagliata ed ha eletto Donald Urquhart come Presidente: è stato così riconosciuto l'enorme successo di questa impresa.

La caratteristica più notevole di questa nuova rivoluzionaria biblioteca è probabilmente la semplicità. I libri sono disposti sugli scaffali in ordine alfabetico in base alla parola d'ordine del titolo; non hanno nessun numero di collocazione e non sono catalogati; per quanto riguarda i periodici, ogni numero viene inserito in un semplice indice del tipo « Kalamazoo » in ordine alfabetico. I sistemi di acquisizione tendono a costituire una collezione di periodici completa dal 1950 ed a reperire il materiale antecedente ritenuto necessario in base alle richieste ricevute. Per evitare di rimanere sfornita del materiale dato in prestito, la Biblioteca compra molte copie dei titoli più richiesti e rilega in sezioni (piuttosto che per anni) i fascicoli dei periodici, onde diminuire le spese postali e rendere ogni numero disponibile separatamente.

Un esame dell'uso dei periodici nella Science Museum Library aveva rivelato che l'80% delle richieste si riferiva a 1200 titoli e a materiale pubblicato negli ultimi 16 anni. Quando la NLL è stata aperta nel 1962, essa riceveva già 12.000 titoli di periodici: il suo scopo era di acquisire tutti i periodici il cui materiale anche in futuro avrebbe potuto interessare uno

scienziato o un tecnologo, senza effettuarne una selezione. Nel 1970 la NLL riceveva 35.500 titoli; oggi essa possiede anche una delle collezioni di rapporti più importanti nell'Europa occidentale ed una grande collezione di atti di congressi. Prima del 1960 erano state raccolte soltanto monografie russe; in seguito si sono acquistati libri in inglese; dal 1964 sono state fatte collezioni anche in francese, tedesco e altre lingue. La prassi di acquisizione è molto selettiva: nel 1970 erano posseduti 140.000 volumi in inglese e 55.000 in russo. Ogni mese viene pubblicato un elenco delle nuove acquisizioni.

Una biblioteca che vuole avere materiale in prestito dalla NLL riempie un modulo con tutti i particolari del documento che desidera ricevere o far fotocopiare: il lavoro di identificare e descrivere esattamente i documenti si svolge nelle biblioteche regionali, ad opera di bibliotecari qualificati che si servono di tutti gli indici e bibliografie necessari (è stato fatto un esame del materiale bibliografico di cui disponevano molte biblioteche inglesi e si è scoperto che molte di esse non ne possedevano a sufficienza). Le richieste alla NLL devono perciò sempre essere fatte tramite una biblioteca o un'organizzazione riconosciuta, in grado di dare il massimo aiuto bibliografico al lettore. Il personale della NLL riceve le richieste, prende il libro dallo scaffale e lo mette in un cestino attaccato a un trasportatore a nastro, che lo convoglia alla sezione di imballaggio per la spedizione; una parte del modulo è lasciata al posto del libro sullo scaffale dentro una copertina di plastica, per indicare che l'opera è in prestito. La caratteristica precipua del servizio è la velocità e si cerca di evadere in giornata le richieste ricevute la mattina; nel complesso vi sono cinque edifici, ognuno con un trasportatore a nastro per trasferire il materiale da un punto all'altro. La Biblioteca riceve attualmente circa 900.000 richieste l'anno e riesce a soddisfarne circa il 90%. Ha influenzato considerevolmente i sistemi di acquisizione e di conservazione di parecchie altre biblioteche, che hanno sospeso molti periodici scarsamente usati, essendo molto facile ottenerne fotocopie dalla NLL.

La NLL fornisce molti altri servizi oltre a quello del prestito: partecipa attivamente al programma nazionale di istruzione dei bibliotecari; fa servizio di fotocopie, microfilm e traduzioni. All'inizio quest'ultimo era limitato a libri e periodici russi, ma è stato poi esteso anche al materiale giapponese. Vi è una sala di lettura, con libri di consultazione, bibliografie, enciclopedie, guide alla letteratura in cui la NLL è specializzata, ed una biblioteca per il personale fornita per la maggior parte di opere di biblioteconomia. Si tengono corsi sull'uso della letteratura scientifica. Nel 1966 è stato deciso di ubicare presso la NLL il servizio UK MEDLARS (Medical Literature Analysis and Retrieval System), inizialmente per un periodo di prova e dal 1968 come attività permanente della Biblioteca. Il Telex è molto usato e circa il 15% delle richieste sono ricevute per questo mezzo.

La NLL ha raggiunto con notevole successo lo scopo di soddisfare le

richieste di materiale scientifico. Nel 1970 sono state ricevute 1.080.400 richieste, delle quali l'88,4% è stato evaso dalle collezioni della Biblioteca, l'1,5% da altre biblioteche, e il 9% è tornato indietro per incompletezza dei dati bibliografici. Nel 1962 sono stati spediti in prestito 118.000 documenti e nel 1970 869.000. Si effettuano indagini ed analisi continue sull'uso delle collezioni e dei servizi, che vengono modificati secondo i dati rilevati. Dal 1962 si è cominciato ad organizzare la sezione di medicina; nel 1965 è stato deciso di includere nella collezione anche le scienze sociali, e dal 1974 sono state prese in considerazione quelle umanistiche. In questi ultimi due campi il materiale più vecchio è ancora valido e i libri sono importanti come i periodici; l'indice di successo nel soddisfare le richieste è qui sceso da 95% a circa 65%.

E' evidente l'importanza della funzione che la NLL svolge nel sistema delle biblioteche inglesi. Comunque, il sistema mancava sempre di un vertice, cioè di una biblioteca nazionale come autorità centrale che riunisse i vari sistemi e coordinasse i servizi di prestito, di consultazione e bibliografici di tutto il paese. Nel 1967 il Governo ha nominato un'altra Commissione (Dainton Committee) con il compito di esaminare la struttura e le funzioni della Biblioteca del British Museum, di quella del Science Museum e della National Central Library e la loro capacità di fornire nell'insieme i servizi di una biblioteca nazionale. Nel giugno del 1969 è stata presentata in Parlamento la relazione della Commissione e come risultato nel luglio del 1973 è stata costituita la British Library.

Il Dainton Committee ha proposto che l'intera dotazione della National Central Library fosse trasferita a Boston Spa, costituendosi nello stesso tempo una biblioteca nazionale di consultazione formata dalla Biblioteca del British Museum e dalla National Reference Library of Science and Invention. Ha suggerito inoltre che fossero istituite biblioteche regionali di scienza e tecnologia nelle regioni industriali più importanti. Infine ha fatto presente la necessità di un servizio nazionale bibliografico con il compito di compilare e pubblicare elenchi di tutti i libri inglesi, di produrre schede bibliografiche per cataloghi, di rispondere alle richieste di informazioni, di fare ricerche bibliografiche, di coordinare lavori bibliografici nazionali e internazionali, e di sovrintendere ad un servizio di traduzioni. Nel 1971 si è formato un ufficio direttivo, che ha cominciato a realizzare la nuova organizzazione. La National Central Library è stata aggiunta alla NLL per completare la sezione generale dei prestiti, la National Reference Library of Science and Invention è diventata parte della sezione di consultazione a Londra insieme con la Biblioteca del British Museum e con la collezione dei giornali; la Science Reference Library avrà sede in un nuovo edificio vicino al British Museum.

Come centro bibliografico esisteva già la British National Bibliography, organismo indipendente fondato da un gruppo di librai e bibliotecari, che pubblicava la bibliografia dei libri inglesi e forniva un servizio di schede a stampa. Lo Stato ha rilevato questa attività, e servendosi dei

libri depositati per legge al British Museum offrirà un servizio bibliografico completo nella struttura della British Library. Un altro ufficio governativo chiamato OSTI (Office for Scientific and Technological Information) è stato del pari incluso nella nuova struttura come centro di ricerche e sviluppo.

Tutte queste organizzazioni separate sono quindi state unite sotto il nome di British Library. La Sezione amministrativa ha sede a Londra ed è costituita da due uffici: Amministrazione e Sviluppo dei sistemi. La Biblioteca è diretta da un comitato costituito da un direttore a tempo pieno e da non più di quattro altri membri anch'essi a tempo pieno, che includono esperti nell'amministrazione delle biblioteche. Ogni sezione ha un comitato con funzione consultiva per assicurare che le reali esigenze degli utenti vengano tenute in considerazione.

La British Library esiste da meno di due anni ed è quindi troppo presto per valutarne la riuscita. Le difficoltà amministrative sono state molte; comunque è chiaro che essa rappresenta un passo avanti molto significativo ed è da sperare che sarà in grado di assolvere tutti i compiti di una vera biblioteca nazionale.

DILYS SORIA
British Council Library
Roma

BIBLIOGRAFIA

Si indicano alcuni articoli di carattere generale sulla formazione della British Library.

- 1) HUMPHREYS, K. W. The British Library. *Journal of librarianship* 4 (1972) n. 1, p. 1-13.
- 2) LINE, M. B. The developing library network in Great Britain. *Library resources and technical services* 16 (1972) n. 1, p. 61-73.
- 3) LINE, M. B. The British Library and the public library services in the next few years: a personal view. In: *Proceedings, papers and summaries of discussions at the Public Libraries Conference*, Brighton, 1972. London, Library Association, 1972.
- 4) *Bibliography, documentation, terminology* 13 (1973) n. 1, p. 27-31.
- 5) The British Library. Editorial. *Aslib proceedings* 26 (1974) n. 5, p. 168-76. Con bibliografia annotata dei principali articoli e rapporti ufficiali pubblicati dal 1971.

SOMMARIO. — Si descrivono compiti e struttura della British Library, che dal luglio 1973 svolge la funzione di biblioteca nazionale inglese. Vengono anche illustrate la natura e l'organizzazione precedente degli organismi che la costituiscono, con particolare riguardo alla National Lending Library for Science and Technology.

Un'esperienza di lavoro nel «diritto di stampa»

Con la istituzione del Ministero dei Beni culturali e ambientali sono venuti alla ribalta dell'opinione pubblica — con attese di concrete soluzioni — i nodi, grossi e piccoli, della politica della cultura in Italia. Accanto ai problemi, innegabilmente drammatici, del nostro patrimonio archeologico e artistico strettamente detto, ci sono anche quelli, forse meno evidenti ma ugualmente reali, del patrimonio librario. Uno di tali problemi è quello del reperimento e della conservazione dei libri e di tutto ciò che si stampa nel paese, e ciò è legato strettamente a quell'insieme di norme che vanno sotto il nome di «diritto di stampa». Tali norme, necessarie per assicurare alle due Biblioteche nazionali centrali (di Roma e Firenze) un archivio completo dell'editoria italiana, sono attualmente in fase di revisione.

E' infatti assodato che una buona legge sulla consegna obbligatoria di ciò che si stampa in Italia, cioè libri e altre opere a stampa, permette di conservare nelle Biblioteche nazionali una raccolta completa dell'editoria; raccolta che resta a disposizione degli studiosi e, in sostanza, di tutti i cittadini, essendo ogni pubblicazione un patrimonio dell'intera comunità, del quale ciascuno deve poter essere in grado di avvantaggiarsi. E' questa la funzione essenziale di tutela di tali beni culturali, spettante per legge in Italia a due istituti, le Biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze.

Attualmente è in corso d'aggiornamento la normativa stessa sul «diritto di stampa»: la legge ancora in vigore, con le sue parziali modifiche (Legge 2-2-1939, n. 374 e D.L.Lt. 31-8-1945, n. 660) è vecchia e assai lacunosa. Una Commissione consultiva, costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, deve attualmente prendere in esame uno schema di disegno di legge concernente «Modifiche delle norme sulla consegna obbligatoria degli stampati», preparato negli anni scorsi da una commissione precedente. In attesa di riferire sul lavoro di rinnovamento legislativo in atto (anche perché la materia, fino all'anno scorso di competenza di vari ministeri, è passata dallo scorso dicembre tra le competenze del Ministero dei Beni culturali), diamo conto di una esperienza condotta per un anno, nel 1972, alla Biblioteca nazionale centrale di Roma su incarico della direzione dell'Istituto, per il recupero degli «esemplari d'obbligo».

* * *

Nella Biblioteca nazionale centrale di Roma ha funzionato, nell'intero anno 1972, un Ufficio reclami costituito da due persone che, per ottenere positivi risultati nel recupero delle opere mancanti, si sono divisi i compiti: una ha seguito in particolare il settore della grafica d'arte e delle pubblicazioni di pregio, l'altra l'editoria corrente e i rapporti con gli editori e gli stampatori. Risultati positivi non sono mancati: da un consuntivo di

fine d'anno risulta che sono state recuperate 328 opere, alcune delle quali di gran pregio, in seguito all'invio di oltre 200 lettere a stampatori ed editori e ad un numero imprecisato di visite e telefonate a librerie, case editrici e tipografie. Riassumiamo quindi l'esperienza compiuta nel 1972 alla Biblioteca nazionale di Roma, ritenendo che sia utile conoscere come avviene il lavoro di reperimento e recupero dei molti libri che sfuggono alle biblioteche nazionali e quali principali difficoltà incontra tale iniziativa.

Per poter arrivare a scrivere, con speranza di successo, una lettera di reclamo, era necessario esser sicuri che un libro non fosse mai arrivato in biblioteca. Questa indagine cominciava con il controllo degli elenchi, allegati ai pacchi del materiale librario, inviati dagli Uffici stampa delle Prefetture: se dallo spoglio dell'elenco non si trovava completo il contenuto del pacco (e il caso non era raro) si scriveva al mittente per richiedere il pezzo che mancava ed in genere la cosa si esauriva in breve tempo. Questa era l'operazione più semplice.

Si passava poi a controllare varie fonti d'informazione editoriale: i cataloghi degli editori, i *dépliants* delle novità, le pubblicazioni periodiche che presentano i libri man mano che escono. Molto utile è stata anche la consultazione della pagina settimanale « libri » dei quotidiani. Per « Paese-libri » (supplemento d'un quotidiano romano della sera) chiedemmo l'abbonamento annuale onde poter avere regolarmente in ufficio questa pubblicazione, molto ricca di notizie su tutto ciò che si stampa in Italia. Infine, la visita periodica in alcune librerie della città ha permesso di vedere da vicino le novità editoriali e raccogliere una buona quantità di titoli e informazioni sugli editori. Questa operazione di raccolta di varie segnalazioni editoriali proseguiva poi in biblioteca con il controllo delle schede dei cataloghi, degli schedoni delle collezioni, continuazioni e serie ed anche degli schedoni dei periodici, per accertare se i libri e le pubblicazioni visti fuori erano già regolarmente arrivati.

Infine, una volta accertato, anche se con un certo ritardo, che il libro o altro tipo di pubblicazione non erano in biblioteca, si preparava la lettera di reclamo, che di norma veniva inviata dapprima all'Ufficio stampa della Prefettura e, per conoscenza, all'editore o tipografo (quando si era sicuri dell'officina tipografica che aveva stampato il libro). E, poi, si aspettava pazientemente. A volte le pubblicazioni richieste arrivavano abbastanza presto. A volte bisognava sollecitarle con un'altra lettera, a volte non arrivavano mai. E non se ne sapeva neanche il perché. Tutto dipendeva dalla solerzia degli uffici stampa e di quegli editori che ritenevano di doversi mettere subito in regola. A questo proposito, bisogna dire che nel 1972 i rapporti con gli Uffici stampa delle Prefetture andavano piuttosto male, a causa dei movimenti riorganizzativi di questi uffici, il cui personale in gran parte era stato già trasferito o si trasferiva ad uffici della Regione, lasciando così sguarniti i primi, quando già funzionavano di stretta misura per il nostro settore.

Per quel che riguarda Roma in particolare, dove in questi ultimi anni

sono notevolmente cresciute le case editrici (nel 1972 ne abbiamo contate circa settecento, tra grandi e piccolissime), il problema ci apparve subito più difficile che altrove. Per gli editori e tipografi di Roma e provincia esiste l'obbligo, stabilito non sappiamo bene quando e da chi, di consegnare le pubblicazioni dovute per il « diritto di stampa » all'Ufficio stampa della Questura. E la Questura, effettuati i controlli di sua competenza, essenzialmente sulla stampa periodica, trasferisce le copie all'Ufficio stampa della Prefettura, che a sua volta le divide e raccoglie in pacchi per le biblioteche destinatarie. Già il doppio passaggio ritarda la consegna del materiale librario alla Biblioteca nazionale ed infine, se si devono reclamare i volumi mancanti (che per Roma, purtroppo, sono molti) non si sa bene a chi rivolgersi. Fino al 1972 si inviavano le lettere alla Questura; ma qui il lavoro dell'Ufficio stampa era molto assorbito da altri compiti. Ricevere e controllare le pubblicazioni è infatti solo una tra le tante incombenze di tale ufficio, per di più affidata in pratica nel 1972 ad una sola persona. Abbiamo preso più volte contatti con questo ufficio e ci è stato sempre detto che la consegna del materiale del « diritto di stampa » in Questura era stata stabilita prima di tutto per una ragione pratica, perché l'Ufficio stampa della Questura è sempre aperto; e poi per favorire — e quindi alleggerire — il lavoro dell'Ufficio stampa della Prefettura. Alla Prefettura hanno ripetuto più o meno le stesse cose: molto lavoro, mancanza di personale, riorganizzazione dell'ufficio. In realtà perciò non si è riusciti a migliorare di molto la situazione romana.

Buoni risultati, invece, si ottenevano quando si riusciva a stabilire rapporti cordiali con gli editori, direttamente, sensibilizzandoli sulla necessità e l'utilità per le loro case editrici che le pubblicazioni figurassero continuamente e regolarmente nella Biblioteca nazionale. E' chiaro che questo discorso veniva recepito soltanto dagli editori veramente sensibili ai problemi della cultura e non da quelli, anche se grandi e con grosse disponibilità economiche, che vedono tutto in chiave di affari. Questi generalmente ritengono che il loro libro, specie se molto costoso, in edizione limitata o con incisioni originali, non « convenga » farlo arrivare in biblioteca. A loro discolpa, però, in alcuni casi si può chiamare in causa la legge, essa, del « diritto di stampa »: la quale pretende, sempre, la consegna di ben cinque esemplari, anche se il costo di questi è nell'ordine dei milioni di lire. Si verificava perciò che anche un minimo di disponibilità da parte di qualche editore, che avrebbe permesso la consegna di uno o due esemplari almeno per le Biblioteche nazionali centrali, cadeva e si preferiva evadere del tutto la legge rischiando una multa o una penalità, che, in genere, non venivano poi quasi mai inflitte.

* * *

Purtroppo, la legge — che in fondo è la vera responsabile del mancato adempimento di quanto dovuto per diritto di stampa — nonostante

le molte critiche mosse da tutti i « beneficiari » (uffici stampa, editori e biblioteche), è stata fino ad oggi, in pratica, irreformabile. Dal 1939, anno in cui fu promulgata, molte cose sono cambiate nel campo dell'editoria; quindi è molto difficile che essa, oltretutto nata con intenti di censura e controllo della stampa inammissibili oggi per la Costituzione, abbia la possibilità di agire su una realtà tanto diversa.

E' naturale quindi che una nuova legge, veramente aggiornata, possa migliorare la situazione, specialmente nel recupero delle edizioni d'arte e di pregio, nonché delle ristampe anastatiche, anch'esse mancanti in gran parte nelle Biblioteche nazionali centrali.

ANNA MARIA MANDILLO
Biblioteca Nazionale Centrale
Roma

SOMMARIO. — La legge in vigore per la consegna degli esemplari d'obbligo alle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze risale al 1939; una Commissione sta esaminando uno schema di disegno di legge concernente opportune modifiche alla stessa. Si descrivono le iniziative e gli accorgimenti che l'Ufficio reclami della Nazionale di Roma ha messo in opera nel 1972 per recuperare pubblicazioni (328) che non erano regolarmente pervenute.

Duplicazione di schede di catalogo alla Biblioteca Universitaria di Bologna

Tra la fine del 1973 e il principio del 1974 le procedure di lavoro seguite per il servizio di catalogazione corrente della Biblioteca Universitaria di Bologna sono state sottoposte ad un'attenta revisione, con lo scopo di individuare, se esisteva concretamente, la possibilità di renderle più chiare e razionali, senza ricorrere a modifiche radicali, ma solo sfruttando meglio le strutture e le risorse disponibili.

Sul piano tecnico-concettuale si è giunti alla definizione di una « catena » di lavoro, che ha coinvolto un po' tutti i servizi attraverso i quali il libro passa, dal momento in cui entra in biblioteca a quello in cui viene messo a disposizione del pubblico. Sono state scritte apposite istruzioni e a certi problemi pratici è stata data, forse per la prima volta in una biblioteca italiana, non una soluzione improvvisata, « locale », ma quella che veniva suggerita dalla letteratura disponibile (inevitabilmente straniera). Concetto basilare di tale revisione è stata l'utilizzazione il più possibile estesa dell'informazione catalografica fornita dalla bibliografia nazionale,

quando questa esiste. E nella maggior parte dei casi esiste; ma, anche quando non si trova la scheda nella bibliografia nazionale, se ci si abitua a chiedersi, ogni volta, perché non si trova, a poco a poco si capisce sempre di più del proprio lavoro. Su tutto questo si spera di poter tornare ampiamente in un'altra occasione. Qui si vuole soltanto riferire su un aspetto se si vuole secondario, «tecnologico», dell'esperimento, anche se è proprio quello da cui si è partiti.

La situazione esistente era quella che può immaginarsi comune a molte biblioteche nostrane. Schede scritte a macchina una dopo l'altra, principali e secondarie, di regola dagli stessi catalogatori e con macchine da scrivere le più disparate. Chi non ha molta dimestichezza con le macchine da scrivere, o sul momento non ne ha una a disposizione, se ha una scrittura passabile si copia le schede a mano, una dopo l'altra, principali e secondarie. Poi c'è chi rivede le schede e quand'è possibile corregge gli errori a forza di gomma e di ribattiture, se no le rifà completamente o le dà da rifare. Il risultato è facile immaginarlo, anche solo tenendo conto dell'aspetto esteriore. La Biblioteca era (ed è) abbonata ad una copia delle schede a stampa della *Bibliografia nazionale italiana*, che venivano con pazienza riordinate alfabeticamente, annata per annata. Queste schede in realtà servivano poco, perché quando la scheda cercata si trovava (e questo, anche quando l'opera era stata schedata, non avveniva sempre, perché la ricerca veniva fatta direttamente allo schedario e non attraverso gli indici dei fascicoli mensili o delle cumulazioni annuali), si poteva eventualmente utilizzare per il catalogo soltanto una scheda: le altre bisognava farle in ogni caso, una dopo l'altra, e l'errore ci poteva scappare ugualmente, anche se teoricamente si trattava solo di copiare una scheda a stampa. In ogni caso la rilettura delle schede, una per una, era inevitabile.

La Biblioteca non possedeva (e praticamente continua a non possedere, come vedremo subito) attrezzature adeguate per la riproduzione meccanica delle schede di catalogo. C'era una vecchia fotocopiatrice, ma accettava soltanto carta trattata e quindi (ma non soltanto per questo) era da scartare. D'altra parte, per ragioni che qui non interessano, non era possibile in quel momento dotare la Biblioteca di una macchina più appropriata, mentre era urgente ampliare e in parte rinnovare la modestissima attrezzatura riprografica esistente, per le necessità correnti degli uffici e in particolare dell'economato. Oltre alla vecchia fotocopiatrice, che fu subito passata ad altro ufficio con minori esigenze e sostituita da una nuova, esisteva un duplicatore Gestetner mod. 320, in parole povere un ciclostile, che veniva usato come di solito si usa un ciclostile, cioè per riprodurre su carta, appunto, da ciclostile testi battuti a macchina sulle speciali matrici incerate. Nessuno aveva pensato ad utilizzarlo per stampare su carta più pesante o addirittura su cartoncino da schede.

Per poter riprodurre direttamente le schede a stampa quando esistono

o schede scritte a macchina negli altri casi, fu acquistato un incisore elettronico di matrici (Gestetner ES. 390 Mark II). Basta disporre convenientemente gli originali (schede a stampa o dattiloscritte) sul rullo dell'incisore elettronico, in numero di otto per volta, e in pochi minuti si ottiene una matrice. Questa viene montata sul duplicatore e riprodotta, nel numero di copie desiderato (gli originali, infatti, sono assortiti secondo la tiratura), su speciali fogli di cartoncino contenenti ciascuno otto schede preintaccate e già forate. Per le ragioni che dirò subito le otto schede sono su due colonne affiancate, disposte — come dire? — « tête-à-queue »: quelle della colonna di sinistra a testa in giù e quelle della colonna di destra in posizione normale. La larghezza massima dello specchio di stampa delle matrici è di 21 cm. Ora, poiché la superficie impressa di due schede di formato internazionale affiancate, misurata dal margine di sinistra del testo della prima scheda al margine di destra del testo della seconda, complessivamente supera in ogni caso i 21 cm, è necessario sovrapporre, sia pure di poco, le due schede da riprodurre. Per evitare che sui fogli riprodotti tutte le schede della prima colonna appaiono spostate a destra e quelle della seconda colonna spostate a sinistra e per ottenere una disposizione costante del testo su ogni cartoncino, gli originali vengono disposti in modo che il margine di sinistra del testo sia sempre alla stessa distanza dalla linea mediana del montaggio: quelli della prima colonna, appunto, a testa in giù e quelli della seconda a testa in su e le due colonne leggermente sovrapposte. Per facilitare il montaggio degli originali viene impiegato un regolo di legno largo cm 23,6 e chiuso tutt'intorno da un bordo alto pochi millimetri, su cui gli originali vengono disposti a faccia in giù, spingendoli bene contro il bordo della tavoletta, nel modo che si è detto, e fissati l'uno all'altro con un po' di nastro adesivo.

Il numero di copie richieste di ogni scheda giustifica di per sé, anche sul piano economico, il metodo di riproduzione adottato. Infatti di ogni scheda vengono tirate sempre cinque copie, più quelle previste dal tracciato. Poiché una matrice costa 200 lire e, come si è visto, ci stanno otto schede, il suo costo unitario si riduce a 25 lire. Ciascuna copia, quindi, per la tiratura minima di cinque copie, viene a costare 5 lire. Dopo la duplicazione, le copie delle schede vengono completate da un dattilografo degli elementi richiesti dalle funzioni a cui ciascuna è destinata e gli originali sono inseriti nel catalogo di servizio, istituito anche questo nel piano di razionalizzazione delle procedure a cui si accennava all'inizio.

Anche se i risultati pratici sono, tutto sommato, già abbastanza soddisfacenti, per noi si tratta, speriamo, solo di un principio ed è chiaro che il problema va risolto in maniera più organica, con un'attrezzatura e un'organizzazione del lavoro più adeguate. Ma il risultato che più conta è, in realtà, il fatto stesso che si sia fatta strada l'idea, la si sia sperimentata concretamente e sia divenuta ormai tranquilla persuasione, che la preparazione delle schede per i vari cataloghi della Biblioteca e per i servizi coope-

rativi a cui partecipa si possa e si debba rendere più semplice, economica e sicura con il ricorso a tecniche di moltiplicazione meccanica delle informazioni.

DIEGO MALTESE
Direttore della Biblioteca Universitaria
Bologna

SOMMARIO. — *La duplicazione delle schede per i cataloghi della Biblioteca viene ora eseguita per mezzo di un incisore elettronico di matrici (Gestetner ES. 390 Mark II). Gli originali sono le schede a stampa della Bibliografia nazionale italiana o schede dattiloscritte. Una matrice contiene 8 schede. Il procedimento è rapido ed economico.*

Riunioni del Consiglio direttivo

Nella riunione del 16 dicembre 1974 il Consiglio ha preso anzitutto in esame lo schema del disegno di legge per l'istituzione dell'Elenco degli abilitati alla professione di bibliotecario e di assistente di biblioteca; lo schema, formulato nel 1971, richiede alcune modifiche, delle quali è stato dato incarico al consigliere Marinelli. Il Consiglio ha quindi preso atto della costituzione del Ministero dei Beni culturali e della nomina del nuovo Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, decidendo di prendere al più presto gli opportuni contatti. E' seguito l'esame di varie questioni, tra cui la pubblicazione della Miscellanea di studi in onore del prof. Francesco Barberi e l'organizzazione del XXV Congresso dell'Associazione.

Il Consiglio ha poi ampiamente discusso, sulla base di un documento predisposto dal Presidente, i principi della Legge quadro che dovrà disciplinare le competenze regionali in materia di biblioteche. Tale documento, che il Consiglio ha approvato nelle linee generali, sarà presentato alla Commissione per lo studio della Legge quadro (Ministero della Pubblica Istruzione), nella quale l'Associazione è rappresentata dal Presidente e dal Segretario.

Il Consiglio si è riunito il 31 gennaio e il 1° febbraio 1975. Alla prima seduta erano presenti i rappresentanti sindacali delle Biblioteche Nazionali Centrali di Firenze e di Roma, ai quali sono stati illustrati gli « Appunti per uno schema di sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria italiana nel prossimo decennio ». La seconda seduta è stata dedicata all'organizzazione del XXV Congresso e alla formulazione del relativo programma dei lavori.

Nelle sedute del 1° febbraio è stata anzitutto presa in esame la nuova stesura dello schema per l'Elenco degli abilitati che, dopo alcune modifiche, è stato approvato. Il Consiglio ha quindi continuato l'esame dei principi della Legge quadro, con particolare riguardo alla preparazione professionale degli assistenti di biblioteca ed alle modalità di finanziamento del servizio nazionale di lettura. E' stata poi aperta la discussione sulla struttura del Ministero dei Beni culturali, quale dovrà essere definita entro un anno dalla conversione in legge del Decreto istitutivo di esso. Il Consiglio ha deciso di perseguire un accordo con le varie componenti interessate e ha dato a tale scopo incarico ai consiglieri Balboni, Dondi e Guarino di prendere contatti con l'Associazione dei funzionari delle Belle Arti, con l'Associazione degli Archivi, con il Comitato dei direttori delle Biblioteche sta-

tali e con i Sindacati al fine di formare una Commissione unitaria che presenti al Ministro proposte unificate. Tali proposte saranno discusse al XXV Congresso.

E' stata rinnovata la Commissione del Gruppo di lavoro n. 9 «Fondi e documenti antichi e preziosi» nelle persone dei soci Giovanna Bagnasco Mazzini, Anna Maria Garofalo e Gian Albino Ravalli Modoni, designati dal Gruppo nella riunione tenuta durante il XXIV Congresso dell'Associazione. E' stato anche deciso un ulteriore sollecito delle elezioni per la nomina del Comitato direttivo della Sezione Emilia-Romagna.

Bilancio consuntivo dell'anno 1974

ENTRATE

Residuo 1973 riportato a nuovo	4.988.113
Interessi maturati nel 1973	115.910
Quote sociali	5.556.900
Abbonamenti e vendita pubblicazioni	831.527
Quote iscrizione XXIV Congresso	955.000
Contributo ministeriale Congresso ecc.	4.047.818
Contributo del CNR	1.975.000
	<hr/>
<i>Totale entrate</i>	18.470.268

USCITE

Spese generali (segreteria, personale, materiale, rimborsi ecc.)	3.218.716
Bollettino e supplemento, spese fondi del CNR	6.070.540
Consiglio direttivo e Commissioni	1.060.700
Congressi e Atti Congresso	3.623.820
Rimborsi quota parte alle Sezioni	1.603.900
Congressi internazionali	398.235
FIAB	503.327
Biblioteca (fornitura pubblicazioni)	58.920
	<hr/>
<i>Totale uscite</i>	16.538.158

RIEPILOGO:

Entrate	18.470.268
Uscite	16.538.158
	<hr/>
Differenza (da riportare a nuovo)	1.932.110

Sezione Sicilia orientale

L'attività della Sezione nel 1974 è stata caratterizzata dalla preparazione di una linea programmatica e operativa nei confronti della Regione, in attesa del trasferimento ad essa delle competenze in materia di biblioteche. La riorganizzazione delle strutture bibliotecarie in Sicilia è stata discussa in un incontro tra i Comitati direttivi delle Sezioni Sicilia orientale e occidentale, tenutosi a Palermo il 21 marzo 1974. Il Comitato direttivo della Sezione Sicilia orientale ha preparato un documento ufficiale dal titolo «Proposte per la riorganizzazione delle strutture bibliotecarie in Sicilia», che è stato presentato all'assemblea plenaria dei soci tenutasi a Catania il 27 settembre 1974. Nel documento viene proposta l'istituzione di:

- 1) un albo professionale dei bibliotecari e degli assistenti di biblioteca;
- 2) una Direzione regionale delle biblioteche, articolata in sezioni corrispondenti a funzioni specifiche e con organi tecnici decentrati;
- 3) un ruolo organico del personale delle biblioteche pubbliche regionali ed una opportuna disciplina dei concorsi di accesso alla carriera;
- 4) borse di studio per la partecipazione a corsi di qualificazione per bibliotecari, corsi regionali di qualificazione per assistenti di biblioteca e corsi di aggiornamento e specializzazione per il personale già in carriera;
- 5) biblioteche pubbliche regionali almeno per ogni capoluogo di provincia, dotate tra l'altro di gabinetti fotografici specializzati e di laboratori per il restauro e la legatura;
- 6) un centro regionale per le informazioni bibliografiche.

L'assemblea ha anche discusso i compiti della prevista Direzione regionale e i contributi che essa dovrebbe assegnare.

Nel 1974 è stata svolta una campagna rivolta al ricupero di molti soci morosi e all'adesione di nuovi soci. La Sezione è anche intervenuta per l'assegnazione di locali idonei alle Biblioteche riunite «Civica e A. Ursino Recupero» di Catania.

XXV Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche

(Alassio, 5-10 maggio 1975)

P R O G R A M M A

Domenica, 4 maggio 1975

- Arrivo dei partecipanti al Congresso.
- ore 16 — Assemblea plenaria dei Soci in prima convocazione (Sala Hanbury, Viale Gibbs).

Lunedì, 5 maggio 1975

- Apertura del Congresso (Sala Hanbury, Viale Gibbs).
- ore 10 — Discorsi delle Autorità e dei rappresentanti delle Associazioni straniere.
- » 11 — Relazione del Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, dr. Renato PAGETTI.
- » 12 — Relazione del Collegio dei revisori dei conti.
(Nella mattinata funzionerà la Commissione per la verifica dei poteri).
- » 16 — Assemblea plenaria dei Soci in seconda convocazione.
— Presentazione delle candidature e dei programmi.
— Discussione sulle relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori dei conti.

Martedì, 6 maggio 1975

- Seduta plenaria (Sala Hanbury, Viale Gibbs).
- ore 8,30 — Relazione del Consiglio direttivo a cura del dr. Alberto GUARINO sul tema «Per una legge di riforma delle biblioteche».
- » 9,30 — Discussione sulla relazione.
- » 15 - 19 — Riunioni di Gruppo.
- » 21,30 — Incontro del Sottogruppo «Biblioteche per ragazzi» con alcuni rappresentanti dell'editoria.

Mercoledì, 7 maggio 1975

- ore 8,30-12,30 — Riunioni di gruppo (Sala Hanbury, Viale Gibbs).
- » 15 - 19 — Riunioni di Gruppo.
 - » 21 — Concerto di canti popolari eseguito dalla « Corale Alasina » diretta dal M^o Giuseppe ARNAUD.

Giovedì, 8 maggio 1975

- Mattinata libera.
- ore 14 — Partenza in torpedone per la gita turistica guidata.
- » 18 — Cocktail offerto dall'Amministrazione Comunale di Alassio.

Venerdì, 9 maggio 1975

- ore 8,30-12,30 — Riunioni di Gruppo (Sala Hanbury, Viale Gibbs).
(Durante questo turno delle riunioni di Gruppo funzionerà la Commissione per la verifica dei poteri e sarà aperto il Seggio elettorale. Le operazioni di voto avranno termine alle ore 13).
- » 15 - 17 — Discussione sulla strutturazione del Ministero dei Beni culturali e ambientali.
 - » 17 - 19 — Relazioni dei delegati delle Sezioni regionali.
 - » 21 — Pranzo sociale.

Sabato, 10 maggio 1975

- ore 9 — Riunione plenaria (Sala Hanbury, Viale Gibbs).
- Relazione sulle riunioni dei Gruppi di lavoro.
 - Presentazione degli Ordini del giorno.
 - Proclamazione degli eletti alle cariche sociali.
- » 12,30 — Chiusura del Congresso.

CONGRESSI E CONVEGNI

40^a Sessione del Consiglio generale della FIAB

(Washington, 16-23 novembre 1974)

PARTE I

Nei lavori della 40^a Sessione del Consiglio generale della FIAB il tema conduttore, *Programmazione bibliotecaria nazionale e internazionale*, si è intrecciato con altri argomenti di vitale interesse per la Federazione, che nei suoi programmi a medio e lungo termine ha inserito progetti impegnativi come quello della sua ristrutturazione e del Controllo bibliografico universale. I bibliotecari, giunti a Washington in rappresentanza di 72 paesi membri della FIAB, con la loro larga e fattiva partecipazione alle riunioni delle Sezioni e Commissioni hanno confermato nuovamente la validità di questi incontri, che nel quadro della futura riorganizzazione acquisiranno un carattere ancora più strettamente professionale per il conseguimento di risultati sempre più immediati e concreti.

Il saluto del Presidente uscente, H. Liebaers, ha aperto questa Sessione, alla quale la FIAB si è presentata con un consuntivo di attività veramente ragguardevole. La prima realizzazione di rilievo è stata l'organizzazione della Sessione di Grenoble preceduta dalla Tavola rotonda sul CBU nei paesi in via di sviluppo. L'Ufficio esecutivo, dopo l'incontro di Grenoble e quello di Bruxelles (dicembre 1973), è stato invitato dall'Associazione giapponese dei bibliotecari ad una riunione, che si è svolta a Tokyo (maggio 1974) con enorme successo. Si è trattato infatti di un incontro quasi storico, poiché era il primo effettuato fuori dei paesi europei e del Nord-America. Il Program Development Group (PDG) ha discusso all'Aia (marzo 1974) sulla ristrutturazione del lavoro professionale in seno alla FIAB ed ha tracciato un programma a medio termine per il periodo 1975-1980. Rappresentanti della FIAB hanno infine partecipato alla Conferenza intergovernativa sulla programmazione delle infrastrutture nazionali documentarie, bibliotecarie e archivistiche organizzata a Parigi (settembre 1974) dall'Unesco.

Queste ed altre importanti realizzazioni sono descritte nel rapporto annuale della Segreteria generale, il cui testo completo è contenuto nel primo numero dell'*IFLA journal*. Anche la pubblicazione di questa nuova rivista, che succede a *IFLA news*, rappresenta un concreto contributo della FIAB alla diffusione di informazioni sulle biblioteche. Concepito inizialmente come mezzo di comunicazione destinato ai bibliotecari, l'*IFLA journal* si inserisce ora nel quadro delle riviste internazionali professionali

con l'intento di raggiungere un più largo pubblico mettendo in rilievo l'importanza del ruolo delle biblioteche in una società moderna in pieno sviluppo.

Nella prima seduta plenaria, il discorso di R. Vosper sulla *Programmazione bibliotecaria nazionale e internazionale* ha toccato i punti fondamentali dei programmi della FIAB, rilevando tra l'altro i successi conseguiti dal progetto per il Controllo bibliografico universale (CBU). La decisione del Comitato esecutivo di creare a Londra un Ufficio internazionale per il CBU ha costituito il primo passo importante per l'esecuzione del programma a lungo termine predisposto dalla FIAB. D. Anderson, direttrice del nuovo Ufficio, sarà assistita da personale professionale e amministrativo sotto la guida di un Comitato direttivo, nel quale sono inclusi rappresentanti del Nord-America (R. D. Rogers), dell'Europa occidentale (F. G. Kaltwasser), dell'URSS (I. Bagrova) e dei paesi in via di sviluppo (H. Anuar). Il CBU si è inserito nel discorso di una programmazione bibliotecaria internazionale dimostrando che uno sforzo internazionale deve essere basato su un solido piano nazionale. E' evidente infatti che un simile progetto, per avere successo, esige in primo luogo che tutti gli anelli della catena internazionale siano collegati dal mutuo accordo su un tipo di registrazione bibliografica universale. Per l'applicazione del progetto teorico all'operazione pratica di sistemi nazionali e internazionali occorrerà naturalmente un adeguato supporto finanziario e si è auspicato che, grazie alle deliberazioni della Conferenza intergovernativa di Parigi, sia accordata un'attenzione costante alla necessità di un appoggio finanziario per il programma CBU e per le prossime tappe della programmazione bibliotecaria nazionale e internazionale.

La Conferenza di Parigi, promossa dall'Unesco in cooperazione con l'International Federation for Documentation (FID), la FIAB e l'International Council on Archives (ICA), è stata la prima conferenza intergovernativa dedicata esclusivamente ai problemi inerenti alla programmazione nazionale in rapporto alla documentazione, alle biblioteche e agli archivi. Per gli argomenti che vi sono stati trattati, si può affermare che essa ha preparato la scena alla 40^a Sessione della FIAB, tanto che uno dei primi documenti presentati a Washington è stato appunto il rapporto sulle deliberazioni prese a Parigi. In tal modo tutti i bibliotecari hanno potuto analizzarle, discuterle e stabilire come intercalarle nel lavoro pratico delle singole Commissioni.

Nel suo discorso di apertura a Parigi il Direttore Generale dell'Unesco, R. Maheu, aveva dato particolare risalto al fatto che la Conferenza intergovernativa offriva l'opportunità di esaminare i sistemi per coordinare le diverse procedure nazionali e facilitare così lo scambio di informazioni tra paesi. Perseguendo questo scopo molte organizzazioni, tra cui la FIAB, avevano lavorato per promuovere il CBU. E' stato quindi introdotto il concetto di sistema d'informazione nazionale (NATIS) visto come componente necessaria del piano di sviluppo nazionale, nel quale i servizi di

documentazione e informazione bibliotecaria e archivistica in tutti i campi dello scibile vengono considerati non come unità separate, ma come parte costituente di un complesso unificato, volto a facilitare l'accesso all'informazione. Secondo il concetto NATIS il governo nazionale o locale, per mezzo dei servizi di documentazione bibliotecari e archivistici, dovrebbe aumentare al massimo l'accessibilità a tutte le informazioni importanti, allo stesso modo con cui si assume la responsabilità dell'educazione, a livello primario e secondario, dei suoi cittadini. Contribuirebbero a costituire il NATIS tutti quei servizi documentari, bibliotecari e archivistici che hanno come finalità il rifornimento di informazioni in tutti i campi del sapere per tutti i settori della comunità e per tutte le categorie degli utenti. Il NATIS comporterebbe altresì la formulazione di una politica nazionale di informazione basata su un'analisi delle necessità degli utenti, sulla determinazione delle priorità tra questi bisogni e la conseguente assegnazione di valide risorse sostenute da un'appropriata legislazione, da un congruo finanziamento, da una mano d'opera qualificata e da una moderna tecnologia d'informazione.

Il documento di lavoro NATIS/4, preparato per la Conferenza di Parigi, conteneva tre punti principali concernenti rispettivamente la programmazione complessiva, la programmazione delle applicazioni della tecnologia ai servizi documentari, bibliotecari e archivistici e la programmazione della mano d'opera, che sono stati oggetto di discussione nelle riunioni di tre distinti gruppi di lavoro. Per quanto riguarda il collegamento con l'attività svolta dalla FIAB, la risoluzione finale presentata dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti, dalla Nigeria e dalla Jugoslavia ha rivolto una particolare attenzione a quella voce del programma 1975-1976 dell'Unesco che stabilisce di favorire lo sviluppo del CBU. Ha raccomandato perciò che, per ottenere il massimo beneficio dalle risorse messe a disposizione dall'Unesco, venga iniziato uno studio particolareggiato sul modo con cui l'Unesco stessa ed altri organismi intergovernativi potranno cooperare con profitto al programma della FIAB per il CBU, finanziariamente, tecnicamente e con ogni altro mezzo a disposizione.

Il rapporto annuale della Segreteria generale ha, infine, rilevato che gli anni a venire rappresenteranno un momento cruciale nello sviluppo della FIAB, la cui struttura dovrà essere adattata ai bisogni della biblioteconomia internazionale contemporanea. E' stato così introdotto quello che sarà il tema della prossima Sessione, sul quale il Program Development Group ha già preparato un memorandum, frutto delle discussioni dell'incontro dell'Aia. Il PDG, allo scopo di rendere più efficiente il lavoro professionale della FIAB, ha sottoposto all'Ufficio esecutivo tutta una serie di proposte per la riorganizzazione delle Sezioni e delle Commissioni. Punto di partenza di queste proposte è l'idea di distribuire le responsabilità di gestione e di segreteria tra il centro ed un numero strettamente limitato di unità base, provvisoriamente chiamate Divisioni, che saranno in diretto contatto

con il centro ed avranno sufficiente importanza da reggere una propria segreteria separata.

Sono proposte sette Divisioni, tre basate su altrettanti tipi diversi di biblioteche (generalì di ricerca, di ricerca specializzate, al servizio del pubblico) e quattro su tipi diversi di attività o interessi professionali (controllo bibliografico; collezioni e servizi bibliotecari; pianificazione, gestione e tecnologia; formazione professionale e ricerca fondamentale). All'interno di ciascuna Divisione la responsabilità per interessi più specifici dovrebbe essere assunta da Sezioni o Commissioni. In un primo tempo queste includerebbero le Sezioni e Commissioni attuali con qualche modifica delle loro funzioni. Ogni Divisione avrebbe il diritto di creare nel suo ambito nuove Sezioni o Commissioni e di sopprimerne delle altre, previa approvazione dell'Ufficio esecutivo. La creazione o la continuazione di Sezioni o Commissioni dovrebbe dipendere dalla loro capacità di proporre e sostenere programmi veramente utili per l'attività internazionale. Si continuerebbe ad affidare particolari progetti di durata limitata a persone o Gruppi di lavoro *ad hoc*. Il Gruppo di lavoro potrebbe essere organizzato sia in seno ad una singola Sezione o Commissione sia per un accordo tra Sezioni e Commissioni, non necessariamente nella medesima Divisione. Ogni Divisione avrebbe un Presidente, un Comitato esecutivo ed una propria Segreteria. I Presidenti, assieme ad un altro rappresentante per ciascuna Divisione, costituirebbero il Comitato consultivo centrale di 14 membri, che sostituirebbe l'attuale Comitato consultivo e probabilmente anche il PDG.

Nella seduta plenaria di chiusura la lettura dei rapporti ufficiali, tra cui quello sulle *Prossime tappe della programmazione bibliotecaria in base alle conferenze dell'Unesco e della FIAB*, è stata preceduta dal conferimento della carica di Presidente a Preben Kirkegaard. Nuovi Vicepresidenti sono stati nominati R. Vosper e H. C. Campbell, mentre a J. Lethève è stato prolungato l'incarico di Vice-Presidente sino alla data del 41° Consiglio generale di Oslo. Il calendario delle prossime Sessioni prevede: 11-16 agosto 1975, Consiglio generale a Oslo (tema proposto: *Biblioteche nel mondo: il futuro dell'IFLA*); prima settimana di giugno 1976, Congresso professionale mondiale a Seul; autunno 1976, 42° Consiglio generale (in luogo da destinarsi, probabilmente in Svizzera) per trarre le conclusioni dalle decisioni prese a Oslo; 1977, Congresso aperto, probabilmente a Bruxelles, per la celebrazione del 50° anniversario della FIAB. Si è proceduto quindi alla presentazione delle risoluzioni e dichiarazioni delle Sezioni e Commissioni, che, come affermato dal Presidente uscente H. Liebaers, potrebbero essere suddivise a grandi linee in quattro gruppi: risoluzioni di base (scuole di biblioteconomia, copyright, prestito internazionale, paesi in via di sviluppo), risoluzioni prese nel quadro del CBU (bibliografia, meccanizzazione, periodici, libri rari e preziosi), relazioni riguardanti la cooperazione con l'Unesco (scambio di pubblicazioni, statistica e normalizzazione, pubblicazioni ufficiali, catalogazione, biblioteche pubbliche con le relative sottosezioni) e relazioni informative.

Comitato direttivo per il Controllo bibliografico universale (rel. Maria Teresa Berruti)

Nella riunione del Comitato direttivo per il CBU D. Anderson, Segretaria uscente della Commissione per la catalogazione, ha ampiamente illustrato quanto recentemente fatto nel campo del Controllo bibliografico universale. La FIAB studia a fondo i problemi di questo settore e, dopo la riunione di esperti tenutasi a Bruxelles nel dicembre 1973, il CBU ha ulteriormente allargato i suoi programmi. E' stato creato un International Office for UBC che avrà come corpo principale un Committee for UBC composto di quattro membri. Questo sarà a sua volta coadiuvato da un Advisory Committee, del quale faranno parte, quali esperti, praticamente quasi tutti i Presidenti delle Commissioni FIAB. L'attuale Cataloguing Secretariat verrà inserito nell'International Office for UBC e ne costituirà il nucleo centrale. Al finanziamento di questo nuovo ufficio provvederanno con un congruo contributo finanziario sia l'Unesco che il Council on Library Resources, mentre la British Library, che già ospitava il Cataloguing Secretariat, ne diventerà la sede ufficiale (indirizzo: International Office for UBC, c/o Reference Division, British Library, Great Russell Street, London WC1B 3DG, Gran Bretagna).

Il Cataloguing Secretariat della FIAB cederà quindi compiti e responsabilità all'International Office, che, tra l'altro, curerà anche la pubblicazione della rivista *International cataloguing*. Qualsiasi lavoro dei vari comitati FIAB farà capo al nuovo ufficio. I lavori attualmente previsti sono: 1) revisione dell'ISBD(S); 2) preparazione di successivi standard ISBD per le carte geografiche e per il materiale non librario; 3) progetto di uno standard per gli indicatori di contenuto (content designators); 4) altri studi catalografici da avviarsi dopo la diffusione dello studio di E. Verona sugli enti autori. L'International Office for UBC fungerà inoltre da supporto ed iniziatore per ogni lavoro preparatorio riguardante le bibliografie nazionali; il controllo bibliografico si estenderà non solo alle pubblicazioni in genere ma anche al contenuto delle pubblicazioni in serie. Da parte di K. Humphreys della Biblioteca dell'Università di Birmingham è stato proposto che il CBU effettui un controllo anche sull'assegnazione dell'International Book Number che, almeno in Gran Bretagna, appare assai confusa.

L'International Office for UBC ha di fronte a sé un duro compito da affrontare in un tempo relativamente breve e Oslo sarà il suo primo banco di prova. In occasione della 41^a Sessione della FIAB si potrà infatti vedere come i progetti di questi lavori si saranno sviluppati e quali eventuali risultati saranno stati raggiunti.

Le relazioni presentate alle due riunioni della Sezione hanno toccato aspetti diversi nell'ambito del tema stabilito per questa Sessione. Per quanto riguarda la pianificazione nazionale è stata particolarmente interessante la relazione di F. G. Kaltwasser sul *German Bibliotheksplan 1973*. Il piano, elaborato da una commissione della più importante associazione professionale bibliotecaria della Germania Federale, intende dimostrare agli « amministrativi » che solo un sistema bibliotecario nazionale formato da una rete di istituti coordinati fra di loro, con divisione di compiti e responsabilità, può rispondere alle richieste di un servizio di istruzione e di informazione per tutti i cittadini. Le biblioteche prese in considerazione sono di tutti i tipi (escludendo solo quelle universitarie), dipendono da diverse amministrazioni (governo federale, locale, ente pubblico o privato) e si raggruppano in quattro livelli di funzioni (biblioteca pubblica, centro di una rete locale, centro di una rete regionale, biblioteca interregionale). La novità sta nel fatto che si tende a determinare in particolare le caratteristiche di ogni funzione e non i singoli tipi di biblioteca, in quanto si tiene conto che nella realtà un solo istituto può compiere più funzioni o che, viceversa, più istituti possono concorrere al compimento di un sola funzione come nel caso della funzione di una biblioteca interregionale o nazionale.

Per quanto riguarda i paesi socialisti, dove la programmazione è già un fatto consolidato, la relazione *The role of national library in the programming and planning of library science research* dei polacchi W. Stankiewicz e M. Kociecka ha messo in evidenza che ai compiti più specifici della biblioteca nazionale è necessario venga aggiunto anche quello di guida e coordinamento della ricerca scientifica nel campo biblioteconomico, bibliografico e della scienza dell'informazione, sull'esempio di quanto già cerca di fare la Biblioteca Nazionale di Varsavia. Questa collabora infatti con l'Istituto Bibliografico non solo per la compilazione della bibliografia polacca ma anche per la ricerca nel campo della teoria bibliografica. Attraverso un suo dipartimento, l'Istituto del libro e dei lettori, coopera con altri istituti di ricerca e con l'Accademia delle Scienze nel portare avanti studi concernenti le biblioteche pubbliche, la loro organizzazione, funzionamento ed equipaggiamento, mentre un ruolo importantissimo svolge, nello studio di nuove procedure automatizzate, un altro suo dipartimento, il Centro elaborazione dati.

Nella sua comunicazione su *National library planning in the Scandinavian countries* E. Häkli ha parlato della pianificazione nazionale nei paesi scandinavi limitatamente allo sviluppo e all'organizzazione delle biblioteche di ricerca. L'analisi comparativa della situazione nei quattro paesi mostra che l'obiettivo comune è quello di creare una sola amministrazione nazionale ad alto livello a cui sia collegata un'organizzazione permanente per la programmazione. Si insiste sulla necessità che tale programmazione sia elaborata insieme da bibliotecari e specialisti amministrativi, perché da

una parte vi sia una buona conoscenza dei problemi tecnici bibliotecari e dall'altra una effettiva possibilità che questi piani siano realizzati in quanto inseriti nel più ampio discorso della programmazione economica nazionale.

Molto accurata è stata infine la relazione di H. Anuar su *National library planning in South East Asia*. In questo settore si cerca di fare molto secondo le linee indicate da successivi congressi e seminari dell'Unesco e grazie anche ad aiuti finanziari esterni. Rimangono ancora alcuni problemi irrisolti, come la mancanza o la debolezza delle infrastrutture bibliotecarie, soprattutto nel campo della formazione professionale, l'incompletezza dell'informazione bibliografica e l'insufficienza di programmazione, che porta ad uno spreco di sforzi, anche economici. Le biblioteche nazionali, create solo di recente, sono spesso degli istituti isolati, senza una base altrettanto sviluppata, o in conflitto con più antiche e quindi più autorevoli biblioteche universitarie. Di qui la necessità di una programmazione che coordini il servizio bibliotecario nazionale per migliorarlo a tutti i livelli, utilizzando ogni possibile fonte di informazione.

Si è passati su di un piano internazionale con gli interventi di R. W. Frase e di C. S. Spalding. Il primo ha indicato i possibili ampliamenti da apportare all'accordo di Firenze in base alle proposte fatte nel 1973 dalla Segretaria della FIAB M. Wijnstroom, e allo studio preparato dal Direttore generale dell'Unesco per la Conferenza del novembre scorso. Il secondo, invece, ha ripreso il discorso iniziato a Grenoble sulla necessità che le biblioteche più importanti cooperino all'aggiornamento sulla produzione corrente di quei paesi che non hanno una bibliografia nazionale o che ne hanno una inefficiente e dei quali si sta ora preparando un elenco.

Nelle raccomandazioni finali, presentate in accordo con la Sottosezione delle biblioteche universitarie, si auspica la prosecuzione della pianificazione dei sistemi nazionali d'informazione e si richiede che venga prevista la possibilità di incontri professionali in concomitanza con la Sessione di Oslo.

Sottosezione delle biblioteche universitarie (rel. Sandra Di Majo)

Il discorso riguardante le biblioteche universitarie si è svolto su due punti: biblioteche universitarie e pianificazione economica nazionale; problemi di amministrazione delle biblioteche universitarie. Sul primo punto sono state presentate tre relazioni che hanno offerto una veduta d'insieme delle realizzazioni in materia di pianificazione e cooperazione tra biblioteche, dei problemi ancora esistenti e dei programmi per il futuro. Nei paesi presi in esame da N. Ansari nella sua comunicazione su *National planning and academic libraries in Western Asia*, la pianificazione e cooperazione tra biblioteche sono ancora ai primi passi; è quindi necessaria, all'interno, un'opera di sensibilizzazione di politici, economisti, sociologi sull'importanza della pianificazione anche ai fini di una più efficace utilizzazione delle risorse esistenti. A livello internazionale si auspica l'intervento dell'Unesco

e della FIAB per l'organizzazione di conferenze internazionali sulla pianificazione dei servizi di biblioteca; per rendere noti i tentativi in materia di pianificazione compiuti nei paesi membri; per un più sensibile contributo ai programmi di pianificazione dei paesi in via di sviluppo. Dalle altre due relazioni di L. Peep, *National and international aspects of university library planning*, e di J. P. McDonald, *National planning and university libraries in the United States*, risulta invece che nell'Unione Sovietica e negli USA la pianificazione è un fatto già acquisito e molte sono le realizzazioni raggiunte. Si tratta perciò di renderla più efficace per il futuro e L. Peep ha appunto parlato delle iniziative da prendere per la risoluzione di due problemi: la creazione delle condizioni per lo sviluppo della cooperazione e l'applicazione di metodi scientifici alla direzione delle biblioteche.

Le altre relazioni riguardavano problemi concreti di amministrazione delle biblioteche. J. Yavarkovsky e W. J. Haas hanno riferito su uno studio realizzato nelle biblioteche dell'Università di Columbia per raggiungere una organizzazione che rispondesse il più possibile alle esigenze dell'Università in trasformazione. In questo studio si è tenuto conto della necessità di creare, tra l'altro, le condizioni per un più completo sviluppo delle capacità del personale e per la sua attiva partecipazione alle decisioni riguardanti la vita della biblioteca. E' da ricordare in proposito anche la relazione *The management of change and improvement in academic library performance*, in cui D. Webster ha posto il problema di rendere flessibili ai cambiamenti dell'ambiente tutte quelle grandi biblioteche che tendono alla burocratizzazione ed ha sviluppato una filosofia dei cambiamenti nella quale, tra i punti salienti, è appunto affermata la necessità di un impegno del personale nel processo di trasformazione. Sempre sui temi della partecipazione all'attività decisionale e della creazione delle condizioni per lo sviluppo e la piena espressione delle attitudini del personale era imperniata la relazione di J. C. Flener, *New approaches to personnel management*, mentre quella di K. Sinkiavichus, *Personnel management in University libraries*, era dedicata in gran parte al problema dello sviluppo delle capacità professionali del personale ed alle iniziative prese a tal fine nell'URSS.

Sezione delle biblioteche pubbliche (rel. Maria L'Abbate Widmann)

La Sezione ha tenuto tre riunioni dedicate rispettivamente ai lavori interni, alla discussione delle proposte del Gruppo di lavoro per gli audiovisivi ed alla presentazione di relazioni sul tema di quest'anno *Programmazione bibliotecaria nell'ambito delle biblioteche pubbliche*.

Nella prima riunione sono state presentate le relazioni del Presidente e del Segretario e quelle sulla riunione dello Standing Advisory Committee in merito alla pubblicazione del Notiziario n. 1 della Sezione. Sono state quindi formulate proposte per le riunioni da tenere a Oslo e presentate le

relazioni dei Presidenti delle Sottosezioni INTAMEL, Biblioteche per ragazzi e Biblioteche ospedaliere e dei Gruppi di lavoro per la programmazione delle Sottosezioni Audiovisivi e Biblioteche scolastiche. La discussione delle proposte di lavoro per il settore audiovisivi ha occupato totalmente anche la seconda riunione della Sezione. Alla fine di questo primo incontro di lavoro, il Presidente P. van Swigchem ha introdotto la discussione sulla posizione della Sezione nella prevista nuova struttura della FIAB, presentando delle controproposte sull'argomento, che sono state approvate all'unanimità e saranno portate a Oslo.

L'ultima riunione della Sezione è stata dedicata alle relazioni sulla programmazione bibliotecaria nel settore delle biblioteche pubbliche. H. J. Vogt ha presentato un documento molto concreto e interessante articolato nei seguenti punti: programmazione come compito essenziale delle biblioteche pubbliche; interdipendenza delle programmazioni bibliotecarie; significato della programmazione bibliotecaria a livello nazionale; principi di programmazione, suddivisi a loro volta in 13 punti, che possono essere considerati la parte più valida. La successiva relazione sui *Principi di programmazione per una rete di biblioteche pubbliche* presentata da H. Süberkrüb, partendo dal Manifesto dell'Unesco sulla biblioteca pubblica e dagli Standards IFLA per le biblioteche pubbliche, afferma che il problema per gli acquisti di una biblioteca nell'ambito di un sistema è in definitiva sempre lo stesso: a) le informazioni ed i mezzi per l'istruzione di base devono essere sempre e gratuitamente a disposizione di tutti; b) le necessità di carattere più specializzato sono relativamente più rare come necessità di base e possono essere soddisfatte più difficilmente causa l'ampiezza della documentazione necessaria; c) le richieste su argomenti di alta specializzazione non possono essere soddisfatte direttamente e in tutte le biblioteche di un territorio. Infatti si trovano istituti competenti solo nei punti più importanti di un paese. Partendo da questi tre livelli di servizi necessari ad una comunità, Süberkrüb prevede una programmazione accurata degli stessi mediante biblioteche sul piano locale (per i servizi del primo livello in ogni Comune); sul piano regionale nei centri più importanti (per i servizi del secondo livello; le informazioni automatizzate centralmente sono fornite tramite le biblioteche per il primo livello); sul piano nazionale (per i servizi del terzo livello; biblioteche altamente specializzate, cui si aggiungono le biblioteche nazionali, dislocate presso centri scientifici o tecnici importanti. L'ubicazione in questo caso non è importante. Rispondono alle richieste delle biblioteche per il primo e secondo livello). La cooperazione è indispensabile non solo tra membri piccoli e grandi di un sistema, ma anche tra membri allo stesso livello.

La risoluzione finale della Sezione è divisa in due punti: 1) decisione di non continuare la pubblicazione dell'IFLA sul lavoro bibliotecario con i giovani, di cui il primo volume è stato edito da B. Olsson e E. Cohn, in quanto ormai tale attività si identifica con il lavoro bibliotecario generale; 2) approvazione del programma di attività concernente il coordinamento,

la standardizzazione e l'informazione continuata nel campo dei materiali audiovisivi di possibile uso in biblioteche pubbliche, proposto dal Gruppo di lavoro per gli audiovisivi.

Sottosezione delle biblioteche ospedaliere (rel. Giovanna Anania)

La Presidente, P. Leeuwenburgh, ha riferito sull'attività svolta nel 1974, annunciando che è stato distribuito il n. 9 del *News bulletin* e che si è provveduto a pubblicare la *International bibliography of hospital librarianship* compilata da E. Cumming e M. Going. Si sono mantenuti anche stretti contatti con la Sezione delle biblioteche pubbliche per trattare il problema della biblioterapia dei ritardati mentali (bambini e adulti) e quello degli ospedali psichiatrici. Nella precedente Sessione di Grenoble si era auspicato che fossero inviati alla Sottosezione rapporti sull'attuale situazione delle biblioteche ospedaliere e istituzionali e sui servizi agli handicappati nei singoli paesi. A tale scopo sono state distribuite delle « National statement directives » per ottenere risposte di una certa uniformità sui principali argomenti: organizzazioni a livello nazionale e nelle stesse biblioteche ospedaliere e istituzionali (anche dal punto di vista finanziario); descrizione dei metodi di lavoro; sviluppo e statistiche. I rapporti, che dovrebbero pervenire alla Sottosezione entro i primi mesi del 1975, saranno pubblicati.

E' stato quindi affrontato il tema della biblioterapia attraverso l'esposizione di vari esperimenti effettuati in America. Sulla *Bibliotherapy: trends in USA* hanno parlato M. Monroe e R. Rubin, mentre una serie di relazioni (K. Gorelick, *Great literature as a teaching tool in the education of mental health professionals*; C. J. Anderson, *Poetry therapy in psychiatric nursing*; A. Haynes, *Bibliotherapy in the circulation library*; J. Lombard, *Use of bibliotherapy in the recreational program*) ha illustrato alcuni tentativi di biblioterapia sperimentati dallo staff dell'Ospedale psichiatrico St. Elizabeth a Washington. Secondo K. Gorelick un punto importante nella biblioterapia è certamente la sua capacità di coinvolgere il lettore con i suoi poteri intellettuali, sentimenti e immaginazione. Altro attributo interessante è la sua posizione intermediaria fra la persona del lettore e la persona dell'autore, tra la realtà interiore e quella esteriore, tra il simbolo e la cosa. C. J. Anderson, soffermandosi in particolare sull'impiego della poesia come metodo terapeutico, ha rilevato come questa, inizialmente considerata una semplice attività e « distrazione sociale », attraverso esperimenti progressivi è apparsa strumento di cura di grande validità. Tutti i relatori hanno posto l'accento sull'opportunità di una terapia di gruppo. E' infine accettata da tutti l'idea che in un ospedale psichiatrico il bibliotecario ha una possibilità unica di servire i malati, se la biblioteca viene intesa come un ponte tra l'ospedale stesso e il mondo da cui il malato viene e al quale vuole tornare.

La Sottosezione ha tenuto due riunioni, dedicando inoltre un pomeriggio alla visita di varie biblioteche per ragazzi. Sono state anzitutto esaminate le attività svolte nel decorso anno sociale: continuazione dei *Children's literature abstracts* iniziati nel 1973; sviluppo del progetto *Libri per tutti*, attuato in collaborazione con l'Unesco; pubblicazione del *Notiziario* semestrale per i soci e delle relazioni presentate a Grenoble dai membri della Sottosezione nell'*International library review*; partecipazione del presidente della Sottosezione alle riunioni dello Standing Advisory Committee per la ristrutturazione dell'IFLA.

Nella seconda riunione si è dato inizio ai lavori con la presentazione di tre relazioni sul tema del servizio ai ragazzi nelle zone rurali. Nell'Oklahoma (relazione di A. Wentworth), dati gli scarsi finanziamenti locali, il servizio di lettura è garantito da sistemi bibliotecari che a volte coprono più contee, con un massimo di sei. Le operazioni bibliotecarie sono curate dal Dipartimento centrale delle biblioteche, in cui lavora personale specializzato nei vari settori e in grado di assistere in ogni modo il personale locale non specializzato. Il servizio ai ragazzi ha assoluta priorità in tutti i sistemi, essendo l'unico la cui validità è riconosciuta anche da adulti di cultura elementare. Importanti sono i continui seminari di aggiornamento tenuti per il personale locale, la raccolta negli uffici centrali di tutte le riviste bibliografiche giovanili, nonché delle recensioni più quotate sulla produzione corrente e su quella cosiddetta classica.

Nel Canada, al centro-sud del lago Ontario (relazione di I. Reddy) l'iniziale diffidenza verso la città e verso un sistema urbano-rurale, inteso come un attentato alle libertà locali, è stata superata grazie a numerosi incontri e tavole rotonde tra i bibliotecari del Centro regionale e gli amministratori del posto. Di conseguenza tutte le biblioteche rurali, prima assolutamente inefficienti, hanno potuto essere bonificate e dotate di personale convenientemente preparato dal Centro biblioteconomico. Oltre a fondi aggiornati, ad una carta di credito per il servizio telefonico ed all'ingresso gratuito in tutte le altre biblioteche della regione, il risultato più importante conseguito dalle biblioteche collegate è stato quello di sentire finalmente lo spirito di vera collaborazione che si deve sviluppare tra il centro e la periferia.

Nei territori nord-occidentali del Canada, a nord del 60° parallelo (relazione di P. Smith), l'impegno di organizzare un servizio bibliotecario è stato assunto dal Governo nel 1965. I problemi e gli scopi normali di un servizio per ragazzi sono stati in questo caso amplificati dalle enormi distanze e soprattutto dalla mancanza presso quasi tutta la popolazione della zona di una tradizione scritta e, addirittura, l'assenza di termini per indicare il concetto di libro e di biblioteca. Solo a 22 delle 60 comunità dei territori Nord-ovest, disseminate tra il delta del Mackenzie e l'isola di Baffin, il sistema bibliotecario fornisce un servizio di qualche livello e

quasi sempre l'invio dei libri avviene per via aerea. Tuttavia le comunicazioni tra il Centro biblioteconomico regionale e la periferia sono continue e di vario genere, dalle lettere al telefono, al telex. Inoltre il bibliotecario per ragazzi, su invito del Dipartimento per l'Istruzione, lavora in stretto contatto con gli insegnanti e, anzi, si sta pensando di unificare i due istituti. Il problema maggiore, comunque, è costituito dalla scelta dei libri, che deve tener conto di uno spettro di interessi molto diverso e delle difficoltà linguistiche specialmente per il gruppo indigeno. Al libro sono stati quindi affiancati altri mezzi di comunicazione, come il *video-tape*, che, impiegato inizialmente per riprodurre programmi di animazione sociale, si sta rivelando un *medium* di grande utilità per la cultura indigena, perché permette di creare archivi correnti, registrando usi e costumi che stanno scomparendo, e di ottenere traduzioni simultanee immediate nelle varie lingue o dialetti.

Le visite programmate per gli iscritti al Gruppo, hanno avuto come meta il Centro bibliotecario e di media educativi Margaret M. Amidon, la Public Library M. L. King (con un interessante settore, riservato agli handicappati della vista, dell'udito ed ai meno dotati in genere ed una sezione ordinata per illustratori e per nazioni), infine una biblioteca regionale di un quartiere ricco del Maryland.

Essendo scadute le cariche di presidente e di segretario della Sottosezione si è proceduto a nuove elezioni. E' stato riconfermato presidente C. Ray, mentre segretaria è stata nominata la rappresentante italiana Maria L'Abbate Widmann. Per il futuro la Sottosezione si propone di ristampare, nazione per nazione, tutte le relazioni e gli studi più importanti relativi al settore ragazzi. Ne risulterà una serie di pubblicazioni, composte da testo e diapositive con commento, alla quale ogni paese dovrà collaborare concretamente istituendo delle *équipes* di ricerca.

Sottosezione delle biblioteche scolastiche (rel. Maria L'Abbate Widmann)

Il Comitato di programmazione per le biblioteche scolastiche, costituitosi a Grenoble nel 1973, è apparso anche a Washington ancora alla ricerca della propria identità e della propria posizione nell'ambito della FIAB. I progetti di lavoro, delineati in forma nebulosa a Grenoble, avevano assunto carattere più concreto nell'agosto 1974 con una proposta sull'argomento del Segretariato della FIAB nell'ambito della programmazione generale dell'attività della Federazione. La terza comunicazione sui progetti di sviluppo della Sottosezione, che accettava, per il momento solo parzialmente, tale proposta, è stata inviata a J. Lorenz, membro della delegazione USA al Congresso generale dell'Unesco, ed è stata inoltre discussa negli incontri di Washington.

Questi i punti presi in esame: a) necessità di stabilire relazioni con altre sezioni della FIAB, oltre alla Sottosezione delle biblioteche per ragazzi; i settori di interesse potrebbero essere i seguenti: Gruppo audiovisivi, NATIS,

indagini comparative sulla preparazione professionale dei bibliotecari scolastici, traduzione del materiale importante, paesi in via di sviluppo, statistiche e standard delle biblioteche pubbliche; b) opportunità di trovare un sistema idoneo per la diffusione capillare delle notizie d'interesse per la Sottosezione; c) possibilità di un'indagine sulle informazioni esistenti in merito alle biblioteche scolastiche nel mondo; quando un congruo corpo di informazioni sarà stato raccolto, dovrà essere fatto un tentativo di analizzare ed elaborare la documentazione ottenuta ai fini di stabilire modelli di funzionamento.

Tutti i punti citati sono stati discussi animatamente, con particolare interesse per il punto c). L'assemblea ha quindi proposto che questa indagine preventiva sia presentata a Oslo come mini-relazione della Sottosezione. Alla fine della discussione il Presidente della Sottosezione delle biblioteche per ragazzi C. Ray, che partecipava ai lavori, ha riportato il discorso sulla nuova struttura della FIAB e sulla necessità che la Sottosezione si adoperi ad Oslo per ottenere una posizione di parità nel Consultative Committee.

Gruppo di lavoro per gli audiovisivi (rel. Maria L'Abbate Widmann)

La Sezione biblioteche pubbliche della FIAB ha costituito in una riunione tenutasi a Copenhagen (16-18 luglio 1974) un Gruppo di lavoro per i sussidi audiovisivi in biblioteca, sotto la direzione temporanea di H. Ernestus. Il Gruppo ha presentato a Washington, in una delle riunioni della Sezione biblioteche pubbliche, le seguenti proposte su attività che la FIAB potrebbe svolgere in questo settore:

a) le attività previste dovrebbero essere ristrette ai *media* più facilmente reperibili in biblioteca e cioè: dischi, nastri, diapositive, filmine, film, videocassette, con esclusione di materiali quali libri sonori, istruzione programmata, giochi, modelli, opere d'arte, e di settori quali il servizio bibliotecario agli handicappati, la produzione audiovisiva, le apparecchiature relative a informazione via cavo e telex;

b) al fine di conoscere lo stato attuale del settore, si dovrebbe svolgere una speciale inchiesta, tramite un questionario inviato alle singole associazioni nazionali di bibliotecari. L'inchiesta dovrebbe continuare nel tempo e permettere la preparazione di relazioni per riviste specializzate o pubblicazioni a parte; l'analisi dei dati da essa forniti darebbe poi modo di avviare altre attività. Gli aspetti da prendere in considerazione nell'inchiesta dovrebbero essere i seguenti: legislazione sul copyright; legislazione bibliotecaria in materia di servizi e sussidi audiovisivi; standard e linee direttive; inchieste, statistiche e metodologia relativa; edifici e locali; materiali, attrezzature e arredamento per *media* individuali; metodi e procedimenti (per es. presentazione, circolazione, conservazione); sistemi di catalogazione e classificazione esistenti per materiali audiovisivi; servizi audiovisivi spe-

ciali per ragazzi; cooperazione tra biblioteche specializzate di enti diversi (per es. scuole, educazione degli adulti, associazioni di studio, radio e televisione, agenzie di telescriventi, enti governativi); centralizzazione dei sussidi (per es. da parte dello Stato, di enti commerciali, di associazioni bibliotecarie); personale, preparazione professionale e programmi di continuo aggiornamento per il personale bibliotecario; biblioteche audiovisive modello, sussidi audiovisivi e sperimentazioni di particolare interesse in biblioteche pubbliche; pubblicazioni importanti; enti nazionali che possono fornire informazioni sugli audiovisivi;

c) la FIAB dovrebbe inoltre incoraggiare la raccolta di statistiche internazionali su fondi e servizi audiovisivi. Sarebbe anche opportuno promuovere e sostenere ricerche sui differenti aspetti dell'uso dei sussidi audiovisivi in biblioteche. Gli standards da elaborare dovrebbero concernere per il momento la terminologia, la descrizione dei *media*, la catalogazione e le statistiche.

Le proposte del Gruppo audiovisivi hanno incontrato la completa approvazione della Sezione delle biblioteche pubbliche, che nella sua mozione finale ha chiesto il pieno appoggio della FIAB e delle associazioni nazionali per la realizzazione del programma presentato. Per quanto concerne l'Italia, in occasione del 25° Congresso dell'AIB, il Sottogruppo ragazzi ha costituito nel suo ambito un proprio Comitato di studio nel settore. Pertanto chi fosse interessato a conoscere il testo integrale delle proposte presentate a Washington potrà rivolgersi al Sottogruppo stesso, che ha provveduto a tradurle e fungerà in seguito da centro di informazioni.

International Association of Metropolitan City Libraries (INTAMEL)
(rel. Maria L'Abbate Widmann)

Durante la prima riunione della Sezione biblioteche pubbliche, K. Doms ha riferito sulla prevista istituzione di una nuova organizzazione avente il compito di assistere, con la collaborazione di molte nazioni, l'INTAMEL nei programmi che coinvolgono l'Asia orientale. L'Associazione sta preparando uno studio informale sulla fattibilità di tale progetto.

Un notiziario verrà inviato a tutti i membri dell'INTAMEL e sarà infine studiato nei dettagli il problema delle comunicazioni tra gli stati aderenti all'IFLA.

(continua)

LELIA SERENI

13 Congresso dei bibliotecari austriaci

(Graz, 18-21 settembre 1974)

Il 13° Congresso dei bibliotecari austriaci che ha avuto luogo a Graz, capitale della Stiria, alla sua regolare scadenza biennale, ha dedicato precipuamente la sua attenzione, nelle riunioni pubbliche generali, all'annoso problema della collaborazione e del coordinamento tra le biblioteche universitarie.

La solenne inaugurazione nel salone di gala del castello secentesco degli Eggenberg, residenza di una famiglia principesca estintasi nel 1717 che esercitò una notevole influenza politica sotto gli imperatori di casa d'Austria da Ferdinando II fino a Leopoldo I, non fu confortata, purtroppo, dalla presenza delle autorità che avevano assicurato in precedenza il loro intervento sul podio degli oratori. L'improvvisa defezione in un paese come l'Austria, in cui è tuttora vivissimo l'impegno nelle sfere politiche per ogni manifestazione di vita culturale ed intellettuale, non fu imputabile — così almeno riteniamo — a valutazioni poco lusinghiere nei riguardi della funzione svolta dai bibliotecari, ma probabilmente in parte a sopravvenuti reali impedimenti di ufficio ed in parte alla lotta elettorale, che di lì a meno di un mese sarebbe sfociata nel rinnovo del Consiglio regionale della Stiria.

Sull'argomento della collaborazione bibliotecaria presso le università dell'Austria tre furono le relazioni, tutte di estremo interesse, svolte rispettivamente dal direttore della Biblioteca Universitaria di Graz, Krollner; dal Prof. Sutter dell'Ateneo stiriano; e da Karl Forstner, docente all'Università di Salisburgo. Il primo relatore, sulla base del felice e positivo esperimento attuato nell'ambito della biblioteca da lui diretta, ha fornito preziose indicazioni sui risultati funzionali cui può portare una accorta ed aperta collaborazione tra la biblioteca centrale e le raccolte librerie dei singoli istituti universitari. Ferma restando la centralizzazione di natura amministrativa, è stata infatti realizzata, presso la Biblioteca Universitaria di Graz, una redditizia politica degli acquisti che, attraverso un diretto collegamento con gli istituti, non solo tutela le particolari esigenze di consultazione, di studio e di ricerca di questi ultimi, ma arricchisce il patrimonio librario generale di tutta la Biblioteca Universitaria. Nel catalogo generale di questa sono infatti annoverati anche i volumi che si trovano presso le biblioteche degli istituti, nello stesso modo in cui presso queste ultime, nel caso in cui esse lo reputino opportuno, esiste un duplicato del catalogo generale della Universitaria. La medesima procedura è seguita per i periodici. E' un risultato notevole, che contribuisce ad un inserimento valido e vivo di tutto il patrimonio librario nell'alveo dell'insegnamento e della ricerca universitaria.

Un altro aspetto di tale inserimento è rappresentato dall'esigenza pro-

spettata dal Prof. Sutter, la cui relazione, a motivo di un soggiorno all'estero, è stata letta dal suo assistente Dr. Kocher. Il relatore, ex-bibliotecario ed ora professore d'università, ha dato particolare rilievo all'azione consultiva esercitata dai bibliotecari verso quanti, studenti e no, sono chiamati a redigere un lavoro scientifico. La impreparazione degli studenti — e qui il Sutter si è richiamato in particolare a quelli della facoltà di giurisprudenza — in materia bibliografica e nella tecnica della ricerca li obbliga a ricorrere in maniera continuativa all'aiuto dei bibliotecari, la cui assistenza, anche se professionalmente legittima, viene a condizionare, d'altra parte, la pienezza dello svolgimento delle loro funzioni a favore delle attività istituzionali interne. Suggestisce, di conseguenza, il Sutter l'opportunità dell'istituzione di un insegnamento obbligatorio di bibliotecnica e di documentazione per gli studenti, in modo da garantirne la conoscenza diretta delle procedure e delle tecniche che risulteranno loro di estrema utilità nell'espletamento delle ricerche di studio. E' una constatazione ed un auspicio che ogni bibliotecario italiano è pronto a condividere incondizionatamente, di fronte alla realtà dell'ignoranza, persino delle più elementari norme regolatrici dell'inserzione dei titoli nei cataloghi, da parte degli studenti universitari e non solo di essi.

Il Prof. Forstner, autore dell'ultima relazione, ha esposto a grandi linee i criteri che si stanno seguendo nella strutturazione del sistema bibliotecario dell'Università di Salisburgo, basati su di una bipartizione delle attività di natura amministrativa (*Verwaltungspersonal*) e di quelle più squisitamente scientifico-professionali che hanno per oggetto la disponibilità e l'uso del patrimonio librario (*Benützungspersonal*). Sulla collaborazione e sul coordinamento tra le biblioteche, che era, come già accennato, il tema centrale del congresso, hanno dato illuminanti ed interessanti indicazioni due ospiti stranieri, il Prof. Schmidt-Künsemüller, direttore della Biblioteca Universitaria di Kiel, e K. W. Humphreys, direttore della Biblioteca Universitaria di Birmingham, trattando degli aspetti di questo problema nella Repubblica Federale Tedesca ed in Gran Bretagna.

Nell'occasione del Congresso è stata allestita anche una mostra di apparecchi, strumenti e mezzi sussidiari tecnologici e di arredamento per le biblioteche, che ha destato il più vivo interesse tra i partecipanti i quali, in gran numero, hanno rilevato l'opportunità di tale iniziativa, esprimendo il loro grato apprezzamento per il collega Sika, che con rara competenza ed appassionato impegno ne è stato il realizzatore.

Hanno inviato loro delegati ai lavori del Congresso dei colleghi austriaci le associazioni nazionali della Svezia, Danimarca, Jugoslavia, Repubblica Federale Tedesca, Svizzera, Inghilterra, Ungheria e Lussemburgo. Era presente, per la prima volta, anche l'AIB, il cui delegato è stato oggetto di un benvenuto particolarmente caloroso da parte del Presidente Rennhofner nel corso della seduta inaugurale.

SILVIO FURLANI

L'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Roma

Il 31 gennaio 1975 è stata inaugurata, alla presenza del Presidente della Repubblica, delle più alte cariche dello Stato e delle massime autorità politiche e culturali, la nuova sede della Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma.

A quasi cento anni dalla sua inaugurazione al Collegio Romano, la Biblioteca ha finalmente quella degna sede che il ministro Ruggero Bonghi auspicava al momento della sua istituzione. Troppo note sono le vicende, più spesso tristi che liete, dell'istituto per rifarne qui la storia. Le ha rammentate con efficace concisione il Ministro Spadolini nel suo discorso inaugurale, rilevando come la riapertura della Biblioteca Nazionale facesse seguito a brevissima distanza alla istituzione del Ministero dei Beni culturali. Felice coincidenza, indice dell'interesse del Paese per un settore troppo a lungo negletto: interesse ed attesa testimoniati dalla qualità e dalla varia caratterizzazione pubblica e professionale di coloro che hanno voluto onorare con la loro presenza la cerimonia della inaugurazione.

E' noto che la Biblioteca è stata aperta prima della completa sistemazione interna dei suoi locali. Delle dieci sale di lettura soltanto cinque hanno potuto essere attrezzate con gli arredi della vecchia sede, opportunamente restaurati, e le altre saranno aperte via via che i nuovi arredi saranno disponibili. Ciò significa che dei 1200 posti previsti soltanto 300 sono al momento agibili. Ma quel che conta è che tutto il patrimonio librario dell'istituto sia disponibile e che tutti i servizi siano stati attivati: i cataloghi, anche se, come sempre, in processo di fusione e riordinamento, le sezioni di consultazione generale e bibliografica, la sezione di consultazione per l'arte, la musica e lo spettacolo, l'emerooteca, il settore dei periodici, il centro di informazioni bibliografiche, il centro per le informazioni bibliografiche elettroniche sul materiale acquisito dal 1970, il servizio del prestito, il servizio di fotocopia sono tutti agibili e largamente utilizzati dal pubblico che fin dal primo giorno ha affollato l'istituto. I quindicimila lettori che nel primo mese di vita hanno frequentato la Biblioteca hanno ampiamente mostrato di apprezzare gli sforzi compiuti per la ripresa del servizio.

Moltissime, ovviamente, sono ancora le opere da compiere: deve essere anzitutto riveduto l'orario di apertura, protraendone i limiti alle ore pomeridiane e, appena possibile, a quelle serali. Devono essere installati servizi

collaterali assai importanti come il bar e la mensa per i lettori, un'infermeria, un guardaroba attrezzato anche per la custodia delle borse e dei valori ecc.; ma quel che conta è che gli utenti abbiano di nuovo accesso a quel patrimonio librario che per troppo tempo è stato loro precluso.

E' di ieri la notizia dell'approvazione, da parte del Governo, della concessione all'istituto di quel finanziamento senza il quale non sarebbe possibile garantire la gestione di un'organizzazione tanto complessa. La serenità e la tranquillità assicurate dalla disponibilità di adeguati fondi finanziari sono di grande conforto per i bibliotecari, impegnati al massimo della loro capacità e della loro forza per svolgere il pesantissimo servizio pubblico a loro affidato. Sarà tuttavia necessario che al più presto l'organico della Biblioteca sia adeguato alle effettive esigenze. Attualmente manca circa un terzo del personale previsto nel ruolo ed è urgente che, senza rinunciare a futuri ampliamenti, si provveda almeno, senza indugi, a riempire i vuoti. Ciò sarà tanto più necessario quanto più si estenderanno progressivamente le capacità ricettive dell'istituto.

Ci sia consentito, a conclusione di queste brevi note, proporre ad attenta considerazione un grave problema, che interessa tutti gli operatori del sistema bibliotecario italiano: la qualificazione, condizionata e condizionante, del pubblico, strettamente correlata alla definizione dei compiti della Biblioteca Nazionale. E' da tale qualificazione, e da tale definizione, difatti, che la Biblioteca Nazionale Centrale deriverà la piena capacità di assolvere degnamente la sua azione culturale e civile.

LUCIANA MANCUSI CRISARI

Progetto NATIS

Il programma d'azione per l'attuazione del progetto NATIS (Sistemi nazionali d'informazione) è stato discusso in una riunione di esperti dell'Unesco tenutasi a Parigi nei giorni 11-13 dicembre 1974. Il rapporto finale della Conferenza intergovernativa sulla pianificazione delle infrastrutture nazionali relative alla documentazione, alle biblioteche e agli archivi (Parigi, 23-27 settembre 1974), nel corso della quale il progetto NATIS era stato approvato, è in corso di pubblicazione. I principi di attuazione del progetto, che prende in considerazione le risorse (fisiche e umane), la gestione (organizzativa e tecnica) e l'azione nazionale, regionale e internazionale, saranno elaborati nel corso del 1975 e 1976 e sottoposti agli Stati membri dell'Unesco entro il 1976.

(da: *FID news bulletin* 25 (1975) n. 1)

EURONET

Nell'ambito delle Comunità Europee è in corso il programma di sviluppo di un Servizio europeo per il recupero dell'informazione on-line (EURONET), destinato a promuovere lo scambio dell'informazione scientifico-tecnica tra i paesi membri. L'attuazione del programma è affidata al Committee for Information and Documentation in Science and Technology (CIDST), appositamente costituito dalla Commissione delle Comunità Europee ed operante tramite Gruppi di studio orizzontali (per discipline) e verticali (per problemi).

Come parte del programma è stato recentemente completato uno studio di previsione sull'utenza dei servizi di recupero on-line dell'informazione scientifico-tecnica in Europa negli anni 1976-1985 (1). Lo studio prevede un incremento « drammatico » del numero degli utenti, espresso dalle cifre: 60.000 utenti nel 1976, 960.000 nel 1980, 2.350.000 nel 1985. Tali cifre, che si riferiscono ai paesi della Comunità e agli altri dell'Europa occidentale, sono ragionevolmente indicative anche se suscettibili di variazioni in dipendenza di fattori esterni. Gli utenti sono distribuiti abbastanza uniformemente secondo le regioni geografiche; meno uniforme risulta invece la distribuzione per discipline. Medicina e chimica assorbono circa il 30% dell'utenza nella prima parte del periodo considerato, ma tale percentuale è destinata a diminuire nella seconda. Nel 1980 la metà circa degli utenti apparterrà a ditte commerciali, l'altra metà a organismi universitari o statali.

Il flusso di traffico sulle linee di comunicazione tra utenti e sistemi che forniscono servizi on-line aumenterà in misura ancora superiore a quella dell'utenza. Nel complesso « lo studio prevede un rapidissimo aumento tanto degli utenti quanto del traffico tra il 1976 e il 1980, per un fattore annuale 2. Un tasso di incremento più lento si risconterà nel periodo compreso tra il 1980 e il 1985. Tuttavia il volume aggiuntivo del secondo periodo è paragonabile all'incremento in volume del primo » (pag. 8).

(1) P. A. INTERNATIONAL MANAGEMENT CONSULTANTS LTD. *Forecast of users of on-line retrieval services for scientific and technical information in Europe 1976-1985*. Prepared for the Commission of the European Communities. Nov. 1974.

Commissione UNI-DRD

Nell'assemblea del 28 febbraio 1975 i capi dei vari Gruppi della Commissione hanno ampiamente riferito sullo stato dei lavori loro affidati. Per quanto riguarda più direttamente l'AIB, relatore per la nuova stesura della norma « Cataloghi alfabetici di periodici », è stato fatto presente che il

Gruppo considera esaurito il suo mandato, avendo consegnato nel settembre 1974 il testo definitivo della norma, che sta seguendo il normale *iter* per la pubblicazione.

Successivamente l'assemblea ha manifestato il proprio accordo con la proposta dell'ISO/TC46, che tende a stabilire alcune priorità nei lavori dei propri Gruppi (revisione della norma R 690 sulle citazioni bibliografiche, norma per la stesura dei thesauri multilingui, procedure di indicizzazione). Sono stati anche discussi i rapporti delle norme ISO con le corrispondenti norme UNI, con l'ISSN ecc.

Avendo il dr. O. Porello dato le dimissioni da presidente dell'UNI/DRD, dopo aver ricoperto tale carica dal 1967, si è infine proceduto alla nomina del nuovo presidente. All'unanimità è stato eletto il dr. L. Ghiglia, Capo Servizio documentazione economica della FIAT; ad esso verranno affiancati due vice-presidenti.

Congressi internazionali

Computers in libraries and information centres. Londra, 19-20 maggio 1975.

Convegno organizzato da: Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1 8 PL.

2. *European Congress on documentation systems and networks*. Lussemburgo, 27-30 maggio 1975.

Segreteria: Commission of European Communities, D.G. XIII/A, 3, 29 rue Aldringen, Luxembourg.

International Conference on printed subject indexes - their design and evaluation. Aberystwyth (Wales), 14-18 luglio 1975.

Segretario: M. Keen, College of Librarianship Wales, Aberystwyth, Wales.

INTAMEL. 8. *annual meeting*. Accra (Lagos), luglio 1975.

Rivolgersi a: INTAMEL, c/o K.C. Harrison, Westminster City Libraries Public Library, Marylebone Road, London NW1 5 PS.

IFLA. 41. *General Council meeting*. Oslo, 11-16 agosto 1975.

Tema: «The future of international library cooperation».

FID Symposium. Bruxelles, 30 set. - 2 ott. 1975.

Tema: «Information systems design for socio-economic development - prospect and retrospect.». Segreteria: FID, 7 Hofweg, The Hague.

(in parte da: *FID news bulletin* 25 (1975) n. 1 e 2)

Seminari e corsi

International Summer School for teachers and workers in the information field. Sheffield - Londra, 6 lug. - 1 ago. 1975.

Tema: «Advanced information work». Sotto il patrocinio della FIAB,

della FID e dell'UNISIST. Organizzazione: Postgraduate School of Librarianship and Information Science, University of Sheffield, Sheffield S10 2TN.

Seminar on « School libraries as components in national library systems ». Oslo, agosto 1975.

Precede la 41ª Sessione del Consiglio generale della FIAB (9-16 agosto). Rivolgersi a: IFLA Secretariat, P.O. Box 9128, The Hague.

3. *European Library Summer Seminar.* Liverpool, 4-12 settembre 1975.

Tema: « Le biblioteche e l'educazione permanente ». Il Seminario sarà tenuto da docenti inglesi e di altri sei paesi europei. La quota è di 80 sterline; sono previste quote giornaliere per partecipanti che non possano frequentare l'intero Seminario.

Rivolgersi a: W.H. Snape, Course Director, Third European Library Summer Seminar, Dept. of Library and Information Studies, Liverpool Polytechnic, Tithebarn Street, Liverpool L2 2ER (tel. 051 227 1781; telex 628087).

(in parte da: *FID news bulletin* 25 (1975) n. 1)

Periodi di lavoro presso biblioteche inglesi

La Library Association offre ai bibliotecari stranieri un programma di « internships » (periodi di lavoro professionale retribuito) presso biblioteche inglesi. Vi possono partecipare: *a*) bibliotecari di età inferiore ai 30 anni, provvisti di titolo di studio in biblioteconomia e almeno due anni di esperienza pratica; *b*) studenti di biblioteconomia di età superiore ai 21 anni, con almeno tre anni di esperienza pratica. Tutti i candidati devono parlare l'inglese.

Attualmente sono offerti internati della durata di un anno in biblioteche pubbliche. I candidati con titolo di studio in biblioteconomia sono addetti a compiti professionali e ricevono uno stipendio compreso tra 1.536 e 2.538 sterline l'anno (più elevato a Londra). Gli studenti sono addetti ai normali compiti (anche professionali) del personale in corso di addestramento e ricevono uno stipendio di 1.410-1.662 sterline l'anno (più elevato a Londra). Sono previste ferie pagate per un periodo non inferiore a tre settimane. Le spese di viaggio per e dalla Gran Bretagna sono a carico degli interessati.

Le domande devono essere presentate su appositi moduli, da richiedere all'associazione bibliotecaria nazionale, e cioè per l'Italia all'AIB. Dopo un colloquio inteso ad accertare l'idoneità del candidato, le domande vengono inoltrate alla Library Association, che provvede a porre gli interessati in diretto contatto con le biblioteche offerenti.

RECENSIONI

DUBUC, R. *La classification décimale universelle (CDU). Manuel pratique d'utilisation*. 3. éd. ref. Paris, Gauthier-Villars, 1973. XII, 308 p., tav., 21 cm. (Documentation et information).

René Dubuc è un esperto di fama internazionale nel campo della documentazione e dell'informazione; rappresenta la Francia nel Comitato centrale della Federazione Internazionale di Documentazione (FID) ed è presidente del Comitato « Religione-Teologia » della Federazione stessa. E' uno studioso appassionato che dedica il suo tempo alle ricerche ed agli approfondimenti sul tema, con grande entusiasmo. Sembra interessante che, in un periodo in cui si vanno moltiplicando gli apporti scientifici in tutti i campi, ci sia qualcuno che si dedichi alla ricerca di un linguaggio comune per scambiare informazioni e documenti. L'esigenza di tale linguaggio — utile nel cercare informazioni e testi dei quali si ha bisogno per i propri studi, per le proprie ricerche, per l'attività di ogni giorno — diventa improrogabile e comincia a manifestarsi in modo abbastanza evidente a vari livelli. La dimensione globale dei fenomeni e la interconnessione di questi tra loro, nel tempo e nello spazio, fa sì che non si possa prescindere da certe conoscenze e la classificazione facilita questa attività. La Classificazione decimale universale ha i suoi vantaggi e i suoi limiti: vantaggi di possibilità di connessioni tra conoscenze, di reperibilità e di superamento di barriere linguistiche; limiti dovuti alla sua rigidità in confronto alle scienze in continua evoluzione, ma anche, come sostiene il Dubuc, alla insufficiente conoscenza di essa.

Lo studio si colloca in questa prospettiva: la diffusione della conoscenza della classificazione. E' una manifestazione di apertura dello studioso, che vuole coinvolgere tutti; che chiede agli utilizzatori di assumere un atteggiamento attivo — il solo possibile e responsabile nella società attuale — che dalla critica passi alla ricerca di nuovi mezzi, di nuove idee per migliorare costantemente la classifica, e renderla sempre più adatta alle esigenze emergenti. In tale spirito di disponibilità, che distingue i suoi studi e le sue attività nell'ambito della Federazione, l'Autore si è dedicato a questa opera, destinata a studiosi e utilizzatori. Egli vi spiega con chiarezza i principi, i meccanismi, le caratteristiche della Classificazione decimale universale, al fine di facilitarne l'impiego.

Lo studio si divide in nove parti: le prime di carattere generale e storico sullo sviluppo della CDU; ne seguono altre in cui vengono esposti la struttura e i principi del sistema, si evidenzia l'origine relativamente recente dello schema teorico rispetto all'applicazione pratica, si presenta la riparti-

zione delle conoscenze nella CDU e le grandi classi vengono analizzate nel loro sviluppo e significato. Seguono alcuni aspetti tecnici relativi alle varie edizioni (complete, intermedie e abbreviate), alle lingue di esse e alle edizioni speciali della CDU. Si passa poi all'aspetto operativo e cioè relativo all'applicazione della Classificazione, all'indice alfabetico delle materie, legato con l'indicizzazione decimale. Viene infine la fase del reperimento del documento classificato e si intravedono alcune prospettive dell'informatica per risolvere i problemi futuri di reperimento di documenti in luoghi lontani, in tempi brevi. In questa prospettiva si sottolinea il ruolo attivo del bibliotecario, che aiuta nella ricerca e conosce le tecniche della documentazione e dell'informazione e la materia di specializzazione.

Segue una bibliografia aggiornata di 54 citazioni, oltre all'indicazione di alcune riviste specializzate, che hanno pubblicato studi sull'argomento. Nel condurre il lettore attraverso questo studio René Dubuc non ha trascurato nessun aspetto, nessun elemento. Ha offerto un quadro completo della materia, dalla definizione, attraverso la storia, i principi, le caratteristiche e gli aspetti tecnici di applicazione, fino al reperimento del documento. Ha dato il suo contributo per l'inizio della critica costruttiva e dell'apporto vitale che egli auspica da parte di ogni utilizzatore. Se, come egli sostiene, i difetti della CDU sono spesso da attribuire alla mancata conoscenza della classifica stessa, ha offerto un validissimo contributo per la diffusione di tale conoscenza a studiosi e documentalisti. Il manuale, infatti, è un'opera fondamentale non solo per coloro che svolgono attività di documentazione e informazione, ma anche per gli studiosi, che continuamente si aggiornano, frequentano biblioteche e centri di documentazione. Ci sembra infine di dover sottolineare un altro aspetto evidenziato nello studio e cioè il posto centrale dato all'uomo, alla sua responsabilità di collaborazione nel costruire qualcosa di migliore; di ricerca continua per mettere poi a disposizione degli altri il frutto delle proprie conoscenze, attraverso osservazioni alla classifica; di motore intelligente della macchina nel processo di automazione; di esperto con gli esperti nella ricerca e nell'utilizzazione dei documenti; di uomo nuovo nella società nuova, in collegamento con gli altri uomini. Una visione umana, in un'attività spesso considerata troppo tecnica, può offrire una prospettiva diversa al lavoro di documentazione e informazione da svolgere in una società che dall'informazione sarà sempre più caratterizzata.

MARIA TERESA TAVASSI LA GRECA

Technology and copyright: annotated bibliography and source materials.
Ed. George P. Bush. Mt. Aizy, Md., Lomond Systems, Inc., 1972. VIII,
454 p., 23 cm.

Era tecnologica e « copyright law », ovvero una nuova dimensione dei problemi connessi alla tutela della creazione intellettuale, in rapporto

al perfezionarsi delle tecniche di riproduzione e di diffusione del pensiero e delle informazioni: una problematica, in definitiva, che coinvolge gli stessi metodi di gestione della cultura. La fotoreproduzione, ad esempio, un tempo ristretta ad un uso limitato e strettamente privato, è diventata ormai uno strumento di « saccheggio » generalizzato. Straordinaria, altresì, l'evoluzione dei mezzi di acquisizione, elaborazione e diffusione delle informazioni: uno strumento assai rapido ed efficace è l'elaboratore, il quale, a sua volta, pone il problema della protezione dei suoi programmi, in quanto essi stessi creazioni intellettuali.

Technology and copyright, edito a cura di George P. Bush, con prefazione di Lowell H. Hattery, sviluppa in modo organico ed esauriente i vari aspetti di una problematica di viva attualità, consentendo al lettore un'autonoma ricerca di sintesi tra le realtà scaturenti dal fenomeno tecnologico e l'esigenza della tutela della creazione intellettuale, attraverso una revisione della vigente disciplina in materia che tenga conto anche dei riflessi di carattere sociologico ed economico: si pensi, ad esempio, alle contrazioni di mercato in connessione con il progressivo sviluppo dell'automazione.

La prima parte del libro offre una bibliografia segnaletica e ragionata intorno alla molteplicità dei nuovi mezzi di acquisizione e divulgazione delle conoscenze, di volta in volta, nell'ambito di impostazioni indirizzate al « fair use », ovvero, piuttosto, ad una revisione dell'istituto del copyright in funzione dell'espansione della domanda globale d'informazione e di quella particolare di aree utenti specializzate (scuole, biblioteche ecc.), nonché ai fini promozionali dell'accesso all'informazione dei paesi in via di sviluppo.

La seconda parte (*Source materials*) consta di ristampe di 19 articoli che approfondiscono analiticamente gli anzidetti temi sotto le diverse angolazioni, storica, giuridica ed economica, prospettando le possibili soluzioni in relazione anche a fattispecie tipiche o singolari, e che si ricollegano, in definitiva, all'interrogativo di fondo sull'opportunità di una rielaborazione della disciplina del copyright che risolva casisticamente tutte le situazioni possibili, ovvero che lasci ampi margini e non risulti perciò di pregiudizio al progresso civile. E' di tutto rilievo, infatti, che l'esigenza di pervenire a soluzioni flessibili sia avvertita soprattutto in campo scientifico e nei paesi a più alto sviluppo tecnologico.

Per quanto riguarda l'Italia, se si riesce a spiegare come un'analogha esigenza sia avvertita in termini meno indilazionabili (si ponga mente, per ciò che concerne le nostre biblioteche, oltre che alla loro struttura di tipo tradizionale, alla natura prettamente umanistica dei fondi librari, nonché, sotto il profilo normativo, alla limitata previsione contenuta nel 2° comma dell'art. 68 della legge 22 aprile 1941 n. 633 in materia di fotocopia di opere esistenti nelle biblioteche solo per uso personale o per i servizi delle biblioteche stesse), ciò non toglie che si renda ugualmente indispensabile un adeguato approfondimento della materia, onde evitare di trovarci impre-

parati in sede di regolamentazione internazionale intorno ad una problematica che investe aspetti politico-sociali di assoluto rilievo.

ANTONIETTA AMICARELLI

WALKER, G. P. M. *Russian for librarians*. London, Clive Bingley, 1973. 126 p., 21 cm.

L'opera del Walker, bibliotecario della Bodleian Library di Oxford, è interessante sotto vari aspetti. In primo luogo è un corso elementare di russo, destinato specificamente ai bibliotecari; inoltre ha l'ambizione di rendere possibile non solo l'identificazione di documenti in russo, ma anche la loro semplice catalogazione e classificazione e l'uso delle principali opere sovietiche di consultazione.

Il volume si apre con un «Corso di russo» che in una quarantina di pagine dà le basi assolutamente elementari della lingua, indispensabili e sufficienti per procedere alla catalogazione di libri russi. Segue un capitoletto dedicato al problema della traslitterazione del russo, dove vengono presi in esame i principali sistemi in uso nel mondo di lingua inglese. Vengono poi delle «Note sulla catalogazione» con osservazioni interessanti, ed utili, per la scelta della parola d'ordine nella catalogazione di opere sovietiche. Segue un capitolo con brevi ma succose informazioni sulle bibliografie ed opere di consultazione sovietiche e sui dizionari generali e speciali russo-inglesi. Alcune note sugli acquisti di pubblicazioni sovietiche danno un tocco pratico all'opera, che si chiude con un utile capitoletto sulle altre lingue dell'Europa Orientale e con un vocabolario russo-inglese di termini in gran parte biblioteconomici.

Per quanto sia perfettamente legittimo nutrire sospetti sulla possibilità di imparare il russo, anche elementare, con una grammatica (ed esercizi) di quaranta pagine, l'opera ha in realtà una sua utilità per dare una rinfrescata a nozioni già apprese e per completare una conoscenza anche limitata della lingua con parole ed espressioni correnti nella biblioteconomia. Sarebbe augurabile che lavori simili apparissero anche per altre lingue, meno diffuse del francese e dell'inglese, ma con una produzione scientifica e letteraria di altissimo ed alto livello, come il tedesco, l'olandese, alcune lingue scandinave e balcaniche ed anche (spingendoci verso il futuro che è già cominciato) alcune lingue orientali.

SERGIO CORRADINI

ERRATA CORRIGE

Nel n. 4 del 1974, p. 239, la terzultima riga deve essere così sostituita:
una «scienza»: deve una scienza avere capacità di predizione? (p. 5, 6, 10)

Libri come fanciulli

Sotto più di un rispetto i libri sono simili a fanciulli; nel modo di rispondere alle cure e alle attenzioni da un lato, nelle reazioni all'eredità e all'ambiente dall'altro. Non fu l'« Autocrate della tavola da colazione » che come primo requisito per il suo « uomo di famiglia » richiedeva « quattro o cinque generazioni di gentiluomini e di gentildonne »? Ebbene, per il nostro « libro di famiglia » sono del pari necessarie le medesime quattro o cinque generazioni di nobili antenati. L'infanzia del libro sarà più felice, la sua maturità più lunga, la sua scomparsa finale più lontana se, come il fanciullo, esso si sarà formato tra genitori ed amici benevoli e comprensivi. Condizioni di vita igieniche, un'appropriata profilassi, la prevenzione delle malattie sono per entrambi più importanti delle cure o delle medicine. Per entrambi è necessario il sollecito ed abile interessamento di medici e chirurghi competenti, ben addestrati e ricchi di esperienza.

LYDENBERG, H. M. e ARCHER, J. *The care and repair of books*. New York, 1931, p. 9.

Summaries

BASSI, S. The National Library of Turin: formation of its collections and arrangement in its new headquarters. Part 1: Origins to 1956. (p. 3-24)

This work is the first part (1723-1956) of the history of the Turin National Library, which moved to its new premises in October 1973. The origins of the Library are to be found in the Ducal (later Royal) Library; in the XVIII century it was merged with the Biblioteca Civica and the University Library; in 1874 it became at last the National University Library of Turin. The description covers the architecture of the various premises, the work of the librarians and the most typical activities (expansion in quality and quantity, cataloguing of collections, etc.).

ALBERANI, V. A library for science and technology. (p. 25-35)

The establishment of a national library for science and technology is proposed within the framework of the "Plan for the development

of Italian library organization for the period 1975-1985", which was examined at the 24th Congress of the Italian Library Association. The proposal is focussed on the present situation of Italian scientific and technical libraries, special consideration being given to the Library and the Laboratory of Studies on Research and Documentation of the National Research Council (the Library avails itself of the legal deposit for all scientific and technical publications printed in Italy). The proposal also contains a plan for the establishment of the library. This plan should be developed in various phases, in order to concentrate in one place all data for all material owned by every scientific and technical library and documentation centre in Italy.

The national central libraries in the Italian library system. (p. 36-42)

Letters to the Editor on the functions of the National Central Libraries of Rome and Florence, opposing a recommendation of the Italian Library Association to assign these functions solely to the National Library of Rome (see Bollettino d'informazioni AIB 14 (1974) no. 4, p. 174-75).

SORIA, D. The British Library. (p. 42-47)

The description covers the structure and aims of the British Library functioning as the English national library since July 1973. The nature and the previous organizational structure of the bodies of which it is composed are also described. Special attention is given to the National Lending Library for Science and Technology.

MANDILLO, A. M. A work experience on "legal deposit". (p. 48-51)

The present law for mandatory delivery of copies of all publications to the National Central Libraries in Rome and Florence dates back to 1939; a Committee is at present examining a proposal for revision of that law containing several modifications. The initiatives taken and expedients used in 1972 by the Claims Office of the Rome National Library to recover publications (328) which had not been received are described.

MALTESE, D. Reproduction of catalogue cards at the Bologna University Library. (p. 51-54)

The reproduction of cards for the catalogues of the Library now takes place by means of an electronic machine for the preparation of matrices (Gestetner ES.390 Mark II). The originals are either printed cards of the Bibliografia nazionale italiana or typewritten cards. One matrix contains 8 cards. The procedure is rapid and economical.

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

N. S. Anno XIV

1974

ROMA - 1974

Administrative Instructional Procedures

The purpose of this document is to provide a clear and concise overview of the administrative and instructional procedures that govern the operations of the organization. These procedures are designed to ensure consistency, efficiency, and high-quality service delivery across all departments and locations.

The document is organized into several key sections, including:

- Administrative Procedures:** This section covers the day-to-day operational tasks, such as record keeping, reporting, and communication protocols. It details the roles and responsibilities of administrative staff and the processes for handling requests and inquiries.
- Instructional Procedures:** This section outlines the standards and methods for delivering instruction and training. It includes guidelines for curriculum development, assessment, and the use of instructional materials. The goal is to ensure that all instructional activities are aligned with the organization's mission and objectives.

It is the responsibility of all staff members to familiarize themselves with these procedures and to adhere to them at all times. Any questions or concerns regarding these procedures should be directed to the appropriate supervisor or administrator.

The following sections provide detailed information on the specific procedures and policies that apply to various aspects of the organization's operations. These include:

- Personnel Management:** Procedures for hiring, onboarding, performance evaluation, and disciplinary actions.
- Financial Management:** Guidelines for budgeting, expense reporting, and procurement.
- Facilities Management:** Policies regarding the use, maintenance, and safety of organizational property.
- Information Management:** Protocols for data collection, storage, security, and dissemination.

These procedures are subject to change without notice. It is the responsibility of the staff to stay current on any updates or revisions. The most current version of this document is always the authoritative one.

The organization is committed to providing a professional and supportive work environment. By following these administrative and instructional procedures, we can ensure that our operations run smoothly and that we are able to meet the needs of our stakeholders effectively.

Thank you for your attention and cooperation in implementing these procedures.

For more information or to request a copy of this document, please contact the Human Resources Department at [phone number] or [email address].

INDICE

(Le voci in corsivo indicano il soggetto)

	PAG.		PAG.
<i>Accademia nazionale dei Lincei.</i>		— <i>Sezione Friuli-Venezia Giulia</i>	218
<i>Biblioteca</i>	106	— — <i>Lazio</i>	219
ACCARISI, M. v. TERUZZI, G. - ACCARISI, M.		— — <i>Lombardia</i>	220
AITCHISON, J. - GILCHRIST, A. Thesaurus construction. A practical manual. London, 1972 (Rec. F. S. CHIAPPETTI)	254	— — <i>Marche</i>	47
ALBERANI, V. La scuola estiva di Liverpool, 1973	72	— — <i>Sicilia orientale</i>	142
— Rec.	161	— — <i>Veneto</i>	47
ANGELERI, C. La biblioteca Marucelliana di Firenze nell'ultimo ventennio	87	BALBONI, F. Rec.	249
<i>Archivi. Infrastrutture nazionali</i>	173	BALESTRIERI, A. Rec.	252
<i>Ariosto, L.</i>	233	BALLARIN, M. - LAFUENTI, L. - STOPPINI, P. P. Addestramento di personale alle tecniche di elaborazione delle informazioni da immettere nel sistema INIS	197
<i>Arte bizantina</i>	234	BALSAMO, L. Aspetti e problemi della ricerca biblioteconomica	5
<i>ASLIB. Conferenza annuale (XLVII), Bath, 1973</i>	58	BARBERI, F. Crisi energetica e diffusione della cultura	27
<i>Association des bibliothécaires suisses. Assemblée generale, Brigga, 1973</i>	57	— Profilo storico del libro. Roma, 1973 (Rec. S. CURI NICOLARDI)	246
<i>Associazione italiana biblioteche. XXIV Congresso. Foggia-Pugnochiuso, 1974</i>	144, 203	BERRUTI, M. T. Conferenza europea di ricerca sulla gestione dei servizi d'informazione e delle biblioteche. Parigi, 1973	62
— <i>Consiglio direttivo. Riunioni 1974</i>	46, 141, 217	— CAROSELLA, M. P. Riunione dell'ISO/TC 46: Documentazione, Helsinki, 1974	149
— <i>Gruppo di lavoro n. 2: Biblioteche universitarie</i>	143	<i>Bibliografia. America latina</i>	238
— <i>Gruppo di lavoro n. 3: Biblioteche pubbliche</i>	48, 221	— <i>Spagna</i>	238
		<i>Biblioteca civica. Brugherio. Nuova sede</i>	128
		— <i>comunale. Bagno a Ripoli</i>	231

	PAG.		PAG.
— Corsiniana	106	— Seminario UNESCO di forma-	
— e scuola	147	zione nelle tecniche automati-	
— Marucelliana	87	che, Parigi, 1973	50
<i>Bibliotecari. Istruzione profes-</i>		— MEROLA, G. Riunione di lavoro	
<i>sionale. Borse di studio</i>	135	sui problemi dei cataloghi di	
— — <i>Corsi all'estero</i> 72, 135, 237, 238		periodici, Roma, 1974	146
— — <i>Corsi in Italia</i>	75, 154, 237	— v. BERRUTI, M. T. - CAROSELLA	
<i>Biblioteche. Danimarca</i>	189	M. P.	
— <i>Gran Bretagna</i>	238	<i>Catalogazione. Norme. Italia</i>	236
— <i>Infrastrutture nazionali</i>	173	— — <i>Unificazione</i>	236
— <i>Italia</i>	27	<i>Cataloghi collettivi</i>	229
— <i>e Regioni</i>	39	CHIAPPETTI, F. S. Rec.	254
— <i>per ragazzi</i>	78, 237	— PIZZIGALLO, D. Esperimento di	
— <i>pubbliche</i>	48, 221	informatica documentaria nel	
— — <i>Gran Bretagna</i>	53	settore della psicologia dei rap-	
— <i>scolastiche</i>	147	porti umani	117
— <i>statali. Italia</i>	87	Il combinatore e l'impressore	
— <i>universitarie</i>	143	(Ant.)	167
<i>Biblioteconomia</i>	5	<i>Commissione per il programma di</i>	
BORGIA CAPITANI, G. LXIV Con-		<i>cooperazione internazionale nel</i>	
gresso dei bibliotecari tedeschi,		<i>settore dell'informazione scien-</i>	
Braunschweig, 1974	223	<i>tifica</i>	235
BOSCARO, A. Sixteenth century Eu-		<i>Conferenza europea di ricerca sul-</i>	
ropean printed works on the		<i>la gestione dei servizi d'infor-</i>	
first Japanese mission to Eu-		<i>mazione e delle biblioteche, Pa-</i>	
rope. Leiden, 1973 (Rec. N.		<i>rigi, 1973</i>	62
VIANELLO)	79	<i>Confronto Spagna-OCDE sulla po-</i>	
Broglio Alessio, N. (Necr.)	166	<i>litica dell'informazione scienti-</i>	
Die Bücherei in der Schule. Calw,		<i>fica e tecnica spagnola, Ma-</i>	
1970 (Rec. M. L'ABBATE WID-		<i>drid, 1973</i>	63
MANN)	159	<i>Congresso delle biblioteche pubbli-</i>	
CAPRA, L. Mostra ariostesca	233	<i>che, Douglas, 1973</i>	53
CAROSELLA, M. P. Conferenza del-		<i>Convegno « Organizzazione e cir-</i>	
l'EUSIDIC, Frascati, 1973	65	<i>colazione delle informazioni dai</i>	
— XXXVII Conferenza della FID,		<i>centri esterni all'azienda e al-</i>	
L'Aia, 1974	225	<i>l'interno di questa», Riva dei</i>	
— Confronto Spagna-OCDE sulla		<i>Tessali, 1974</i>	227
politica dell'informazione scien-		CORRADINI, S. Rec.	164, 253
tifica e tecnica spagnola, Ma-		<i>Corso di formazione e aggiorna-</i>	
drid, 1973	63	<i>mento per bibliotecari di enti</i>	
— International Symposium on in-		<i>locali, Venezia, 1973</i>	75
formation systems, Varna, 1974	226	— <i>di riqualificazione, Perugia, 1974</i>	237

	PAG.
— «I giovani e la lettura», Loughborough, 1975	237
CURI NICOLARDI, S. Rec.	246
DANEU LATTANZI, A. Rec.	157
<i>Deutscher Bibliothekartag (LXIII), Amburgo, 1973</i>	49
— (LXIV), Braunschweig, 1974	223
DI FRANCO, M. Rec.	79
<i>Documentazione</i>	225
— <i>Infrastrutture nazionali</i>	173
— <i>Unificazione</i>	149, 153
— <i>automatica</i>	50
<i>Documenti. Conservazione</i>	61
Edizioni grandi lettere. Milano, 1973 (Rec. A. DANEU LATTANZI)	157
<i>Educazione permanente</i>	27
ESPOSITO, E. Manoscritto, libro a stampa, biblioteca. Ravenna, 1973 (Rec. F. BALBONI)	249
<i>European Association of scientific information dissemination centres. Conferenza, Frascati, 1973</i>	65
<i>EUSIDIC v. European Association of scientific information dissemination centres</i>	
FANG, J. R. - SONGE, A. H. Handbook of national and international library associations. Chicago, 1973 (Rec. C. PAOLA)	162
<i>Fédération internationale de documentation. XXXVII Conferenza internazionale, L'Aia, 1974</i>	225
<i>Fédération internationale des Associations de bibliothécaires</i>	61
— <i>XL Sessione del Consiglio generale, Washington, 1974</i>	71
<i>FIAB v. Fédération internationale des Associations de bibliothécaires</i>	
<i>Fichero bibliográfico hispano americano</i>	238

	PAG.
<i>FID v. Fédération internationale de documentation</i>	
FILIPPI, D. Corso di qualificazione professionale per operatori culturali del Comune di Livorno. Livorno, 1974	154
GILCHRIST, A. v. AITCHISON, J. - GILCHRIST, A.	
GILJAREVSKIJ, R. S. - GRIVNIN, V. S. Languages identification guide. Moscow, 1970 (Rec. S. CORRADINI)	164
GOLISANO MORGHEN, G. La nuova catalogazione del fondo Corsini dell'Accademia dei Lincei	106
Government publications review. v. 1 (1973). Bloomington (Ind.) (Rec. V. ALBERANI)	161
GRAVINA, F. La biblioteca di Bagno a Ripoli	231
GRIVNIN, V. S. v. GILJAREVSKIJ, R. S. - GRIVNIN, V. S.	
GUARINO, A. Biblioteche e Regioni	39
GUERRIERI, G. Cataloghi collettivi di periodici nell'Italia meridionale e in Sicilia	229
<i>IAALD v. International Association of agricultural librarians and documentalists</i>	
<i>IFLA v. Fédération internationale des Associations de bibliothécaires</i>	
<i>Informatica documentaria</i>	117
Informationszentrum öffentliche Bibliothek I. Berlin, 1971 (Rec. M. L'ABBATE WIDMANN)	160
<i>Informazione</i>	58
— <i>scientifico-tecnica</i>	62, 65, 227
— — <i>Cooperazione internazionale</i>	235
— — <i>Sistemi</i>	226
— — <i>Spagna</i>	63

	PAG.		PAG.
<i>INIS v. International nuclear information system</i>		<i>Manoscritti veneto-bizantini</i> . . .	234
<i>International Association of agricultural librarians and documentalists. Assemblea generale, Città del Messico, 1975</i> . . .	152	MARULLI, L. Studiare biblioteconomia negli Stati Uniti: perché e come	135
<i>International nuclear information system. Addestramento del personale</i>	197	MAZZOLA, L. Assemblea generale dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri, Briga, 1973	57
<i>International serials data system</i>	67	«Il Monitore napoletano», 1799. Napoli, 1974 (Rec. C. ROTONDI)	258
<i>International standardization Organization v. ISO</i>		MEROLA, G. v. CAROSELLA, M. P. - MEROLA, G.	
<i>International Symposium on information systems: connection and compatibility, Varna, 1974</i> . . .	226	<i>Mostra ariostesca, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, 1974</i>	233
<i>International travelling summer school, Gran Bretagna, 30 agosto-20 settembre 1975</i>	238	— Manzoniiana, 1873-1973. Milano, 1973 (Rec. N. VIAN)	155
<i>ISDS v. International serials data system</i>		— «Venezia e Bisanzio», Venezia, Palazzo Ducale, 1974	234
<i>ISO/TC46. Riunione, Helsinki, 1974</i>	149	<i>Mostre «Venezia città del libro». Venezia, 1973</i>	76
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. BIBLIOTECA. Catalogo dei periodici aggiornato al dic. 1972. Roma, 1973 (Rec. D. MALTESE)	256	<i>Normalizzazione. Italia</i>	177
L'ABBATE WIDMANN, M. Tavola rotonda «Biblioteca-Scuola», Bologna, 1974	147	— <i>internazionale</i>	177
— Tavola rotonda «Bibliotecari per ragazzi-Editoria giovanile», Bologna, 1974	148	NOTARI, B. Convegno «Organizzazione e circolazione delle informazioni dai centri esterni all'azienda e all'interno di questa», Riva dei Tessali, 1974	227
— Rec.	159, 160	PAGANELLI, S. Bibliothekskongress. Amburgo, 1973	49
LAFUENTI, L. v. BALLARIN, M. - LAFUENTI, L. - STOPPINI, P. P.		PAGETTI, R. La conferenza dell'Unesco sulla pianificazione delle infrastrutture nazionali .	173
LA GIOIA, D. Il XXIV Congresso dell'Associazione	203	— Editoriale	3
<i>Libri per ragazzi</i>	78, 148, 237	PAOLA, C. Rec.	81, 162
— <i>Antiquariato</i>	236	PASQUALI, G. Ausili della ricerca (Ant.)	83
<i>Libro. Conservazione</i>	61	<i>Periodici. Cataloghi. Unificazione</i>	146
— <i>Storia. Venezia</i>	76	— — <i>collettivi</i>	229
MALTESE, D. Rec.	256	PIANTONI, M. Rec.	239
		PIZZIGALLO, D. v. CHIAPPETTI, F. S. - PIZZIGALLO, D.	

	PAG.		PAG.
Planning the special library. Ed. by E. Mount. New York, 1972 (Rec. C. PAOLA)	81	STOPPINI, P. P. v. BALLARIN, M. - LAFUENTI, L. - STOPPINI, P. P.	
PORELLO, O. La normalizzazione internazionale e nazionale e l'attività della Commissione UNIDRD	177	<i>Tavola rotonda «Biblioteca-Scuola», Bologna, 1974</i>	147
<i>Pubblicazioni in serie. Dati. Sistemi internazionali</i>	67	— <i>«Bibliotecari per ragazzi-Editoria giovanile», Bologna, 1974</i>	148
REGIONE CAMPANIA. SOPRINTENDENZA AI BENI LIBRARI. Guida breve ai fondi manoscritti delle biblioteche della Campania. Napoli, 1973 (Rec. M. DI FRANCO) . .	79	TERUZZI, G. - ACCARISI, M. Il progetto della nuova Biblioteca di Brughiero	128
REVELLI, C. Congresso delle biblioteche, Douglas, 1973	53	<i>Thesauri</i>	154
<i>Riunione FIAB/CIA sulla protezione fisica dei documenti, Parigi, 1973</i>	61	— <i>Costruzione</i>	117
<i>Riunioni sulla conservazione dei libri e dei documenti, Grenoble-Parigi, 1973</i>	61	UNESCO. Conferenza sulla pianificazione delle infrastrutture nazionali, Parigi, 1974 . .	152, 173
ROTONDI, C. Rec.	258	— <i>Seminario di formazione nelle tecniche automatiche, Parigi, 1973</i>	50
SALIMEI, M. International serials data system	67	UNI/DRD. Assemblea, aprile 1974	153
— Seminario e Tavola rotonda sui tesori, Roma, 1974	153	— <i>Attività</i>	177
<i>Scuola estiva di Liverpool, 1973</i>	72	— <i>Riunione di lavoro sui problemi dei cataloghi di periodici, Roma, 1974</i>	146
<i>Seminario su «The use and preparation of thesauri and other types of controlled vocabularies», Roma, 1974</i>	153	UNIVERSITATEA «BABES-BOLYAI». BIBLIOTECA CENTRALA UNIVERSITARA. Biblioteca și universitatea. Cluj, 1972 (Rec. S. CORRADINI)	253
SERRAI, A. Biblioteconomia come scienza. Firenze, 1973 (Rec. M. PIANTONI)	239	<i>Verein der Diplombibliothekare an wissenschaftlichen Bibliotheken v. Deutscher Bibliothekartag</i>	
SETTECASI, G. 47ª Conferenza annuale dell'ASLIB, Bath, 1973 . .	58	— <i>deutscher Bibliothekare v. Deutscher Bibliothekartag</i>	
SHERA, J. H. Le funzioni del bibliotecario (Ant.)	260	VIAN, N. Rec.	155
SICCO, M. Le biblioteche in Danimarca	189	VIANELLO, N. Corso di formazione e aggiornamento per bibliotecari di enti locali, Venezia, 1973	75
SONGE, A. H. v. FANG, J. R. - SONGE, A. H.		— <i>Mostra «Venezia e Bisanzio»</i>	234
		— <i>Venezia città del libro</i>	76
		— <i>Rec.</i>	80
		ZOLLI, P. Bibliografia dei dizionari specializzati italiani del XIX secolo. Firenze, 1973 (Rec. A. BALESTRIERI)	252

(A cura di GRAZIELLA BORGIA CAPITANI)

QUADERNI DEL BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 700.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p., 8°, Lt. 500.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 1000.
- 4 - ISBD(M). *Descrizione bibliografica normalizzata internazionale per le pubblicazioni monografiche.* Traduzione italiana (in preparazione).

PUBBLICAZIONI VARIE

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 5000 (multilit.).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8° (multilit.).

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV